



REGIONE DEL VENETO

notiziario bibliografico

58

periodico della Giunta regionale del Veneto



nb 58

Notiziario Bibliografico

n. 58, settembre 2008

periodico quadrimestrale d'informazione bibliografica

a cura della Giunta regionale del Veneto

COMITATO PROMOTORE

Giancarlo Galan
Presidente della Regione del Veneto
Angelo Tabaro
Segretario Regionale alla Cultura

COMITATO DI REDAZIONE

Ulderico Bernardi
Università Ca' Foscari di Venezia
Fausta Bressani
Dirigente regionale Direzione Beni Culturali
Massimo Canella
Dirigente Servizio Beni Librari, Archivistici e Musei
Saveria Chemotti
Università degli Studi di Padova
Maria Teresa De Gregorio
Dirigente regionale Unità di Progetto
Attività Culturali e Spettacolo
Chiara Finesso
Responsabile di redazione
Pierantonio Gios
Direttore Biblioteca Capitolare
Curia Vescovile di Padova
Giuseppe Gullino
Università degli Studi di Padova
Amerigo Restucci
Università Iuav di Venezia
Anna Maria Spiazzi
Sovrintendente per il Patrimonio Storico,
Artistico ed Etnoantropologico per le province
di Venezia, Padova, Belluno e Treviso
Bianca Lanfranchi Strina
già Sovrintendente ai Beni archivistici del Veneto
Lorenzo Tomasin
Università Ca' Foscari di Venezia
Marino Zorzi
già Direttore Biblioteca Nazionale Marciana

DIRETTORE RESPONSABILE

Franco Miracco

DIRETTORE EDITORIALE

Romano Tonin

RESPONSABILE DI REDAZIONE

Chiara Finesso

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Giovanna Battiston, Barbara Da Forno
Susanna Falchero, Valentina Ventura

PROGETTO GRAFICO

Il Poligrafo casa editrice
Laura Rigon

IMPAGINAZIONE

Irene Magon, Valentina Ventura

COLLABORATORI ALLA REDAZIONE

DI QUESTO NUMERO

Giovanna Battiston, Alberto Cellotto
Martina Ceron, Marilia Ciampi Righetti
Diego Crivellari, Barbara Da Forno
Maria Teresa De Gregorio, Giuseppe De Meo
Franca Fabris, Giovanna Ficarazzi
Guido Galesso Nadir, Giuseppe Iori
Clara Pagnacco, Gianfelice Peron
Alessandro Pezzin, Ferdinando Perissinotto
Marika Piva, Michele Simonetto
Romano Tonin, Francesca Zanardo
Piero Zanutto

COLLABORATORI ALLA RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Giovanna Battiston, Barbara Da Forno
Susanna Falchero, Giovanna Ficarazzi
Irene Magon, Valentina Ventura

DIREZIONE E REDAZIONE

Giunta regionale del Veneto
Centro Culturale di Villa Settembrini
30171 Mestre Venezia - via Carducci 32
tel. 041 980447 / 980499 - fax 041 5056245

Giunta regionale del Veneto
Unità di Progetto Attività Culturali e Spettacolo
30121 Venezia - Palazzo Sceriman
Cannaregio Lista di Spagna, 168
tel. 041 2792710 - fax 041 2792794

Recapito della Redazione

"Notiziario Bibliografico"
presso Il Poligrafo casa editrice
35121 Padova | via Cassan 34 (piazza Eremitani)
tel. 049 8360887 | fax 049 8360864
e-mail: notiziariobibliografico@poligrafo.it
(tutti i materiali per la rivista vanno inviati
a questo indirizzo)

Periodicità quadrimestrale

Tiratura 15.000 copie
Editore Il Poligrafo - Regione del Veneto
Autoriz. del Tribunale di Padova n. 1291
del 21-6-1991
Spedizione in abb. post. art. 2 comma 20/c
Legge 662/96 - taxe perçue - taxa riscossa -
Filiale di Padova
Stampa Arti Grafiche Padovane

Il "Notiziario Bibliografico" è consultabile
integralmente on line

I L P O L I G R A F O



Con l'uscita del numero 50 il "Notiziario Bibliografico" ha cambiato veste grafica, mantenendo la propria originaria vocazione di strumento vivo per conoscere – con rubriche, recensioni, approfondimenti – quanto viene pubblicato, nei più diversi ambiti, in Veneto e sul Veneto.

Il percorso iconografico "le murrine", che attraversa le rubriche della rivista, propone, di volta in volta, un tema tratto da varie opere pittoriche.

La "murrina", opera d'artigianato tipicamente veneziano, è il risultato della lavorazione a taglio di una canna di vetro interamente realizzata a mano: la canna viene composta da diversi strati di vetro colorato, con una tecnica artigianale unica, conosciuta solo nell'isola di Murano e tramandata per centinaia di anni di padre in figlio. In questo senso, "le murrine" diventano una lente, dispositivo attraverso cui filtrare lo sguardo sull'arte e sulla tradizione del Veneto, e non solo. In questo numero "le murrine" sono dedicate alla raffigurazione di guerrieri e battaglie.

Tutti i numeri del "Notiziario Bibliografico" sono consultabili integralmente on line

INDICE

- 7 L'editoria nel Veneto.
Un panorama in movimento
Maria Teresa De Gregorio
Dirigente regionale *Unità di Progetto*
Attività Culturali e Spettacolo
- 11 Un impegno per l'editoria e la cultura veneta.
Edizioni, coedizioni, collaborazioni
promosse dalla Regione del Veneto
Romano Tonin
Unità di Progetto Attività Culturali e Spettacolo
Ufficio Editoria
- RECENSIONI E SEGNALAZIONI**
- Opere generali**
- 17 L'esperienza delle Accademie e la vita morale e civile
dell'Europa, a cura di E. Vesentini e L. Mazzarolli
Francesca Zanardo
- 17 L'enigma della modernità.
Venezia nell'età di Pompeo Molmenti,
a cura di G. Pavanello
Francesca Zanardo
- 18 Vittorio Cavazzocca Mazzanti. Un erudito veronese
tra Otto e Novecento, a cura di G. Volpato
Francesca Zanardo
- 18 La storia come esperienza umana.
Gaetano Cozzi: sei conversazioni, una lezione inedita,
la bibliografia, a cura di M. Folin e A. Zannini
Francesca Zanardo
- 19 Premio Veneziano dell'anno. Trentennale 1978-2008,
a cura di G. Lucchini e G. Caniato
Piero Zanotto
- Arte**
- 20 L'Incontro di Fromont e Gerart e il suo restauro,
a cura di F. Pellegrini
Clara Pagnacco
- 20 A. Cusinato, L'arte in Cadore al tempo di Tiziano
Clara Pagnacco
- 21 Tullio Lombardo. Sculture e architetto
nella Venezia del Rinascimento, a cura di M. Ceriana
Guido Galessio Nadir
- 22 M. De Grassi - M. Perale, "Un genio particolare
per le Arti Belle". Note sul collezionismo
dell'Ottocento a Belluno
Clara Pagnacco
- 22 E. Mattiuzzi, Arte fra le due guerre.
Pensiero e opere scelte dell'artista Ernesto Mattiuzzi
Clara Pagnacco
- 22 S. Collicelli Cagol, Venezia e la vitalità del contemporaneo:
Paolo Marinotti a Palazzo Grassi (1959-1967)
Giovanna Ficarazzi
- 23 L'attenzione e la critica.
Scritti di storia dell'arte in memoria di Terisio Pignatti,
a cura di M.A. Chiari Moretto Wiel e A. Gentili
Guido Galessio Nadir
- 24 Alberto Viani. Pensieri sull'arte,
a cura di E. Bordignon Favero
Clara Pagnacco
- 24 Carla Rigato. Colloquio con il colore,
a cura di M.B. Rigobello Autizi
Barbara Da Forno
- Letteratura - Memorialistica**
- 24 L. Somma, Venezia tra Storia e Mito
nelle pagine di scrittori italiani e stranieri
Piero Zanotto
- 25 Chioggia e gli scrittori del Nord-Est,
a cura di S. Spagnolo
Giuseppe Iori
- 26 M. Grotto, La campagna di Russia nei racconti dei reduci
Alessandro Pezzin
- 26 B. Rossetto "Doria", Piccoli uomini nella grande storia.
Vicende d'amore e di guerra nella Bassa 1915-1945
Marilia Ciampi Righetti
- 27 M. Cisco Ghirotti, A cena col presidente.
Incontri sorprendenti con Mariano Rumor
Diego Crivellari

- 27 Narratori Legnaresi, Memorie di Legnaro.
Un secolo a viva voce
Marilia Ciampi Righetti
- 28 P. Cossi, 1918: destini d'ottobre. Britannici oltre il Piave
Piero Zanotto

Fotografia - Libri illustrati

- 28 G. Cordenos - J. Lorenzini, La fotografia di guerra sul Piave,
2: Da Ponte di Piave al Ponte della Priula.
L'esercito, la popolazione, i paesi e le battaglie
Alberto Cellotto
- 28 G. e M. Crovato, Isole abbandonate della laguna veneziana /
The abandoned islands of the Venetian lagoon
Piero Zanotto
- 29 Alpini in cartolina. Storia, reparti, vicende, curiosità,
a cura di R. Rossini e P. Ambrosini
Piero Zanotto
- 29 C'era una volta... c'è ancora oggi,
a cura di G. Sommavilla e N. Rossano
Giovanna Battiston
- 30 A. Brasile, Il ritorno in un istante
Barbara Da Forno

Storia

- 30 F. Pigozzo, Treviso e Venezia nel Trecento.
La prima dominazione veneziana sulle podesterie minori
(1339-1381)
Ferdinando Perissinotto
- 31 Gli estimi della Podesteria di Treviso,
a cura di F. Cavazzana Romanelli ed E. Orlando
Francesca Zanardo
- 31 Cavarzere Statuti del 1401-1402,
testi scelti, tradotti e annotati da E. Bacchetti
Francesca Zanardo
- 32 Statuti di Cavarzere del 1401-1402, a cura di O. Pittarello
Francesca Zanardo
- 32 Studi e fonti del Medioevo Vicentino e Veneto I,
a cura di A. Morsolotto
Martina Ceron
- 33 G. Dissera Bragadin, Venezia da Mar.
Città diffusa su cinque mari
Giuseppe Iori
- 33 G. Zoccolotto, Il Consiglio della Magnifica Comunità di Mestre:
la fine di un'antica oligarchia
Martina Ceron
- 34 A. Rizzi, I Leoni di Venezia in Dalmazia
Giuseppe Iori

- 34 A. de Benvenuti, Fortificazioni venete in Dalmazia
Giuseppe Iori
- 35 B. Marussi, La Borgo Erizzo della Zara di un tempo,
a cura di R. Tolomeo e V. Stazzi
Michele Simonetto
- 35 G. Distefano, Atlante storico di Venezia
Piero Zanotto
- 36 G. Scarabello, Meretrices. Storia della prostituzione a Venezia
tra il XIII e il XVIII secolo
Piero Zanotto
- 36 M. Zanetto, Donne veneziane.
Sensibilità e volontà femminili nella Serenissima
Marika Piva
- 36 M.L. Lepsky Mueller, La famiglia di Daniele Manin
Francesca Zanardo
- 37 G. Pillinini, Il giornalismo politico a Venezia nel 1848-49
Giuseppe Iori

CATALOGHI DI MOSTRE E MUSEI

- 39 Una biblioteca per Palladio. Antichi libri di architettura
della Biblioteca Universitaria di Padova,
a cura di R. Fontana, P. Gnan, S. Tosato
Clara Pagnacco
- 39 Giuseppe Jappelli e la nuova Padova.
Disegni del Museo d'Arte, a cura di F. Pellegrini
Clara Pagnacco
- 40 Umberto Moggioli. Magia del silenzio,
testi di M. Guderzo, F. Luser, A. Tiddia
Giovanna Ficarazzi
- 40 Giuseppe Santomaso e l'opzione astratta,
a cura di N. Stringa
Clara Pagnacco
- 41 Biennale dell'incisione contemporanea
"Città di Bassano del Grappa",
a cura di Giuliana Ericani e Federica Millozzi
Clara Pagnacco
- 41 Ettore Greco. Storia del buon ladrone /
Histoire du bon larron,
a cura di Mirella Cisotto Nalon
Clara Pagnacco
- 42 Devozioni domestiche: opere recenti
dall'Accademia di Belle Arti di Venezia,
a cura di R. Caldura, testi di R. Caldura e E. Bertaglia
Giovanna Ficarazzi

L'EDITORIA NEL VENETO

- 45 Nocevento a Venezia. Le memorie, le storie
Ferdinando Perissinotto

ISTITUZIONI E CULTURA

- 53 Il Premio "Città di Monselice".
Il ruolo della traduzione nella cultura letteraria
Gianfelice Peron

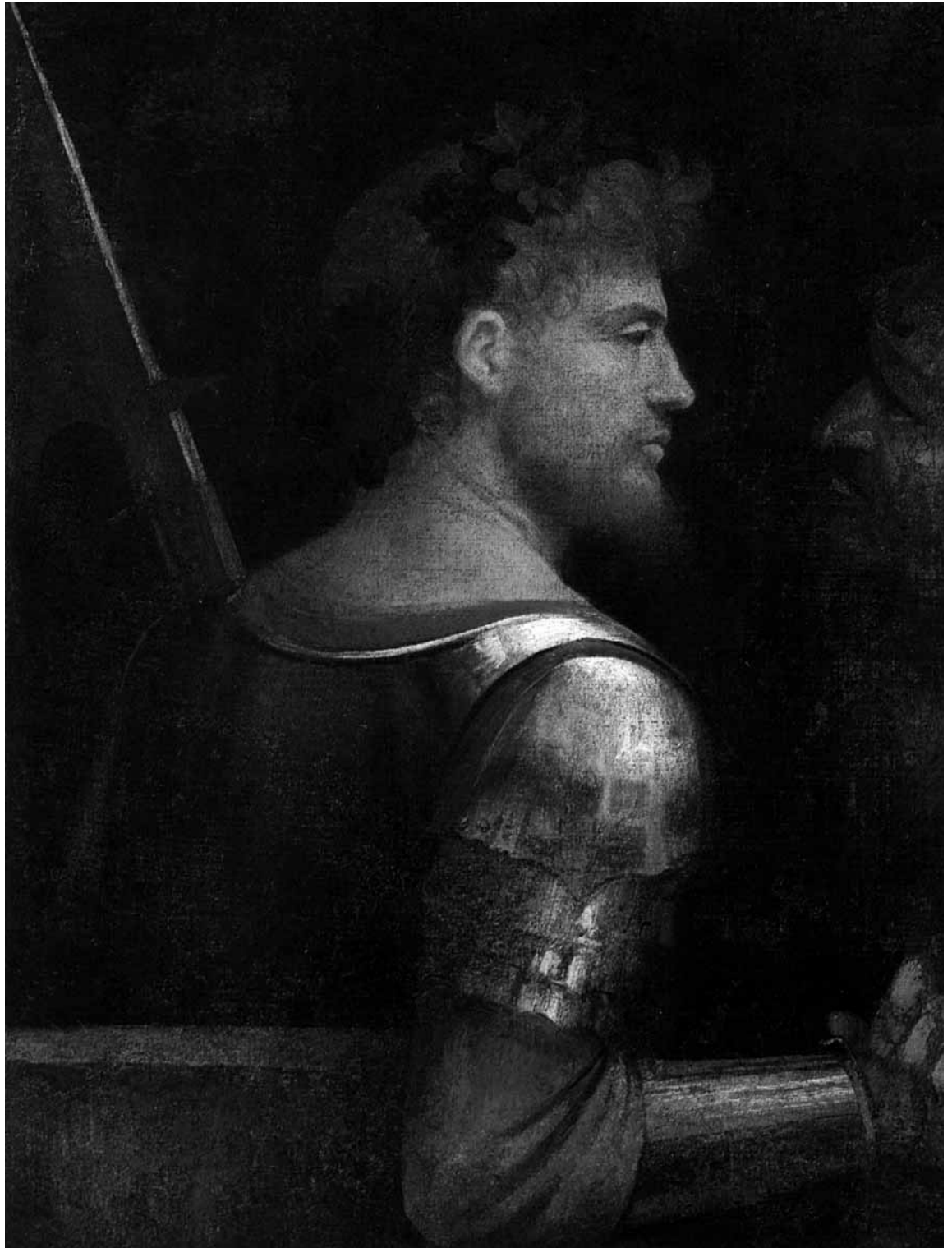
RIVISTERIA VENETA

Spoglio dei periodici di cultura varia (2006-2008)

- 59 Ateneo Veneto. Rivista di scienze, lettere ed arti
59 Atti dell'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti
61 Atti e Memorie della Accademia di agricoltura
scienze e lettere di Verona
61 Atti e Memorie dell'Accademia Galileiana
di scienze lettere ed arti in Padova

- 64 Atti e Memorie dell'Ateneo di Treviso
65 La Bassa. Rivista di storia arte e cultura
65 Bollettino della Società Letteraria [di Verona]
66 Bollettino del Museo Civico
Museo-Biblioteca-Archivio di Bassano
66 Bollettino del Museo Civico di Padova
67 Cimbri - Tzimbar. Vita e cultura delle comunità cimbre
68 Il Garda. L'ambiente, l'uomo
68 Insula Quaderni. Documenti sulla manutenzione urbana di Venezia
68 Insula Informa
70 Memorie dell'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti
70 Miscellanea marciana
71 Odeo Olimpico. Memorie dell'Accademia Olimpica di Vicenza
71 Padova e il suo territorio. Rivista di storia arte e cultura
73 Quaderni del Lombardo Veneto
73 Rive. Uomini arte natura
74 Il Santo. Rivista francescana di storia dottrina e arte
75 Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone
75 Thesaurismata. Bollettino dell'Istituto Ellenico
di studi bizantini e postbizantini di Venezia
76 Wangadicia. Periodico del Sodalizio Vangadiciense
77 Altre riviste segnalate

Giorgione, *Ritratto di uomo in arme*
(*Ritratto di Girolamo Marcello*), 1505 ca
Vienna,
Kunsthistorisches
Museum



L'EDITORIA NEL VENETO

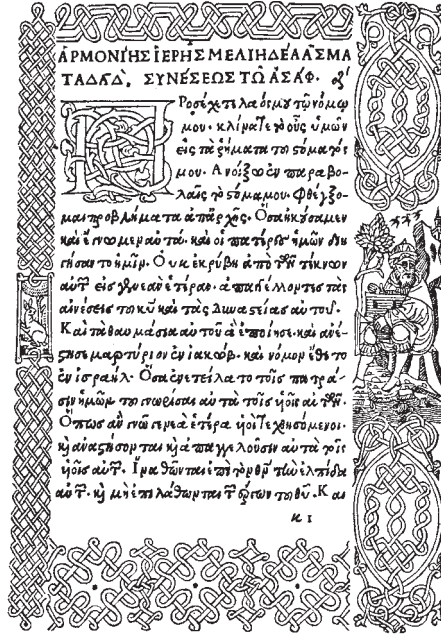
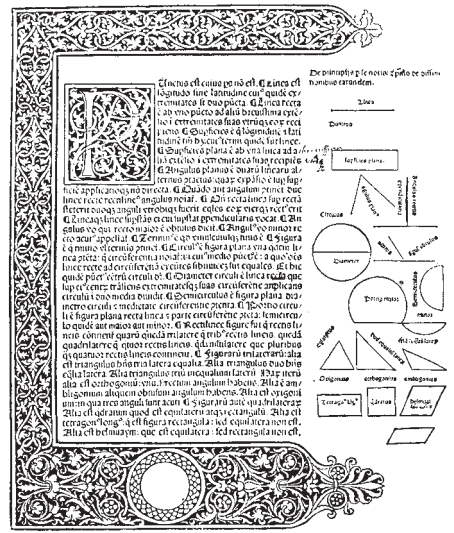
Un panorama in movimento

Maria Teresa De Gregorio
Dirigente regionale Unità di Progetto
Attività Culturali e Spettacolo

La realtà editoriale del Veneto è stata e continua tuttora ad essere fortemente caratterizzata dalle singolarità locali e dalle storie variamente incrociate di un territorio notoriamente policentrico, che comprende città e centri minori di grandi tradizioni culturali e, inoltre, atenei di notevoli dimensioni a Padova, Venezia (Ca' Foscari e Iuav) e Verona. Nell'ambito di questo tessuto plurale e storicamente composito – basti pensare soltanto a una rete di oltre novecento biblioteche (pubbliche e private) sparse sul territorio, ma anche ai musei, alle fondazioni, ai luoghi di studio e ricerca, alle sedi universitarie distaccate ecc. – operano attualmente decine e decine di imprese editoriali di piccola e media grandezza, che sono spesso specializzate nella pubblicazione di opere scientifiche e nell'editoria universitaria, oppure attive nella valorizzazione del patrimonio locale o, ancora, punti di riferimento sul versante della saggistica, della letteratura, della narrativa di genere, del fumetto. Si tratta, in definitiva, di un vivace panorama, forse ancora poco conosciuto nella sua globalità, all'interno del quale si distingue un nucleo di realtà consolidate di livello nazionale e di forte valenza culturale, con alcuni significativi innesti avvenuti anche negli ultimi anni. Stime recenti parlano di oltre cinquecento sigle editoriali presenti nei capoluoghi e nelle diverse province del Veneto. Seguendo questa medesima ottica di analisi, sembrerebbe dunque che l'odierno policentrismo geo-politico e una ben sperimentata vocazione imprenditoriale favoriscano una articolazione quanto mai reticolare e diffusa dell'universo editoriale (e magari una sua possibile nuova espansione, tenendo conto dell'andamento complessivo del settore in Italia), anche se, per converso, il rischio paventato da taluni esperti è quello di incorrere in una eccessiva frammentazione rispetto a poli editoriali dai contorni maggiormente definiti (Milano, Roma, Torino ecc.) e in una conseguente dispersione di risorse e di potenzialità.

Questa pluralità è figlia della storia. Simili sviluppi avvengono in una realtà regionale che, nei secoli segnati dall'affermazione inarrestabile dell'invenzione di Gutenberg, era stata la sede di una delle massime capitali dell'editoria: la Venezia di Aldo Manuzio e di tantissimi altri tipografi, stampatori, editori, librai – veneziani, italiani e *foresti*. Se, dopo la caduta della Serenissima, l'Ottocento era stato un secolo caratterizzato da repentini mutamenti alternati a periodi di stabilità più o meno lunghi, un secolo in cui l'editoria veneziana, più ancora che veneta, dovette fare i conti con condizioni radicalmente mutate rispetto al passato, in un mercato nel quale essa progressivamente passava da una posizione egemone di "capitale" a un ruolo di comprimaria in confronto – per esempio – a centri come Milano, il Novecento, insieme alla nascita di una vera e propria "industria culturale" nazionale, ha portato pure nell'orizzonte editoriale cambiamenti e rivoluzioni che hanno condizionato e condizionano ancora l'evoluzione generale del settore.

La geografia editoriale del Veneto è oggi, come si è detto, più frastagliata che in passato; essa non vede più assegnare un ruolo egemone ad un solo centro dominante, ma si confronta con il dinamismo delle sue città e dei suoi territori. Marchi storici di "varia" come Marsilio e Neri Pozza sono affiancati da nomi nuovi nell'ambito della narrativa come quelli di Meridiano Zero e Alet, da editori di cultura e di qualità, sigle profondamente radicate nei rispettivi territori (Il Poligrafo, Cierre, Esedra, Ombre Corte, Angelo Colla, Canova, Santi Quaranta, Antilia, Filippi, Corbo e Fiore, Helvetia, Biblos, Kellermann, Il Prato, Terra Ferma, Minelliana ecc.), marchi legati direttamente all'università (Cleup, Cafoscarina) o che presidiano nicchie particolari del mercato editoriale – nomi come quelli della "storica" Cedam per il diritto e l'e-



conomia, di Piccin per l'ambito medico, delle Edizioni Messaggero per le tematiche religiose, di BeccoGiallo, specializzata nel fumetto, o della portogruarese Ediciclo, per il "cicloturismo" e i viaggi, la veneziana Maredicarta per la nautica... Senza dimenticare, naturalmente, esperienze significative del recente passato: La Locusta, Antenore, Bertani, Rebellato ecc.

Un numero significativo di nuovi libri viene realizzato o promosso dagli stessi enti locali, Comuni, Province e Regione: uno spazio di committenza (e di elaborazione) da evidenziare e valutare nella sua portata, spesso elemento propulsivo e sostegno materiale per significative novità nonché per l'avvio di utili sinergie con le case editrici. Negli anni un ruolo di promozione e diffusione della cultura attivo e assolutamente non secondario, in qualità e quantità, è stato proprio quello rivestito dalla Regione del Veneto, attraverso la pubblicazione di opere e di opere collane, finalizzate a favorire lo studio, la documentazione e la conoscenza della storia, dell'arte, della cultura popolare e della civiltà del Veneto. L'attenzione prioritaria che sembra essere destinata alle fonti documentarie e letterarie relative al Veneto e a Venezia sta portando – ad esempio – alla pubblicazione di numerosi fondi dell'Archivio di Stato di Venezia, selezionati tra le carte di maggiore interesse storico e, spesso, in condizioni assai precarie dal punto di vista conservativo. Ulteriori proposte hanno ancora avuto il merito di dare il giusto spazio all'esame di argomenti e a trattazioni espressamente orientate all'esplorazione dei molteplici legami di Venezia con le culture orientali, all'universo musicale, alle scoperte e ai tesori dell'archeologia, alla storia moderna e contemporanea.

Di sicuro impatto è un evento come la nuova *Storia di Venezia* (realizzata con l'Istituto della Enciclopedia Italiana), che si propone opera coerente e completa, qualitativamente innovativa sia sotto il profilo storico che sotto quello artistico. E tra le attività editoriali della Giunta Regionale rientra un periodico come il "Notiziario Bibliografico", uno strumento che, fin dalla sua comparsa, è stato diffuso capillarmente (15.000 copie di tiratura) in Italia ma anche all'estero, presso biblioteche, università, centri di ricerca, realtà associative, riuscendo nell'impresa di esportare su vasta scala l'informazione bibliografica regionale.

Esistono inoltre alcuni appuntamenti ormai consolidati, che registrano ugualmente il coinvolgimento diretto e la partecipazione dell'ente regionale. Vale almeno la pena di ricordare come il Centro Culturale Regionale di Villa Settembrini a Mestre ospiti, già a partire dal 2006, periodici cicli di incontri nati con lo specifico obiettivo di promuovere e di valorizzare l'editoria veneta, offrendo alle case editrici e alle istituzioni culturali la possibilità di presentare al pubblico la propria produzione editoriale o predisponendo eventi comunque collegati al mondo dell'editoria grazie ad incontri con l'autore, letture, dibattiti e conferenze. L'evento *clou*, probabilmente, è ancora rappresentato dalla partecipazione della Regione alla tradizionale Fiera Internazionale del Libro di Torino che, ogni anno, durante il mese di maggio vede gli spazi espositivi dell'ente regionale ospitare la produzione di una lunga serie di case editrici venete; una presenza, questa, in grado di riscuotere sempre un largo successo di pubblico e di segnalare agli addetti ai lavori (e non solo) la particolare vitalità di questo importante settore nella realtà veneta, calata in una vetrina europea come quella torinese.

Diverse sono le istituzioni culturali che, al di là degli enti di governo del territorio, promuovono e realizzano autonomamente iniziative editoriali, specialmente nel campo del patrimonio storico e artistico regionale. Molte di esse sono realtà storiche. Atenei, accademie, istituti diventano, a loro volta, editori o partner di produzioni che, in diversi casi, si distinguono per la cura e per l'eleganza della veste con cui si presentano. Si tratta di iniziative legate non soltanto a monografie, cataloghi o a singole pubblicazioni di atti di convegni e conferenze riguardanti gli stessi istituti, ma spesso anche a progetti e collane di più ampio respiro, a riviste, quaderni di studi che hanno per oggetto la cultura della nostra regione e che costituiscono una fonte preziosa per studiosi e appassionati di arte, storia, archeologia ecc. Rimanendo confinati al solo ambito del capoluogo lagunare possiamo citare, a mo' di esempio, l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, che presenta collane e pubblicazioni di vario genere, con collane dedicate quali "Monumenta Veneta" e "Studi di arte ve-

nella pagina a fianco
(da sinistra a destra e dall'alto in basso)

El dyalogo de Salomone e de Marcolpho, Venezia, Benedetto e Agostino Bindoni, 1524, frontespizio

Aesopus, *Fabule de Esopo hystoriate*, Venezia, Augustinum de Zannis, 1528

Euclide, *Elementa geometriae*, Venezia, Erhard Ratdolt, 1482

Girolamo Tagliente, *Libro maestrevole*, [Venezia, 1524]

Salterio greco, Venezia, Aldo Manuzio, 1498

Francesco Marcolini, *Le sorti*, Venezia, 1540, frontespizio

Luca Pulci, *Cyriffo Calvaneo*, [Venezia, Manfredo Bonelli, 1492 ca]

Gioachino da Fiore, *Prophetia circa li Pontifici*, Venezia, 1527

Tutti li libri de Orlando innamorato, Venezia, Giorgio de' Rusconi, 1513

neta”; e poi ancora la Fondazione Giorgio Cini, la Fondazione Querini Stampalia, la Biblioteca Marciana, l’Ateneo Veneto e molte altre realtà – impossibile poter concentrare in queste poche righe una ricognizione esaustiva.

In un’epoca segnata dalla crescente pervasività della “rete” e dalle “reti” non potevano mancare le fiere specializzate né le collaborazioni tra editori riguardo temi e iniziative particolari o sorte anche, in linea generale, per cercare di far fronte in modo più articolato alla necessità di garantire la pluralità e la ricchezza di proposte propria del mercato editoriale. Si impongono, *in primis*, esigenze di una più ampia visibilità e di una più capillare distribuzione dei titoli. Sul versante fieristico, in un “mare magno” di eventi – commerciali o meno – dedicati ai libri che taglia trasversalmente l’intera Penisola, il Veneto presenta vari appuntamenti che negli ultimi anni hanno riscosso una buona attenzione, estesa anche oltre i confini regionali. Nell’ottobre 2007 Venezia è stata teatro del settimo “Salone dell’editoria di pace”, organizzato dalla Fondazione Venezia per la Ricerca sulla Pace e promosso dalla Fondazione Venezia, in collaborazione con il Comune, la Provincia e la Municipalità di Venezia. Ad esporre e a raccontare le proprie attività sono stati gli editori e gli operatori di pace (oltre 40 quelli presenti), da quelli più affermati a quelli emergenti. Un programma fitto di conferenze e “tè filosofici”, incontri con gli autori e con gli operatori, mostre e presentazioni.

L’impresa condivisa da eventi di questo tipo consiste essenzialmente nella possibilità di guadagnare l’accesso a una dimensione di effettiva visibilità, troppo spesso negata ai libri realizzati dalle case editrici minori o di provincia, che rappresentano tuttavia una forza economica e una presenza culturale di non trascurabile rilevanza. Nell’insieme, anche occasioni di questo tipo rendono bene l’idea di una editoria regionale il cui orizzonte progettuale rimane in movimento e costantemente aperto agli stimoli e alle innovazioni che il prossimo futuro potrà riservare.



Giovanni Boccaccio, *Il Decamerone*,
Venezia, Giovanni & Gregorio Gregori, 1492

UN IMPEGNO PER L'EDITORIA E PER LA CULTURA VENETE

Edizioni, coedizioni, collaborazioni
promosse dalla Regione del Veneto

Romano Tonin

Direzione regionale Unità di Progetto
Attività Culturali e Spettacolo
Ufficio Editoria

Può una pubblica amministrazione “fare cultura”? E, se sì, in che modo essa può eventualmente intervenire non tanto, o non semplicemente, per sostenere l'editoria presente sul territorio, quanto per creare le condizioni e le occasioni di “nuova cultura”, di nuova conoscenza, per stimolare il dibattito delle idee e per fornire le migliori opportunità di divulgazione della cultura e della tradizione di un intero territorio? Problematiche evidentemente non così scontate e nemmeno così prevedibili, ma di notevole rilevanza in un contesto nazionale ed europeo come quello degli ultimi anni, segnato da una crescente attenzione nei confronti dei temi dell'autonomia e delle autonomie, di quello che nasce e si sviluppa proprio a partire dai territori (e dai soggetti che nei territori, a vario titolo, operano e agiscono quotidianamente).

La Regione del Veneto, nel corso di questi stessi anni, ha saputo accompagnare la propria attività istituzionale sul versante della cultura e dell'editoria non soltanto con misure specifiche e iniziative di sostegno di volta in volta indirizzate allo strutturale consolidamento e al rafforzamento di questo variegato universo, ma anche con interventi più mirati estesi ben presto al campo della vera e propria “progettazione” editoriale e culturale: ciò ha essenzialmente significato dare spazio a iniziative in cui la Regione potesse in primo luogo assumere il ruolo di diretto promotore o di “co-editore”, soggetto comunque partecipe, a pieno titolo, in una serie di imprese di alto livello scientifico e divulgativo.

Seguendo tale originale impostazione e informandosi, nella propria concreta azione, a principi e disposizioni che rimandano tra l'altro espressamente alla piena attuazione del proprio Statuto e della normativa in materia, la Regione del Veneto ha voluto promuovere la pubblicazione di un gran numero di opere monografiche e di collane editoriali di notevole rilevanza artistica e culturale, adottando nello specifico varie forme e modalità di collaborazione e di intervento: edizioni realizzate direttamente dalla Giunta Regionale; coedizioni con case editrici operanti sul territorio regionale e nazionale; promozione di iniziative editoriali specialistiche finalizzate alla valorizzazione dei beni culturali del Veneto e del patrimonio storico della sua civiltà. Risulta essere compresa in questo preciso ambito, inoltre, la realizzazione di collane significative, pensate e “costruite” in cooperazione con diverse prestigiose istituzioni venete e non solo.

Difficile non scorgere in questo tentativo e in questa ormai consolidata “linea” di azione la volontà di rendere l'istituzione regionale protagonista effettiva sul versante della promozione culturale, ma anche, sembra di poter dire, l'esigenza di essere fedeli, di essere coerenti rispetto ad una plurisecolare tradizione dell'editoria veneta – una lunga storia che affonda le proprie origini nelle stamperie veneziane del Quattro e del Cinquecento e che tuttora trova nella figura dell'umanista-editore Aldo Manuzio il suo simbolo probabilmente più conosciuto e ammirato nel mondo.

Incentrate opportunamente sulle varie materie di competenza e di interesse regionale, le attività editoriali si sono dunque proposte l'obiettivo di contribuire nel loro insieme a valorizzare, ad approfondire, a far meglio conoscere e comprendere sia la composita realtà socio-culturale del Veneto contemporaneo, che la civiltà e la cultura venete per come si sono sviluppate nei secoli, pure attraverso la pubblicazione di fonti e di studi effettuati su materiale documentario (un elenco aggiornato di queste iniziative è sempre consultabile all'interno del sito web della regione: www.regione.veneto.it).

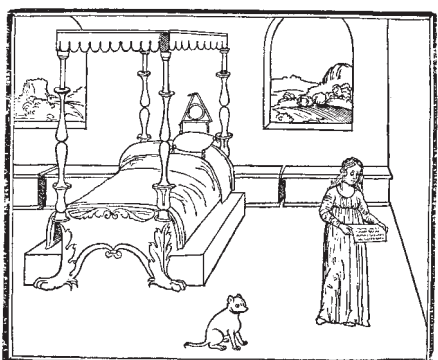
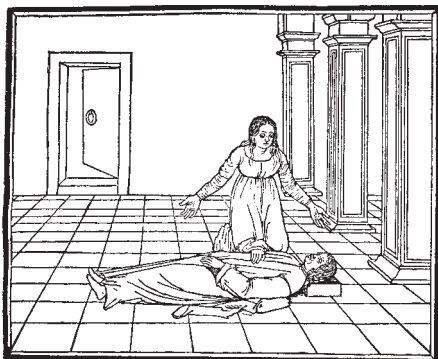
Oltre alla realizzazione di volumi e di collane, la Regione ha in molti casi provveduto ad adoperarsi per una larga diffusione degli esiti di questo impegno a tutto campo per l'editoria e per la divulgazione della cultura del territorio. La distribuzione e la reperibilità dei titoli che sono stati di volta in volta pubblicati (nelle differenti forme citate in precedenza: le edizioni, le coedizioni, le opere promosse ecc.) è stata sempre ugualmente curata e assicurata in via prioritaria dalla Regione stessa, prevedendo e concordando appositi piani di distribuzione, rivolti all'insieme di biblioteche, scuole, enti pubblici e istituti culturali, a livello regionale, nazionale e anche a livello internazionale: tutto questo affinché fosse garantita la più ampia circolazione delle opere, di libri e collane, cataloghi e singole monografie, secondo quelli che sono i “principi di servizio pubblico” cui si ispira l'attività dell'istituzione. A questi enti è inoltre sempre possibile rivolgersi per la consultazione dei testi.

LEONARDI ARETINI DE BELLO ITALICO
ADVERSVS GOTTHOS.



TSI LONGE IVCVNDIVS MI
hi fuiff& Italiae foelicitatem q̄ clades
referre:tamen quia tēpora sic tulerūt
sequemur & nos fortunæ mutabilita-
tem Gotthoꝝq; inuafionem:& bellū
quo Italia tota pene euerfa fuit: in

his libris describemus. Dolorofam p̄fecto materiam:
fed pro cognitione illoꝝ temporum neceffariam. Neq;
enim Xenophontem athenienfem fūmo ingenio urū
cum obfidionem & famem ac diruta mœnia athenarū
descripfit non dolenter id feciffe reor: Scripfit tamen
quia utile putabat illarū rerū memoriā non deperire.
Neq; Linius noster cum urbem romam a Gallis captā
& incendiis conflagratam refert minorē meretur laudē:
q̄ cū. P. Aemilii triūphū illū præclarū de Macedonibus
aut. P. Africani uictoriae enarrat. Hiftoriae quippe est:
tā p̄fperas q̄ aduerfas res monumentis litterarū mādare.
Itaque optanda quidem meliora. ſunt: ſcribenda uero
quæcunq; cōtigerint. Me certe hæc ipfa ſcribentem q̄q;
multa pro ſigulari amore meo erga patriam cōturbāt:
tamen illa ratio cōſolatur:q; etſi res tunc maxime ad-
uerſas Italia perpeſſa fuit:ad extremum tamē ſupatrix
externarū gentium noſtrarū ad uſq; ætatē terra manq;
potentiſſima remanſit. Ciuitatesque in ea ornatiffime
magnis opibus magnaq; auctoritate uiguerūt hætenus:
hodieq; uigent: quarum gloria & ipetium longe lateq;
extenditur: ut non tam igemiſcendum ſit pro his quæ
tunc acciderunt q̄ latādū. Ceu Herculé magni abores
celebratiore fecere q̄ ſi nunq̄ tam periculofe laboraſſ&.



nella pagina di sinistra
Leonardi Aretini *de Bello Italico adversus Gothos*,
Venezia, Niccolò Jenson, 1471

in questa pagina
[Francesco Colonna], *Hypnerotomachia Poliphili*,
Venezia, Aldo Manuzio, 1499, tavole

Tra le varie iniziative di più lungo respiro realizzate nell'arco degli ultimi anni, possiamo citare la collana dedicata alla "Pittura nel Veneto", che si avvale di una prestigiosa partnership come quella messa in atto dall'ente con la casa editrice d'arte Electa. Ogni singolo volume è incentrato su un'epoca particolare (dal Trecento al Novecento) e conduce un'accurata ricognizione territoriale, "geo-artistica", attraverso l'esame di tematiche trasversali e il ricchissimo apparato iconografico: volumi che segnano il punto più avanzato degli studi sulla pittura veneta. La ricerca filologica è stata operata privilegiando naturalmente il perimetro delle attuali province del Veneto ed è stata in particolar modo tesa a evidenziare non già il singolo artista e il suo itinerario individuale, quanto piuttosto, come viene detto, "l'opera valutata nel suo tessuto connettivo, incentrandosi sull'importanza che essa ha avuto in un certo contesto, in un certo luogo, in un certo tempo, nel rapporto con tutte le altre che la circondavano". E ancora: "Senza rinunciare a fornire dati precisi su vicende individuali, questo metodo consente una maggiore vividezza e chiarezza nella delineazione del panorama pittorico complessivo, offrendo anzi una serie di inediti riferimenti che meglio chiariscono le storie singole degli artisti". La trama composita di eventi e di temi culturali che affiora da questi contributi non solo consente di avvicinare meglio i tratti distintivi e i massimi protagonisti di una straordinaria civiltà figurativa, ma fornisce realmente le basi e gli indispensabili agganci e riferimenti per ogni ricerca ulteriore sulla pittura veneta.

Più recentemente ha preso avvio una assai interessante "Storia dell'architettura veneta", pubblicata in collaborazione con la casa editrice Marsilio di Venezia: una collana che rappresenta una ricognizione puntuale e preziosa di una ricchissima eredità culturale e artistica, che trova naturalmente in Palladio il suo esponente di punta ma che ha saputo anche rinnovarsi e toccare vette ulteriori nei secoli successivi, in maniera originale e coerente. Quale migliore opportunità di accostarsi alla civiltà veneta, partendo dall'architettura e dall'arte, che tracce e impronte così rilevanti hanno lasciato?

Sul versante dell'archeologia e della numismatica abbiamo i "Ritrovamenti Monetali di età romana nel Veneto", progetto editoriale partito nel 1992 e tuttora in corso, riguardante i ritrovamenti monetali di età romana nel Veneto; una collana che conta ormai dodici volumi editi (Oderzo, Treviso, Vicenza, Bassano, Chioggia, Venezia, Altino, Adria, Casaleone e Sustinenza, Verona nord, Feltre, Belluno e Cadore) e che mira alla pubblicazione sistematica di tutti i rinvenimenti di monete antiche (greche, venete, celtiche, romane e bizantine) avvenuti nel territorio Veneto in passato e in epoca recente.

I "Quaderni di Archeologia del Veneto" – che nascono dalla collaborazione tra la Regione del Veneto, la Soprintendenza per i Beni archeologici del Veneto e i Dipartimenti di Scienze dell'Antichità delle Università di Padova, di Venezia e, dal 2002, di Verona – rappresentano invece uno strumento rivolto in prevalenza agli operatori di settore, ma accessibile anche ad un pubblico più vasto e interessato alla realtà storico-archeologica del Veneto. La pubblicazione esce con cadenza annuale e si presenta articolata in tre sezioni di lavoro. Nella prima ("Notiziario degli scavi e dei rinvenimenti") si procede all'aggiornamento annuale relativo agli interventi di scavo sul campo (di Soprintendenza e in concessione). Nella seconda sezione ("Contributi di archeologia topografica e areale") si raccolgono invece lavori che, sempre strettamente finalizzati ad una ricostruzione storico-ambientale del territorio, possono affrontare tematiche diverse: dalle fonti letterarie documentarie e archeologiche, volte ad una più precisa conoscenza delle strutture insediative e dei loro rapporti di interazione e comunicazione, alle classi di materiali o anche a singoli manufatti, intesi a definirne la distribuzione areale, le vie o canali di diffusione e le ragioni storiche della loro presenza, anche con l'ausilio delle più moderne metodologie di indagine. La terza sezione ("Miscellanea") comprende, infine, informazioni relative a nuove metodologie applicate, mostre, musei, progetti di studio, nonché recensioni e contributi legati all'ambito veneto.

Quando parliamo di "cultura" e di cultura veneta non si può ignorare la funzione fondamentale delle tradizioni popolari, del folklore, della religione anche come fattore di coesione sociale e come veicolo culturale. Altra realtà storica ormai consoli-

data è data certamente, infatti, dalla “Collana di Studi e Ricerche sulle Culture popolari venete”, una iniziativa voluta e finanziata dalla Regione del Veneto, con specifica legge, per offrire un riferimento editoriale sistematico e unitario alla variegata realtà regionale di documentazioni, studi, linee di ricerca sulle tradizioni popolari, in collaborazione con la Fondazione Cini, presso cui hanno anche sede il Comitato Scientifico e il coordinamento editoriale. La collana, nata in collaborazione con la storica casa editrice Neri Pozza, è attualmente affidata alle cure di un altro editore veneto, Angelo Colla.

Su un fronte analogo, si è sviluppata inoltre la “Storia religiosa del Veneto”, edita dalla Libreria Editrice Gregoriana, e sempre con la collaborazione attiva dell’ente regionale: in questo caso l’oggetto di indagine è la plurimillennaria storia della Chiesa veneta, con una attenzione che viene spostata sulle varie diocesi in cui si è articolata o si articola tuttora la sua presenza sul territorio regionale. In questo modo, la collana sulla “storia religiosa” è diventata non solo un importante strumento per approfondire la storia ecclesiastica della nostra regione, nelle sue peculiarità, ma anche una possibile chiave di accesso ad una rilettura in profondità della realtà sociale, antropologica, culturale del Veneto nel suo complesso.

Innovativa, infine, la scelta della coedizione – che vede questa volta interessate la Regione e la casa editrice Il Poligrafo – per “Soggetti rivelati. Ritratti, storie, scritture di donne”: la collana raccoglie diversi saggi, miscellanee, testi originali che si inseriscono in un progetto ampio e articolato sui percorsi dell’identità femminile, proponendo una riflessione critica e alcune significative ricerche volte a far conoscere quanto prodotto dalla creatività delle donne nei diversi ambiti culturali. Questa iniziativa editoriale, coordinata da Saveria Chemotti, docente di Letteratura italiana contemporanea all’Università di Padova, punta a far emergere un mondo (spesso sommerso o trascurato) di scritture femminili, ad evidenziare e “raccontare” i ritratti di donne che hanno lasciato con la loro opera una profonda impronta nella scienza, nella religione, nella politica, nella filosofia, nell’arte e nella letteratura. Tra le più recenti riscoperte, spicca – per esempio – *La semplicità ingannata* della veneziana Arcangela Tarabotti, tra i testi più interessanti della nostra letteratura seicentesca, ma non sono mancate neppure rilevanti incursioni nel Novecento, come quelle che hanno portato alla pubblicazione dei *Racconti* di Paola Drigo o del romanzo *I Brusaz* di Giovanna Zangrandi. “Soggetti rivelati” offre la possibilità di uno sguardo differente sul mondo, che analizza le cose e la realtà attuale e rimette in discussione modelli consolidati di studio e di analisi, facendo leva sulle esperienze di vita e sulla pluralità delle visioni e degli approcci interpretativi.

Un insieme vivace e quanto mai diversificato, quello che esce da una prima disamina delle iniziative fin qui realizzate grazie all’intervento della Regione del Veneto e alle collaborazioni attivate su più livelli: un insieme che fornisce l’affresco complessivo di un quadro sociale e culturale sfaccettato, ricco, multiforme, eppure unito da un “filo rosso” talvolta appena percepibile, che è il sostrato di una comune civiltà, composta di tradizioni, valori, idee, luoghi fisici e “mentali” condivisi.

Giorgione, *Ritratto di armato col suo scudiero (Ritratto di Gattamelata)*, 1505 ca
Firenze,
Galleria degli Uffizi



Giorgione, *Ritratto
di Francesco Maria
della Rovere*
Vienna, Kunst-
historisches Museum



OPERE GENERALI

L'esperienza delle Accademie e la vita morale e civile dell'Europa, Atti del Convegno internazionale di studio promosso dall'Accademia Nazionale dei Lincei Comitato nazionale per le celebrazioni del IV centenario e dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti (Venezia, 27-28 novembre 2003), a cura di Edoardo Vesentini e Leopoldo Mazzarolli, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2006, 8°, pp. VI-177, € 15,00.

Il volume raccoglie e pubblica gli atti del Convegno internazionale di studi, tenutosi a Venezia nel 2003 su iniziativa dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti e dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Il tema del Convegno prende idealmente le mosse da un appuntamento precedente, svoltosi a Roma nel 2002, che aveva dato il via alle celebrazioni per il quadricentenario della fondazione dell'Accademia dei Lincei, e intitolato *Le Accademie nazionali nel contesto culturale europeo*, incontro internazionale che aveva felicemente aperto la discussione sul ruolo svolto, e da svolgere, per gli Istituti accademici all'interno del panorama culturale e della società contemporanei. Un interrogativo questo, percepito pressante e necessario, così come ricordato fin dal primo intervento qui pubblicato, e tenuto del professore Edoardo Vesentini, presidente dell'Accademia dei Lincei, intervento che si concentra sul fine proprio a questi istituti di garantire una libera circolazione e comunicazione "intellettuale e scientifica" all'interno dei nuovi assetti europei, nonché sull'esigenza di preservare le Accademie quali luoghi naturalmente deputati per il realizzarsi di questi stessi scambi.

I contributi presentati dagli studiosi in occasione del convegno veneziano hanno tutti una premessa condivisa: riconoscere e riconoscersi in uno scopo ben preciso, vera e propria ragione dell'esistere delle Accademie, quello "non solo di acquisire la conoscenza delle cose e la sapienza, vivendo retamente e piamente, ma di diffonderle fra gli uomini con la voce e con gli scritti, pacificamente e senza recare danno alcuno". In questa puntuale affermazione di principio,

espressa da Federico Cesi nel suo *Linceografo*, la cui stesura iniziò nel 1605, per svilupparsi poi lungo gran parte della sua esistenza, si riassume per molti versi l'ispirazione di fondo delle Accademie, ma anche l'aspirazione di queste stesse Accademie a un ruolo di primo piano nel panorama intellettuale contemporaneo.

Gli interventi raccolti spaziano da una riflessione sulle matrici culturali e sul contesto storico-politico e sociale, che hanno prodotto il sorgere delle Accademie nel corso del Settecento, in un'ottica di condivisione e partecipazione dialettica dei saperi, e sui loro sviluppi nel corso dei due secoli successivi: questi i temi, ad esempio, dei due interventi rispettivamente di Giuseppe Ricuperati e di Giuseppe Giarrizzo. Per arrivare a contributi che si strutturano quali interrogazioni puntuali sulla conciliabilità tra la forma "Accademia" e il panorama culturale contemporaneo e futuro, temi sui quali si concentrano gli interventi di Dominique Preste, Paolo Galluzzi, Antonio Lepschy, Leopoldo Mazzarolli, John L. Heilbron, Luciano Gallino e Sergio Carrà. | *Francesca Zanardo* |



L'enigma della modernità. Venezia nell'età di Pompeo Molmenti, Atti del Convegno di studio promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti nel 150° anniversario della nascita di Pompeo Molmenti (Venezia, 27-28 novembre 2003), a cura di Giuseppe Pavanello, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, 2006, 8°, pp. 277, ill., € 28,00.

Il volume raccoglie e pubblica gli atti del convegno tenutosi nell'ottobre 2002, su iniziativa dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, per celebrare il 150° anniversario della nascita di Pompeo Molmenti, eminente studioso e uomo politico veneziano che fu anche socio e in seguito presidente dello stesso Istituto Veneto. La due giorni di incontri, alla quale hanno partecipato importanti studiosi di differenti ambiti disciplinari, è riuscita ad abbozzare un ritratto a tutto tondo di questa eminente personalità vissu-

ta tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento: scrittore, intellettuale e studioso particolarmente attento alla storia della sua Venezia, fu al contempo politico di spicco nel panorama italiano fin dalla fine dell'Ottocento e poi ai primi del Novecento, precisamente nel biennio 1919-1920, sottosegretario alle Belle Arti.

Il primo intervento proposto, curato da Giuseppe Gullino, tratta proprio del rapporto tra Molmenti e l'Istituto Veneto, istituto voluto da Napoleone al momento della conquista della Serenissima all'inizio del XIX secolo; una volta annessa Venezia al Regno d'Italia, l'Istituto sopravvisse quale centro di studio di eccellenza della vita culturale e scientifica di Venezia; proprio questi anni difficili di transizione per l'Istituto Veneto sono in parte ripercorsi attraverso i rapporti che con esso, e anche da lontano, Molmenti non interruppe mai.

Il secondo contributo, di Giandomenico Romanelli, ripercorre invece la vicenda dell'opera famosissima del Molmenti *Storia di Venezia nella vita privata*, composta in giovane età, che ne inaugurò per molti versi la fortuna quale uomo di lettere. Seguono differenti interventi – rispettivamente di Anco Marzio Mutterle, Giuseppe Pavanello, Nico Stringa e Monica Donaglio – che ripropongono una lettura delle differenti attività alle quali il Molmenti fu maggiormente dedito: quella di storico, letterato e critico d'arte da una parte, e quella di politico dall'altra. Attività anche diverse quindi, ma tutte intraprese, come emerge bene dalle relazioni presentate al convegno, con estrema passione e dedizione, nonché ottimi risultati.

I successivi due contributi, di Massimo Favilla e Alvise Zorzi, indagano invece più nel dettaglio il rapporto tra Molmenti e la città di Venezia. In particolare la disapprovazione di Molmenti, che si tradusse in aperta critica e condanna, per i piani di rinnovamento urbanistico approntati dalla municipalità di Venezia nell'ultimo decennio dell'Ottocento per il risanamento complessivo della viabilità e la demolizione di vecchi fabbricati giudicati indecorosi; questi interventi operati nell'ottica di una modernizzazione ad ogni costo, venivano infatti giudicati come estremamente pericolosi per l'integrità del patrimonio e della specificità della città lagunare.

Infine l'intervento di Giancarlo Lang si ferma sul rapporto di Molmenti con il Lago di Garda, nei pressi del quale, a Moniga, egli si stabilì dopo le nozze con Amalia Brunati di Brescia. | *Francesca Zanardo* |



Vittorio Cavazzocca Mazzanti. *Un erudito veronese tra Otto e Novecento*, Atti del Convegno (Lazise, Villa La Pergolana, 4 ottobre 2003), a cura di Giancarlo Volpato, in appendice *Vittorio Cavazzocca Mazzanti, contributi per la storia di Lazise*, a cura di Giorgio Penazzi, Lazise (VR), Associazione culturale Francesco Fontana, 2007, 8°, pp. 333, ill., s.i.p.

Il volume raccoglie e pubblica gli atti di un Convegno tenutosi a Lazise, sul Lago di Garda, nell'ottobre del 2003, e promosso dall'Associazione culturale Francesco Fontana che da anni promuove la riscoperta e lo studio di quei personaggi "locali", molto spesso dimenticati, che si dedicarono attivamente allo studio, alla riscoperta e alla rivalutazione del territorio veneto. In questo caso protagonista del convegno è Vittorio Cavazzocca Mazzanti, nobiluomo veronese, erudito vissuto tra Otto e Novecento, che incarnò perfettamente, coniugando un duplice aspetto di legame alla tradizione da una parte e attrazione verso l'innovazione dall'altra, il passaggio epocale dalla *forma mentis* tipicamente nobile legata a una visione da *Ancien régime* a una nuova mentalità borghese tipicamente novecentesca.

Intelligenza poliedrica dai differenti interessi, Cavazzocca Mazzanti si dedicò a differenti interessi e discipline, dalla fotografia allo sport, allo studio della storia locale, alla conservazione dei beni monumentali e paesaggistici della sua terra, alla promozione del turismo: fu "un fecondo assertore della novità che abbracciò a piene mani (e delle quali intuì l'incipiente fortuna) senza dimenticare la lezione del passato", come ricorda Giancarlo Volpato nella *Nota introduttiva* alla pubblicazione.

Gli interventi tenuti in occasione del Convegno si sono concentrati sui differenti aspetti della vita e della personalità di questa interessante figura. La prima relazione, tenuta da Vasco Senatore Gondola, ricostruisce la genealogia della famiglia Cavazzocca Mazzanti tra Otto e Novecento, tracciando un percorso che ne mette in luce gli ampi contributi al campo culturale e la vasta partecipazione alla vita civile e politica della penisola. Dopo questo primo affresco generale, dal secondo intervento, e per tutti i successivi, l'attenzione si sposta intera-

mente su differenti aspetti della personalità di Vittorio Cavazzocca Mazzanti: *in primis* la sua grande passione per lo sport, che egli praticò attivamente e propugnò quale importante momento di aggregazione sociale. Appassionato di ciclismo, automobilismo e motociclismo, fu proprio il conte a lanciare l'idea di un Touring Club Italiano che avrebbe raccolto gli appassionati di turismo. I contributi successivi si soffermano sugli interessi più prettamente "umanistici" del conte, caratterizzati da un impegno attivo e costante nella difesa e preservazione dei beni archeologici e ambientali del suo territorio. Coerentemente a questo interesse si sviluppò la sua partecipazione attiva nelle istituzioni culturali locali, dai musei all'accademia, a tema dell'intervento di Chiara Contri; così come i suoi studi su alcuni personaggi dell'Umanesimo gardesano, quali Gafforini e Partenio, o quelli sulla storia locale, descritti rispettivamente nel contributo di Gian Paolo Marchi e in quello di Giorgio Penazzi.

A chiudere la pubblicazione è posta un'interessante *Appendice*, che raccoglie alcuni degli scritti di Cavazzocca Mazzanti sulla storia di Lazise e su alcuni dei suoi personaggi illustri, curata per la pubblicazione da Giorgio Penazzi. | *Francesca Zanardo* |



La storia come esperienza umana. Gaetano Cozzi: sei conversazioni, una lezione inedita, la bibliografia, a cura di Marco Folin e Andrea Zannini, Treviso, Edizioni Fondazione Benetton Studi Ricerche - Canova, 2006, 8°, pp. 171, ill., € 15,00.

È un piccolo ma significativo tributo alla persona, al lavoro e a tutto il pensiero in generale di Gaetano Cozzi, quello che viene presentato in questo volume curato da due studiosi, Marco Folin e Andrea Zannini, che furono suoi allievi e amici.

Personalità di spicco della storiografia veneziana della seconda metà del Novecento, Gaetano Cozzi (1922-2001) è stato storico delle istituzioni, del diritto, della società della Serenissima e dello stato veneto. Ha insegnato all'Università Ca' Foscari di Venezia e all'Università degli Studi di Padova, collaborando ad innumerevoli iniziative culturali con la Fondazione Giorgio Cini, dove è stato a lungo direttore dell'Istituto di Storia e Società dello Stato Veneziano, e con la Fondazione Benetton Studi Ricerche. Le sue opere hanno contribuito a ridisegnare il quadro delle conoscenze sullo stato veneto dell'età moderna, aprendo la storia di Venezia a prospettive e tematiche



immagini tratte da
L'enigma della modernità... (in alto)
Vittorio Cavazzocca Mazzanti... (in basso)

nuove, inserendola nel contesto della grande storiografia internazionale. Le sue sillogi costituiscono un fondamentale punto di partenza per lo studio della vicenda storica della Serenissima.

La presente pubblicazione concentra il proprio interesse su una produzione di Gaetano Cozzi che si potrebbe indicare come “secondaria”, in nessun modo minore per valore e contenuti, ma sicuramente meno nota rispetto alle importanti opere scritte relativamente alla storia della Serenissima. Sono infatti qui raccolti e pubblicati per la prima volta il testo di una lezione tenuta nel 1987 e una serie di sei conversazioni svoltesi nel corso del 1997: entrambi i contributi riescono a restituirci oggi l’idea dello spontaneo incedere del pensiero e delle ricerche, tipici del modo di essere di Cozzi, ricerche che si rivelano essere per lo storico un vero e proprio “itinerario soggettivo che egli percorre”, caratterizzato da “scarti improvvisi”, “dubbi, conflitti e interrogativi”.

Ma quella che emerge da queste pagine è anche una carismatica figura di uomo amante della vita e in continuo movimento, tanto intellettuale quanto fisico, nei suoi spostamenti fra Treviso e Venezia, città nella quale lavorò per lunghi anni, nonostante l’infermità fisica, così come appassionato del genere umano nel suo complesso verso il quale dimostrò sempre un’apertura allo scambio reciproco e alla reciproca conoscenza.

La lezione intitolata *Lo storico tra diritto e giustizia: esperienze di ricerche passate*, il cui testo è stato trascritto dagli appunti manoscritti dello stesso autore, fu quella tenuta da Cozzi al XIX Corso internazionale di alta cultura della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, *I percorsi della storia*.

Le sei conversazioni che occupano la seconda parte del volume risalgono invece a una decina di anni dopo e sono il risultato di una serie di incontri-interviste di Cozzi con l’ex allievo Marco Folin, che ne ha curato la presente edizione. Questi ultimi contributi in particolare, che ripercorrono alcuni dei passaggi più significativi del lavoro dello studioso e della vita dell’uomo, raccolti in un momento di particolare sofferenza di Cozzi, oramai settantenne, malato e a un anno dalla scomparsa della moglie, compagna di vita e di studi, ci restituiscono, oltre al dato storico, soprattutto la curiosità e l’energia straordinaria che caratterizzarono sempre, anche in quei momenti difficili, quest’uomo, un’energia che, come ci ricorda Marco Folin “era un’energia alimentata dal continuo dialogo con se stesso, in parte affinato nel corso della malattia, in parte indubbiamente innato”. | *Francesca Zanardo* |

Premio Veneziano dell’anno. Trentennale 1978-2008, a cura di Galliano Lucchini e Giovanni Caniato, Venezia, Associazione Settemari Comitato Promotore, 2008, 8°, pp. 271, s.i.p.

Leggiamo, innanzi tutto, quanto scrive l’articolo 3 dello statuto della associazione veneziana Settemari, redatto nel luglio 1977, quando un gruppo di amici, “con un pizzico di goliardia, fiore e frutto di un’idea, di un sogno, di uno stile di vita”, decisero di guardare con inedita attenzione ai valori che via via si erano accumulati nel tempo e che riguardavano lo sviluppo culturale, artistico, sportivo, sociale, ricreativo della città d’acqua. “Nel quadro – continua quel lontano testo – delle più schiette tradizioni veneziane, avendo cioè come obiettivo fondamentale la conservazione del modo di vivere delle genti lagunari e il perpetuarsi della venezianità”.

Il volume, che ha trovato l’appoggio di Città di Venezia, Cassa di Risparmio, Teatro la Fenice (il quale da allora mette a disposizione il suo salotto buono all’interno delle Sale Apollinee per la annuale consegna ufficiale del Premio), è la documentazione di quanto oculate siano state quelle scelte. Contiene anno dopo anno i profili dei trenta premiati attraverso le testimonianze riportate fedelmente testo per testo, assieme agli articoli di stampa: cronache a caldo del ripetersi di una sorta di rito.

Il sindaco Massimo Cacciari nel suo testo introduttivo parla di “albo d’oro” di una moderna aristocrazia. “Scorrere i nomi dei premiati significa cogliere, prima di tutto, la straordinaria varietà delle loro figure e degli ambiti in cui hanno operato: veneziani di nascita, talora di antica famiglia, o veneziani di adozione, magari soltanto da pochi anni; uomini e donne della cultura, della politica, del teatro, della musica, della voga, dello sport, del giornalismo, dell’impresa; protagonisti in prima persona, talora solitari, o comunità e gruppi e istituzioni...”.

Nello scandire annuale del tempo, come si parietto troviamo riprodotta, assieme a un corredo di fotografie, la pergamena di artistica fattura consegnata ai premiati, nella quale è riportata la motivazione. La prima contiene già le premesse per l’intero futuro. Dice: “A Giorgio e Maurizio Crovato che con la loro appassionata e rigorosa ricerca hanno richiamato la generale attenzione sulle isole della Laguna di Venezia, documentandone il deplorabile stato di abbandono. L’Associazione Settemari conferisce il riconoscimento di Veneziano dell’Anno 1978”. | *Piero Zanotto* |



in alto
Vittore Carpaccio, *Il Leone di San Marco*, part., 1516, Venezia, Palazzo Ducale

in basso
Pompeo Girolamo Batoni, *Il trionfo di Venezia*, part., 1737, Raleigh, North Carolina Museum of Art

ARTE

L'Incontro di Fromont e Gerart e il suo restauro, a cura di Franca Pellegrini, Padova, Il Poligrafo - Comune di Padova - Musei Civici di Padova - Opificio delle Pietre Dure, 2006, 8°, pp. 161, ill., € 23,00.

Il volume presenta il risultato degli studi avviati in occasione del lungo e complesso restauro del celebre frammento di arazzo raffigurante *L'incontro di Fromont e Gerart* afferente alle collezioni del Museo d'Arte Medioevale e Moderna dei Musei Civici di Padova. Il recupero del manufatto, tra i pochi esempi di panni istoriati nordeuropei di epoca medioevale giunti ai giorni nostri – e pertanto fondamentale per ricostruire la storia degli arazzi “primitivi” –, è stato realizzato, tra il 2001 e il 2004, grazie alla collaborazione tra l'Istituto padovano e l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze.

Il saggio introduttivo di Franca Pellegrini ricostruisce le vicende del frammento riproducendo le fasi iniziali del *Jourdain de Blaye*, “chanson de geste” redatta tra la fine del XII secolo e l'inizio del successivo. L'arazzo è documentato per la prima volta a Padova nel 1883, anno in cui è rinvenuto nella soffitta del palazzo padovano già di proprietà della famiglia Santa Croce e passato al Comune negli anni trenta dell'Ottocento. In quel luogo, sottolinea Franca Pellegrini, si trovava con tutta probabilità sin dal Cinquecento. Nel 1885 l'opera è trasferita ed esposta presso il Museo Civico, dopo un intervento di restauro eseguito da Romilda Caratti.

Nello Forti Grazzini delinea le vicende storiche legate alla nascita e alla diffusione delle tappezzerie istoriate e ripercorre la vasta bibliografia relativa all'opera padovana, analizzando le varie ipotesi formulate intorno alla sua “misteriosissima origine”. Lo studioso, definendo franco-fiamminga la cultura figurativa espressa nel brano, propende per l'esecuzione del cartone in terra francese, forse a Parigi, verso il 1380-1385, da parte di un artista proveniente dalle Fiandre, non insensibile ai modi lombardi dell'ultimo quarto del Trecento. Per quanto concerne la sede della manifattura che avrebbe copiato ad arazzo il cartone, essa potrebbe collocarsi tra la Francia, l'Artois e le Fiandre. Forti Grazzini arriva infine a ipotizzare che il paramento sia stato acquistato dal mercante Jean Cosset di Arras per conto del duca di Borgogna Filippo l'Ardito, che questi l'abbia ricevuto in consegna entro il 18 settembre 1384 e successivamente donato quale omaggio diplomatico.

A Roberto Benedetti è affidata l'analisi delle strofe di testo intessute nella parte superiore dell'arazzo e l'interessante interpreta-

zione della scritta che compare sulla veste rossa dell'emblematico personaggio posto alle spalle di Fromont. La fondamentale lettura degli apparati vestimentari e dei decori tessili presenti nell'opera padovana è condotta da Paola Frattaroli, mentre a Ettore Pacini spetta lo studio dell'elemento naturale. Infine Beniamino Lavarone offre un'utile repertorio per l'identificazione delle diverse tipologie di armamenti raffigurati.

Le varie fasi dell'intervento di restauro sono puntualmente descritte nella seconda parte del volume, curata da Clarice Innocenti, direttrice del Laboratorio di Restauro Arazzi dell'Opificio delle Pietre Dure. Alle considerazioni preliminari relative a tale complesso intervento, seguono alcune osservazioni sulla tecnica esecutiva dell'opera (Gianna Bacci) e la relazione di restauro (Paola Cortesi e Marina Pannuccio). Chiudono il volume un'appendice della Cortesi dedicata alle ipotesi ricostruttive sul frammento mancante dell'*Incontro di Fromont e Gerart* e la bibliografia generale a cura di Elisabetta Gastaldi. | Clara Pagnacco |



ALESSANDRA CUSINATO, *L'arte in Cadore al tempo di Tiziano*, introd. di Bernard Aikema, Firenze, Alinari 24 ore, 2008, 4°, ill., pp. 191, s.i.p.

La pubblicazione del volume, promossa dalla Fondazione Centro Studi Tiziano e Cadore, dalla Magnifica Comunità di Cadore e da Alinari 24 ore, è stata sostenuta dalla Regione del Veneto e dalla Fondazione Cariverona, nonché dal generoso contributo di un privato cadorino, Vittoria Da Pra, e dal Consorzio Bim Piave della provincia di Belluno. Un concorso di forze che ha permesso il completamento della prima tappa legata allo studio e alla valorizzazione del patrimonio artistico locale nel periodo in cui fu attivo il maestro pievese Tiziano Vecellio.

Come sottolinea Bernard Aikema nella sua introduzione, l'autrice non intende offrire una panoramica completa sull'arte cadorina di quegli anni, bensì un'analisi approfondita e accurata di singoli casi emblematici delle vicende artistiche del luogo tra la metà del Quattrocento e la fine del Cinquecento. L'intero lavoro sottende la volontà di dimostrare come il Cadore, terra periferica rispetto al centro rappresentato dalla Dominante, abbia sviluppato dal punto di vista artistico peculiarità tutt'altro che trascurabili, frutto di intensi scambi con i territori d'oltralpe. La zona cadorina quale luogo d'incontro di molteplici tradizioni, forme, tecniche e stili, grazie principalmente alla effi-



immagini tratte da
L'Incontro di Fromont e Gerart... (in alto)
L'arte in Cadore... (in basso)

nella pagina di destra
Tullio Lombardo. *Scultore e architetto...*

ciente viabilità, viene anzi ad assumere il carattere di un “perfetto modello di periferia”. Venezia avrà un certo peso solo in pieno Cinquecento, cedendo il passo, nel periodo precedente, ai territori friulani, la Carnia in particolare, e alle zone del nord, Tirolo e Carinzia. Nel primo capitolo Alessandra Cusinato ricostruisce la genesi di questi rapporti, legata a vicende storiche e religiose, e individua quale significativo esempio dell’esplicitarsi a livello artistico di tali influenze la costruzione di un gruppo di chiese tardogotiche erette in territorio cadorino e carnico tra la fine del XV e la metà del XVI secolo dai Ruopel, famiglia di *magistri* (costruttori) proveniente dalla Stiria.

Il secondo capitolo è dedicato a un altro artista straniero la cui attività in Cadore ha prodotto opere degne di nota: lo scultore di origine bavarese Michael Parth. L’analisi del suo lavoro permette all’autrice un’ampia digressione sul *Flügelaltar*, tipologia di altare a battenti sorta allo scopo di custodire sacre reliquie e permetterne la suggestiva visione durante particolari festività e celebrazioni liturgiche. “La dedizione artistica a Venezia” è il tema affrontato nel successivo capitolo, tema che si esplica nell’esempio offerto dall’attività pittorica di Gianfrancesco da Tolmezzo e di Antonio Rosso. Il primo crea una commistione tra linguaggio tardogotico, modulato su miniature e incisioni di origine tedesca, e novità proprie dell’espressione artistica padovana e veneziana; nell’opera del Rosso, invece, è l’elemento veneto a emergere in modo preponderante. La diffusione in Cadore dei modelli artistici della Serenissima raggiunge il suo apice nel corso del Cinquecento, anche grazie all’intensificarsi dei commerci. A tali modelli è riservato il quarto e ultimo capitolo, che contrappone la molteplicità di apporti nella pittura di Francesco Vecellio all’ispirazione del fratello Cesare a un unico e insuperabile maestro, il grande Tiziano.

| Clara Pagnacco |



Tullio Lombardo. Sculture e architetto nella Venezia del Rinascimento, Atti del Convegno di studi (Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 4-6 aprile 2006), a cura di Matteo Ceriana, Sommacampagna (VR), Cierre, 2007, 4°, pp. 518, ill., s.i.p.

Tullio di Pietro Solari da Corona, detto Lombardo (1455-1532), fu, tra Quattrocento e Cinquecento, assieme al fratello Antonio, il maggiore rappresentante della scuola scultorea veneziana; entro il tempo compreso nella sua attività si compì l’evoluzione

dal linguaggio prospettico rinascimentale quattrocentesco al maturo classicismo cinquecentesco. Il volume raccoglie gli atti del Convegno Internazionale promosso dall’Istituto di Storia dell’Arte della Fondazione Giorgio Cini, svoltosi in occasione del 550° anniversario della nascita dell’artista; esso costituisce tuttavia una sorta di prima monografia dello scultore, per la quale sono convenuti i principali studiosi di scultura e architettura del periodo, e prelude ad un successivo convegno dedicato alla scultura bronzea e alla mostra programmata fra 2008 e 2009 a Venezia e Washington. La lettura suggerisce l’esigenza di proporre, in occasione della futura mostra, un disegno che faccia precipitare i preziosi apporti in una ipotesi di sintesi, ancora più cogente al cospetto dei molteplici interventi qui pubblicati. Essi bene illuminano singoli aspetti di una figura di scultore attivo nei territori della Serenissima e determinano un apporto fondamentale alla conoscenza dell’eccezionale stagione di cui furono protagonisti, in ambito pittorico, l’ultimo Giovanni Bellini, Giorgione e il giovane Tiziano.

La varietà di approcci all’opera di Tullio Lombardo permette di conseguire una cognizione comprensiva di novità attributive e interpretative e di far emergere le fonti iconografiche e storiche, oltre che di delineare le relazioni fra scultura e architettura e lo stato di conservazione e restauro di un patrimonio lapideo anche quantitativamente significativo, grazie al quale viene restituita la centralità dell’autore e della sua bottega nell’affermazione del classicismo ellenizzante.

Proprio la varietà di approcci storico-critici ad una figura così ben incastonata in un momento storico-artistico di eccezionale intensità apre ad ambiti di ricerca che focalizzano le interazioni fra l’opera di Tullio Lombardo e gli altri protagonisti del momento, non solo di area veneziana, per restituire adeguatamente il valore degli esiti lombardechi. In questo senso appaiono esemplari i contributi di Debra Pincus e Anne Markham Schulz. Il primo pone all’attenzione la concezione del tempo che emerge dalle scelte composite al cospetto del ritratto del defunto poste nei monumenti funebri, mentre il secondo considera le opere di Antonio Lombardo per Alfonso d’Este, in stretta relazione con le vicende della cultura artistica romana. Ciò impone a entrambe le studiose di considerare l’opera dei fratelli in rapporto con la cultura, non solo artistica, toscoromana e alla riconfigurazione dell’antico da essa elaborata. Ne emerge l’ipotesi di una rivalutazione generale dei maestri veneziani che ne restituisca pienamente l’opera alla cultura rinascimentale a cui legittimamente appartiene. | Guido Galesso Nadir |



MASSIMO DE GRASSI - MARCO PERALE, *“Un genio particolare per le Arti Belle”*. Note sul collezionismo dell'Ottocento a Belluno, suppl. a “Archivio storico di Belluno Feltre e Cadore”, fasc. 332, settembre-dicembre 2006 (LXXVII), s.e. (Tipografia Piave di Belluno), 2006, 8°, pp. 71, ill., s.i.p.

Il volume raccoglie gli interventi di Marco Perale e Massimo De Grassi intorno al fenomeno del collezionismo a Belluno. Il primo delinea con alcuni esempi la realtà collezionistica bellunese nei secoli, dalle *translatio-nes* di santi (Lucano e Joatà) per proteggere la città nel momento della minaccia ungherese – particolare manifestazione di “collezionismo istituzionale” con funzione sociale –, all'altare portatile di età ottoniana della cattedrale di Feltre; dalle antichità, gelosamente custodite quale prezioso “appiglio” per dimostrare origini classiche, alla *Wunderkammer* di Odorico Piloni; dalla ricca e preziosa quadreria della chiesa di Santa Croce, alla figura di Florio Miari, storico e instancabile collezionista, le cui raccolte passarono alla città nel 1883, grazie al figlio Carlo.

Allo stesso Florio Miari, in particolare alla sua guida della città e dei dintorni uscita nel 1842 con il titolo *Un solo giorno a Belluno*, fa riferimento Massimo De Grassi in apertura del suo saggio, citando la calzante affermazione dell'erudito secondo cui “i cittadini di Belluno ognor conservarono e conservano un genio particolare per le Arti Belle”. Propensione ben testimoniata in un documento attribuito ad Antonio Agosti, in parte qui riprodotto e analizzato da De Grassi. Contiene cenni a collezioni private cittadine, quelle appartenute alla famiglia Piloni, a Francesco Alpago, alla famiglia Fulcis e a Giuseppe Pagani. Alle indicazioni spesso sommarie dell'inventario di Agosti pone talvolta rimedio Giovanni Battista Cavalcaselle, con gli appunti e i disegni registrati nel suo taccuino in occasione del viaggio nel bellunese compiuto alla fine del 1867. Nel 1871 si tenne l'Esposizione Provinciale di Belluno, dotata tra le altre di una sezione artistica il cui obiettivo era di offrire un quadro esauriente della pittura locale. Gli espositori erano naturalmente alcuni tra i maggiori collezionisti attivi nella provincia; pertanto il catalogo della mostra risulta essere anch'esso un valido strumento per la ricostruzione dello stato del collezionismo bellunese nell'Ottocento.

Il volume si chiude con un testo dedicato alla nascita del Museo Civico, sorto nel 1876 grazie al gesto magnanimo di alcuni cittadini che legarono a Belluno le loro preziose raccolte. Vi era un desiderio diffuso, dopo l'annessione del Veneto al Regno d'Italia, di preservare e promuovere il patrimonio artistico e storico locale. | Clara Pagnacco |

ERNESTO MATTIUZZI, *Arte fra le due guerre. Pensiero e opere scelte dell'artista Ernesto Mattiuzzi*, Vittorio Veneto (TV), Dario De Bastiani Editore, 2008, 8°, pp. IV-251, ill., € 25,00.

Il volume è dedicato alla produzione critica di Eugenio Mattiuzzi (Venezia, 1900 - Conegliano, 1980), che egli fece convivere, nel corso di tutta la sua esistenza, con una feconda creatività artistica. L'opera comprende, inoltre, alcune lettere che il pittore indirizzò, a partire dagli anni Trenta, a colleghi ed eminenti personaggi politici, nonché ai vertici della Biennale veneziana nel cruciale periodo della sua riapertura dopo la pausa imposta dalla guerra. Proprio all'Esposizione Internazionale di Venezia, particolarmente cara all'autore che vi partecipò quasi ininterrottamente dal 1924 al 1936, è riservato un intero capitolo che riunisce gli scritti apparsi su quotidiani e riviste specializzate. Emergono brani di una biografia connotata da una polemica lotta per la difesa della propria poetica, in particolare nel periodo del secondo dopoguerra in cui le tendenze astrattiste e informali presero il sopravvento sui fautori, come lui, di un'arte ispirata dal dialogo intimo con la natura, dall'osservazione attenta della realtà nei suoi multiformi aspetti. In un articolato commento alla Biennale del 1954, Mattiuzzi afferma emblematicamente: “usciti da quei gironi d'Inferno che sono le sale moderniste [...] col cervello in tumulto per le orripilanti visioni [...], entriamo in un'oasi di tranquillità varcando l'ingresso alle accoglienti sale che ospitano le opere di un vero pittore il quale, come vede la realtà così la dipinge e la sa dipingere, per sé e per gli altri [...], Gustave Courbet”.

Il medesimo sollievo si percepisce nel capitolo che raccoglie le “monografie” dedicate ad alcuni grandi artisti del passato, tra cui Carlo Crivelli, Leonardo, Giorgione, Caravaggio, Tiepolo, Favretto. Maestri incontrastati per Mattiuzzi, ancora di salvezza nell'“assurda” bufera modernista, modelli da trasmettere ai numerosi allievi che ebbe modo di incontrare nel corso della sua lunga carriera di insegnante. | Clara Pagnacco |

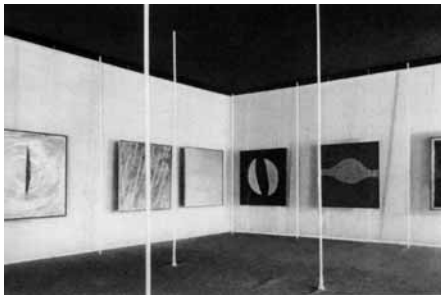


STEFANO COLLICELLI CAGOL, *Venezia e la vitalità del contemporaneo: Paolo Marinotti a Palazzo Grassi (1959-1967)*, prefaz. di Nico Stringa, Padova, Il Poligrafo, 2008, 8°, pp. 222, ill., € 23,00.

Stefano Collicelli Cagol presenta un accurato studio sul lavoro di Paolo Marinotti a Palazzo Grassi (1959-1967) in veste di segretario generale del Centro Internazionale del-



immagini tratte da
Arte fra le due guerre...



immagini tratte da
Venezia e la vitalità del contemporaneo...

le Arti e del Costume (C.I.A.C.) di Venezia. Fondato dal conte Franco Marinotti per promuovere l'industria di famiglia (la Snia Viscosa), il C.I.A.C. viene da questi affidato, sin dalla data della sua apertura (1951), alla guida del figlio Paolo, grazie al quale diviene presto una delle più dinamiche istituzioni culturali private d'Europa. Con Willem Sandberg, direttore dello Stedelijk Museum di Amsterdam, e l'artista danese Asger Jorn, uno dei maggiori esponenti del gruppo Cobra, il segretario generale creerà un prolifico sodalizio, avvicinando il Centro sempre più al contesto artistico e culturale internazionale. In un primo momento il Centro indirizza il proprio impegno organizzativo e finanziario verso la ricerca storica, assegnando borse di studio e iniziando a costruire all'interno di Palazzo Grassi una biblioteca dedicata alla storia dell'abbigliamento, ma anche un archivio fotografico e una ricca tessileca. Soltanto nel 1959 si inaugura l'attività espositiva del C.I.A.C., con *Vitalità nell'Arte*, che insieme a *Dalla Natura all'Arte* (1960) e *Arte e Contemplazione* (1961) forma la trilogia del *Ciclo della Vitalità*, la serie di mostre concepite come proposta d'analisi sulle inquietudini dell'uomo contemporaneo. *Vitalità nell'Arte*, esposizione su cui Cagol si sofferma nel terzo capitolo, viene allestita a cura di Carlo Scarpa e organizzata da un comitato scientifico composto da eccelsi esponenti della cultura internazionale, come Willem Sandberg e Rodolfo Pallucchini. *Visione-Colore*, che accoglie la mostra monografica dedicata ad Asger Jorn, è la quarta esposizione organizzata dal Centro (1963), dove viene proposta, mediante il tema del colore, una riflessione storico-critica sulle ricerche artistiche sviluppatesi nel Nord Europa a partire dagli anni Quaranta e diffusesi successivamente nel resto del continente. Nel 1964, per la prima volta nella storia del C.I.A.C., si espongono i lavori di un solo artista, Jean Dubuffet, di cui sono presentate nei due piani di Palazzo Grassi cento opere del ciclo de *L'Hourloupe*. Due anni dopo il Centro propone nuovamente una personale, in tale occasione dedicata al settantacinquenne maestro tedesco Max Ernst. Nel 1967 il C.I.A.C. organizza la sua ultima grande mostra internazionale, intitolata *Campo Vitale*, che espone le opere d'artisti europei attivi negli anni Sessanta, ma anche le produzioni statunitensi della Pop-Art. Nel 1978 Paolo Marinotti decide di ritirarsi dall'attività, vendendo Palazzo Grassi a privati. Si chiude, così, questa prolifica stagione culturale del Centro Internazionale delle Arti e del Costume, nata, come puntualizza Cagol, dal desiderio di Marinotti di collaborare nella creazione di "un'Europa basata sulla comunione di idee e non solo su legami economici". | *Giovanna Ficarazzi* |

L'attenzione e la critica. Scritti di storia dell'arte in memoria di Terisio Pignatti, a cura di Maria Agnese Chiari Moretto Wiel e Augusto Gentili, Padova, Il Poligrafo, 2008, 8°, pp. 552, ill., € 40,00.

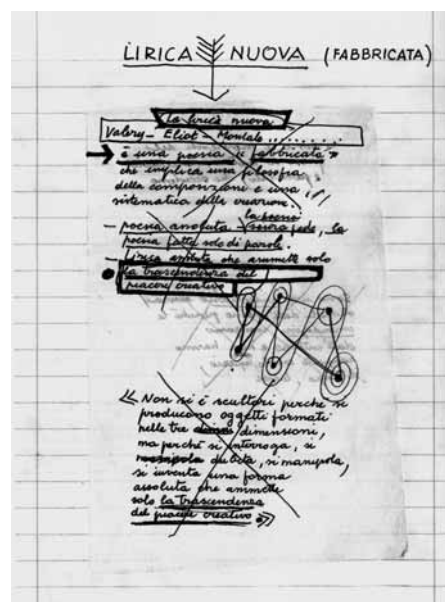
A quattro anni dalla morte dello storico dell'arte che ha costituito per decenni un punto di riferimento costante della vita universitaria veneziana, giunge opportuno e gradito un volume in suo omaggio; vi hanno contribuito con i loro saggi molti studiosi a lui vicini, pur appartenenti a generazioni e orientamenti diversi. È necessario qui ricordare non solo Terisio Pignatti docente di storia dell'arte moderna presso la Facoltà di Lettere e Filosofia di Ca' Foscari, di cui la bibliografia attesta la vastità e la qualità, bensì la sua attività di divulgatore, di maestro per molte generazioni di studenti che si avvicinavano allo studio della disciplina.

Non sembra affatto casuale che il volume si apra con un breve omaggio drammaturgico di Paolo Puppa ispirato ad Aby Warburg, al padre fondatore dell'iconologia novecentesca. È forse sintomatica delle attuali vie battute prevalentemente dagli studi storico-artistici la frequenza di contributi di orientamento iconografico – magari inseguendo di luogo in luogo e di tempo in tempo opere accomunate da soggetti prossimi, come accade ad Assunta Cozzo. Percorsi e ricerche anche lontani da quelli seguiti da Pignatti, giustamente considerato di scuola attribuzionista e filologica da Puppa.

Il volume presenta ovviamente lavori eterogenei sia per argomento, sia per metodo, e ciò consente di cogliere la varietà di interessi e di direzioni verso i quali si dirama l'attenzione del Dipartimento di storia dell'arte veneziano. D'altra parte Venezia e il territorio della Serenissima offrono, con la loro persistente ricchezza di opere ed episodi non ancora debitamente studiati, un terreno ideale per esercitare i molteplici interessi coltivati assecondando le varie passioni ed inclinazioni personali.

La civiltà delle immagini veneziana, cara a Pignatti, pare riservare a ulteriori interpreti innumerevoli potenzialità, quando si vogliano e sappiano assumere punti di vista inediti o risvolti imprevisi, aperti alla cultura contemporanea e alle nuove forme, se ancora ispira i protagonisti del cinema contemporaneo, come attesta il contributo di Fabrizio Borin sulla Venezia immaginata da Federico Fellini. | *Guido Galessio Nadir* |





immagini tratte da
Alberto Viani. *Pensieri sull'arte*

nella pagina di destra

Kees van Dongen, *Ritratto di Marcel Proust*
per «A la recherche du temps perdu».

Illustrazione per *Le Temps retrouvé*,
Paris, Gallimard, 1947.

Venezia, Fondazione Giorgio Cini,
Biblioteca dell'Istituto di Storia dell'arte (in alto)

Claude Monet, *Gondole a Venezia*, 1908
Nantes, Musée des Beaux-Arts (in basso)

Alberto Viani. *Pensieri sull'arte*, a cura di Elia Bordignon Favero, Cittadella (PD), Associazione Archivi per l'arte, 2006, 8°, pp. 123, ill., s.i.p.

I “quaderni” di Alberto Viani (Quistello, 1906 - Mestre, 1989) custodiscono le riflessioni dello scultore intorno all'arte, riflessioni che emergono perlopiù da frasi di altri (per tutti Sergio Bettini, ripetutamente citato), che egli, lettore instancabile, trascrisse e pose in relazione in un gioco di rimandi graficamente assai incisivi. I taccuini sono otto, ve n'era anche un nono, *Il libro segreto*, andato disperso. Essi furono compilati a partire dal 1966 sino al 1980 circa, un arco temporale desumibile dalle stesse citazioni, di cui Viani annota sempre la fonte. Come precisa il curatore del volume, Elia Bordignon Favero, la riproposizione anastatica di uno dei quaderni, quello denominato “H”, permette al lettore di seguire e ricostruire, senza il rischio di un'interpretazione non fedele all'originale, il percorso del flusso di pensiero registrato dall'autore. A conferma di tale affermazione il fatto che la riproduzione sia posta in apertura, anticipando quindi i saggi che l'accompagnano: l'uno di Wladimiro Dorigo, già pubblicato nel 1992, in cui per la prima volta si offre una lettura critica dei preziosi quaderni, l'altro del curatore. Quest'ultimo propone, accanto all'analisi di brani tratti dai taccuini, una panoramica sulla biblioteca dello scultore, da cui emerge la predilezione dell'artista per le letture filosofiche (Kierkegaard, Heidegger, Merleau-Ponty, Husserl), per la sagistica sulle arti figurative e la critica letteraria, nonché per la poesia (Valéry, Holderlin, Pound, Montale). La lettura era per Viani un rituale che portava a una vera e propria “trasfigurazione” del libro: le parole e le frasi di particolare interesse venivano sottolineate, a penna o a lapis neri o blu, racchiuse in caselle a loro volta evidenziate con colori a pastello. Operazione che gli valse l'appellativo di “distruttore di libri”, scherzosamente affibbiatogli da Giuseppe Marchiori, assiduo nella sua cerchia di amici tra cui si ricordano, oltre a Bettini, Pozza, Mazzariol e Dorigo, anche gli artisti Birolli, Santomaso Vedova, Pizzinato e Carlo Scarpa.

Dal testo di Bordignon Favero emerge inoltre un particolare che mette in luce la figura di Viani insegnante, il suo originalissimo metodo. Durante i corsi all'Accademia di Venezia era solito preparare per i suoi studenti dei tabelloni cui affiggeva immagini di opere d'arte contemporanea, ritagliate da riviste o giornali, corredate da didascalie e pensieri. Il tutto si poteva staccare e ricomporre, in accordo con la sua idea di una dialettica paritaria e costante tra alunni e docente. | *Clara Pagnacco* |

Carla Rigato. *Colloquio con il colore*, a cura di Maria Beatrice Rigobello Autizi, Padova, Il Poligrafo, 2008, 8°, pp. 96, ill., € 25,00.

Trent'anni di pittura condensati all'interno di questo volume, quelli della padovana Carla Rigato. Formatasi nello studio della pittrice Dolores Grigolon (1905-1987), la Rigato ha saputo trarre dalla propria ispirazione, anche grazie alla frequentazione di una personalità poliedrica come Richard Demel, una originale cifra stilistica mantenutasi costante negli anni, un'impronta peculiare che ha trovato il proprio centro nell'uso del colore e delle sue molteplici valenze simboliche. La sua ricerca si è poi arricchita delle esperienze maturate in Austria presso la Summer Academy of Fine Arts di Salisburgo, insieme agli artisti Jacobo Borges, Michael Morgner e agli Zhou Brothers.

Scrive Maria Beatrice Rigobello Autizi, nella presentazione del libro: “In bilico tra visione fenomenica ed emozionale, intensi, vibranti, i quadri di Carla Rigato conquistano lo spazio grazie alla loro forza e a una sottintesa, spontanea sensualità. Il linguaggio pittorico si rivolge ai sensi e alla mente, scandaglia la suggestione delle pennellate, fluttua in dimensioni sempre inattese”.

Le opere di Carla Rigato sono state esposte in diverse mostre personali e collettive, trovando spazio in numerose pubblicazioni e in cataloghi. Nel 2003 l'artista ha inoltre pubblicato la cartella di serigrafie *...l'attimo è magia, l'emozione diventa colore...* seguita, nel 2008, da un tema ricorrente nella sua pittura, quello di Venezia. *Immaginifiche visioni*. | *Barbara Da Forno* |

LETTERATURA MEMORIALISTICA

LORENZO SOMMA, *Venezia tra Storia e Mito nelle pagine di scrittori italiani e stranieri*, Venezia, Editoria Universitaria Venezia, 2008, 8°, pp. 663, € 50,00.

Una ricchissima antologia di sguardi e commenti di romanzieri, intellettuali, letterati, poeti italiani e stranieri che hanno avuto modo di conoscere e soggiornare a Venezia lungo oltre dieci secoli della sua vita. La singolarità di questa ponderosa opera di Lorenzo Somma, insegnante veneziano di Letteratura italiana e latina, è quella di essere riuscito a raccogliere nel corso di anni di ricerche le più importanti testimonianze, spesso sconosciute o abbandonate all'oblio del tempo, dedicate alla Città Serenissima.

Non sempre benevoli, anzi, a leggere certi scritti di Goethe e Strindberg, talora ironiche e pungenti spulciando dal *Decamerone* di Giovanni Boccaccio, e decadenti leggendo *Morte a Venezia* di Thomas Mann. Altre esaltanti una bellezza da sogno e si può almeno citare Henry James, Byron e Sartre. Quindi D'Annunzio, Hemingway, Proust. Vi sono le provocazioni del futurista Marinetti.

Nomi spulciati solo scorrendo le quasi settecento pagine del volume ai quali ne vanno aggiunti moltissimi altri anche figli della laguna, da Andrea Calmo a Goldoni, Veronica Franco, Giacomo Casanova. In tempi meno lontani, Arnaldo Fusinato cantore triste dell'assedio di Venezia per mano austriaca ("Heil, della gondola. Qual novità? Il morbo infuria, il pan ci manca, sul ponte sventola bandiera bianca"). Selvatico con le sue odi in dialetto riportate per intero nei confronti di una Venezia popolare e legata alle antiche tradizioni come la Regata Storica, e Domenico Varagnolo anch'egli poeta in vernacolo. Diego Valeri che definì il ponte in marmo d'Istria sul Canal Grande, opera dell'ingegnere Miozzi negli anni Trenta del Novecento in sostituzione di quello in ferro di fattura austriaca, "un sopraciglio appena arcuato".

Una Venezia dai cento, mille volti. Città scenario, i cui edifici paiono sorgere dalle onde per magia (Byron). Somma introduce alla lettura con una propria disamina "storica" necessaria per entrare nel vivo della materia. Provvede ad una elencazione cronologica commentata della vita della città, dal primo insediamento il 25 marzo dell'anno 421 al 4 novembre 1966 quando Venezia corse il serio pericolo d'essere spazzata via dalle onde del mare. Parla del Mose (il progetto di paratie mobili per bloccare le alte maree eccezionali) e dell'incendio del Teatro La Fenice. Opportunamente, segue passo passo con suoi interventi anche biografici la stesura-raccolta dei testi d'ogni autore "ospite". In appendice descrive la vita politica della Venezia dogale ed elenca i nomi dei 120 Dogi, prima di fornire la bibliografia e gli indici degli autori e dei brani riportati nel testo – indispensabili per un'agile consultazione. | *Piero Zanotto* |



Chioggia e gli scrittori del Nord-Est, a cura di Stefano Spagnolo, fotografie di Riccardo Ciriello, numero speciale di "Chioggia. Rivista di studi e ricerche", Sottomarina (VE), Il Leggo libreria editrice, 2008, 8°, pp. 69, ill., s.i.p.

Ci sono degli stereotipi duri a morire, uno di questi può essere rappresentato da Chioggia, una città particolare, perché con-

dizionata dalla vicinanza con la più celebre Venezia (ma ci si può chiedere, come fa il curatore di questa pubblicazione, se non sia più giusto parlare di "lontananza"), per cui tradizionalmente la letteratura su di lei ha insistito prevalentemente su un'immagine sostanzialmente immutabile di vitalismo un po' folcloristico fondata sull'asse Comisso-Cibotto. Ad esempio, una celebre definizione di Giovanni Comisso così sostiene: "Chioggia può mutare nel tempo, e l'elemento umano determinante la sua vita, essendo sempre lo stesso, modellato costantemente dal mare, non può perdere quell'altezza di canto tra passione, sentimenti e istinti che la rendono unica".

In questo senso il progetto di questo numero speciale della rivista "Chioggia" si propone di presentare un quadro diversificato rispetto al passato, vissuto da quattro scrittori accomunati solo dall'appartenere a una generazione nata tra la fine degli anni Cinquanta e l'inizio dei Settanta dello scorso secolo nell'area geografica del Nord-Est e che ha cominciato a pubblicare i propri lavori a partire dall'inizio degli anni Novanta. Letterati che sono, però, del tutto diversi tra di loro, che con Chioggia hanno avuto rapporti differenti e che in quattro interviste presentano la realtà chioggiotta attraverso il filtro del proprio vissuto. Innanzitutto va precisato che nessuno di loro è nato a Chioggia, per cui non si può certamente parlare di un legame viscerale, atavico, ma di una conoscenza con questa particolare città veneta avvenuta per motivi, appunto, diversi, talvolta anche casuali o conflittuali o contrastanti, ma che in tutti hanno lasciato un segno, un'impronta, che viene qui rievocata con piena spontaneità.

Le quattro interviste, pensate e costruite sulla personalità degli scrittori, sono seguite da una serie di brani di poesia e/o di prosa originali in cui gli stessi autori rivelano la genuinità dei loro sentimenti. Da rilevare che anche le fotografie, opera di Riccardo Ciriello, vogliono dare un'immagine più connotativa del territorio. Ecco allora che, come sostiene Spagnolo, Chioggia oggi appare come una piccola città moderna, mobile, in continuo accidentato cambiamento, dinamicamente legata alle attività tradizionali di pesca e di orticoltura, nonché snodo portuale tra i più importanti dell'Adriatico, ma definitivamente proiettata nelle contraddizioni e incertezze del mondo globale. In definitiva si tratta di una monografia agile e concreta, che si legge volentieri e che offre prospettive utili per la conoscenza di un territorio variegato e complesso, grazie alla voce "libera" e nello stesso tempo partecipe degli scrittori intervistati. | *Giuseppe Iori* |



MANUEL GROTTO, *La campagna di Russia nei racconti dei reduci*, Vicenza, Associazione Nazionale Alpini - Sezione di Vicenza, con il patrocinio della Regione Veneto e della Provincia di Vicenza, 2007, 4°, pp. 311, ill., € 18,00.

Manuel Grotto, di Schio, è stato per alcuni anni ufficiale negli alpini, presso la Brigata Tridentina di Bressanone, arrivando al congedo con il grado di tenente. Anche due suoi zii, Francesco e Pietro, furono alpini, ma ebbero la sventura di partecipare alla campagna di Russia, dalla quale non fecero più ritorno. Come racconta lo stesso Grotto, nel Comando di Bressanone la storia di quegli alpini, di quelle persone, di quei ragazzi che lottarono e soffrirono nel gelo della steppa è viva e presente. A partire da questi spunti, in Grotto ha cominciato a farsi strada l'idea di approfondire alcune delle vicende umane che si dipanarono sul fronte russo. In particolare ha scelto di incontrare i reduci delle sue zone – la provincia di Vicenza – e ascoltare dalle loro labbra il ricordo di quei terribili giorni a cavallo tra il 1942 e il 1943: la partenza e il distacco dagli affetti, il viaggio, il freddo mortale, l'orrore delle battaglie e la perdita dei compagni, fino alla tragica, infinita ritirata, con Nikolajewka lì, come un miraggio.

In tutto, cento racconti: una raccolta preziosissima di eventi, azioni di vita quotidiana e veri atti d'eroismo, che si inseriscono nella ricostruzione della vicenda dell'Armir e la completano, aggiungendovi profondità e umanità. Ogni singola storia riporta eventi che vanno al di là di ogni possibile concezione di dolore, volontà e follia umana e, da sola, basterebbe a spiegare cosa sia stata la campagna di Russia. Il mosaico che compone Grotto, dunque, forte di un così alto numero di tessere, diventa una ricostruzione completa, ricca e coinvolgente.

La scrittura è semplice e scorrevole, mai banale e sempre precisa, grazie all'ottimo lavoro di ricerca storica e storiografica compiuto dall'autore: nomi, luoghi, battaglie e dettagli militari, al momento giusto, emergono a sostegno del racconto. Una toccante caratteristica dell'opera è il lavoro di rimando da una storia all'altra: lo stesso protagonista vive nelle proprie parole, ma può apparire anche in quelle del compagno d'armi che ha incontrato durante la lunga marcia sulla neve. Una menzione la merita l'apparato grafico del volume: in un'ottima impaginazione è disposto un elevato numero di fotografie, tra le quali molte inedite. Le immagini diventano perfetto sostegno per le parole, mostrando i protagonisti dei racconti, ma anche scene di guerra e, cosa molto interessante, spaccati della vita della popolazione russa del tempo, che fu compagna di sofferenze e, spesso, fondamentale sostegno per quegli alpini. Grotto ha dunque co-

struito un ottimo volume, che diventa un'ulteriore voce, qualificata e toccante, da aggiungere a quelle che già si sono prese il difficile incarico di raccontare la vicenda dell'Armir. | *Alessandro Pezzin* |



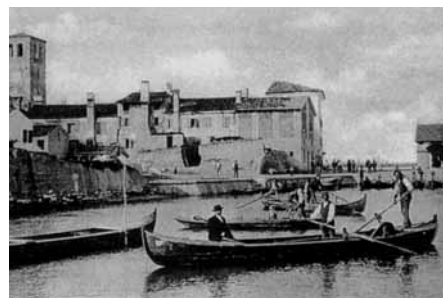
BRUNO ROSSETTO "DORIA", *Piccoli uomini nella grande storia. Vicende d'amore e di guerra nella Bassa 1915-1945*, Pasian di Prato (UD), La Bassa, 2005, 8°, pp. 160, ill., s.i.p.

Bruno Rossetto "Doria" è una singolare figura di pescatore-scrittore, amante della lingua e della cultura veneta, autore di racconti in italiano e in dialetto, in particolare quello di Marano Lagunare, suo paese natale. Scrive nella premessa: "Il mio intendimento è di mettere pace tra le forze partigiane Osovane-Garibaldine che spesso dimenticano il vero motivo per cui nacquero: che era la lotta al nazifascismo. Ma anche di portare alla ribalta i piccoli uomini che, animati da un senso innato di giustizia e di amore per la libertà, al di fuori di ogni ideologia, hanno saputo combattere e dare il meglio di se stessi".

La prosa semplice, ma limpida ed efficace dell'autore, restituisce il ritmo lento della vita degli abitanti di Marano all'inizio del Novecento, lo squallore e la solitudine dei casoni, le burrasche improvvise e mortali, la morsa del gelo, le cacce in laguna, la povertà e la solidarietà tra la gente. Negli anni del fascismo miseria e fatica restano immutati, nonostante le affermazioni della propaganda, e la situazione si aggrava con la guerra. I maranesi restano lontani dal conflitto fino all'armistizio dell'8 febbraio 1943, quando nella confusione generale amici e familiari si trovano schierati su fronti opposti, chi con la Repubblica di Salò a fianco dei tedeschi, chi con i partigiani, a volte per motivi ideologici, a volte spinti solo dal caso.

Tra i molti personaggi che animano la cronaca di quegli anni tormentati, il principale è Cristiano Rossi, un idealista che, per un senso di lealtà verso Mussolini, finisce agli ordini di un membro delle SS, costretto a uccidere degli innocenti in feroci rappresaglie, finché viene fatto prigioniero dai partigiani e si unisce a loro. Le storie narrate sono di una crudeltà inimmaginabile e mettono a nudo tutti i mali e le debolezze umane che nella vita "normale" vengono nascoste e tenute a freno.

Con la fine della guerra la vita riprende e molte ferite si rimarginano, ma il mondo non sembra molto migliore, solo rimangono l'ideale di libertà e la consapevolezza di quanto alto è stato il prezzo per conquistarla. | *Marilia Ciampi Righetti* |



immagini tratte da
Piccoli uomini nella grande storia...

MARIANGELA CISCO GHIROTTI, *A cena col presidente. Incontri sorprendenti con Mariano Rumor*, Sommacampagna (VR), Cierre - Istrevis - Istituto Storico della Resistenza e dell'Età contemporanea della provincia di Vicenza "Ettore Gallo", 2005, 8°, pp. 138, ill., € 9,00 (Percorsi della memoria, 17).

La vicentina Mariangela Cisco (1918-1990), moglie del giornalista della "Stampa" e dell'"Europeo" Gigi Ghirotti, con cui aveva in precedenza condiviso anche l'esperienza della Resistenza (il marito è uno dei protagonisti dei *Piccoli maestri* di Meneghelli), è stata collaboratrice del "Giornale di Vicenza", del "Gazzettino" e della rivista "Oggi", autrice di filastrocche, poesie e racconti sul "Corriere dei Piccoli", scrittrice di apprezzati libri per ragazzi come *Una Camicia per Gec*, che nel 1962 avrebbe ottenuto il prestigioso premio "Andersen" e, nel 1972, *L'ultima cicogna*. Ha seguito il marito negli spostamenti professionali, ma senza rimanere nell'ombra, come dimostra la sua intensa biografia.

Queste pagine propongono un breve testo inedito di Mariangela Cisco, donato dalla nipote all'Istrevis, che ora ne ha curato la pubblicazione. Si tratta del resoconto di tre incontri, assolutamente privi di ufficialità, avuti con l'allora Presidente del Consiglio, il vicentino Mariano Rumor, leader della Democrazia Cristiana, che aveva deciso di rivolgersi a due concittadini, Gigi Ghirotti e Renato Ghiotto, direttore del "Giornale di Vicenza" dopo la Liberazione, chiedendo loro di poter condividere idee e proposte in un periodo particolarmente travagliato della storia politica nazionale e per la vita della Dc. Gli incontri erano nati piuttosto casualmente, mentre Gigi Ghirotti già frequentava Palazzo Chigi nelle vesti di biografo dell'illustre conterraneo, da poche settimane assunto agli onori di Palazzo Chigi. Mariangela ha il merito di averli registrati in modo originale, non senza una certa dose di ironia, come rivela anche l'attenzione ai lati più grotteschi del potere, ma anche manifestando una sincera curiosità e un reale interesse nei confronti della figura di Rumor, uomo che sembra desideroso di trovare collaborazione, ma anche di confrontarsi con quel mondo in fermento che è fuori dai palazzi e dalla routine della politica paludata. Il testo inedito è integrato da due interessanti sezioni dedicate, la prima, alla rievocazione di un anno cruciale della storia italiana, il 1969, l'anno dell'autunno caldo e della strage di piazza Fontana, con interventi di Giorgio Sala, Giuseppe Pupillo e Giorgio Pecorini, mentre la seconda, incentrata sulle dirette testimonianze intorno alle figure di Gigi e Mariangela, presenta i contributi di Mario Albanese, Fernando Bandi-

ni e Maria Carola Ghellini. Chiude l'Appendice, con un piccolo apparato fotografico, una filastrocca inedita e la riproduzione di incisioni all'acquaforte realizzate da Mariangela Cisco. | *Diego Crivellari* |



NARRATORI LEGNARESI, *Memorie di Legnaro. Un secolo a viva voce*, Legnaro (PD), Comune di Legnaro, 2007, 4°, pp. 174, ill., s.i.p.

Memorie di Legnaro raccoglie parole e immagini di un gruppo abitanti che hanno voluto offrire la propria testimonianza per arricchire la storia del paese nel secolo XX. L'insegnante Giovanna Vignato del Centro Territoriale Permanente di Piove di Sacco ha trascritto il lungo racconto collettivo e ne ha curato la pubblicazione.

Tra cronaca e storia inizia alla fine dell'Ottocento con racconti di una realtà lontana, ignara della storia, in cui il tempo scorreva lento, scandito dalle stagioni e dalle feste liturgiche. Solo l'emigrazione, frutto della miseria e della mancanza di prospettive di una vita migliore, era nota agli abitanti di Legnaro, che partivano a volte verso Paesi europei, ma più spesso per l'Australia o l'America, inconsapevoli della dura realtà che li aspettava. Alle spalle avevano i casoni, fragili costruzioni di argilla e canne, testimonianza di miseria e di abbandono, unico rifugio per i contadini che vivevano sul latifondo come braccianti o fittavoli. Le poche "case di muro" ospitavano le famiglie di mezzadri che costituivano una forza-lavoro vincolata dal contratto col padrone. Il paese era un piccolo mondo chiuso, dove tutti si conoscevano e si chiamavano per nome... o meglio per soprannome, come illustra l'elenco dell'ex portalettere Antonio Zanella. L'isolamento finisce in modo traumatico con la Grande Guerra e da allora gli eventi storici si succedono incalzanti anche per la comunità che vive la crisi del dopoguerra, l'affermarsi del fascismo, la Seconda Guerra mondiale e un altro dopoguerra. In questi decenni non cambia però la povertà delle famiglie, legate come sempre al lavoro dei campi su terre dell'Agenzia, già proprietà della famiglia Camerini, passata nel 1934 alla famiglia Cini. Solo con la vendita dell'azienda agricola all'Ente Tre Venezie, nel 1957, la dipendenza dalla terra si interrompe e inizia, sia pure con fatica, il processo di industrializzazione che a partire dagli anni Sessanta trasforma profondamente la società di Legnaro e segna il declino della civiltà contadina.

I narratori, protagonisti e testimoni dei mutamenti descritti nella prima parte del libro,



immagini tratte da
Memorie di Legnaro. Un secolo a viva voce

in *La memoria dei giorni* rievocano le condizioni di vita della società patriarcale: fidanzamenti e nozze, lavori domestici e lavori nei campi, artigianato e commercio, giochi e feste tradizionali, personaggi da ricordare e, per concludere, foto di scolaresche dove ogni abitante di Legnaro può ritrovare un volto conosciuto e caro.

Questo volume integra e completa la “storia ufficiale” di *Legnaro e il suo territorio* (2002) e offre il ritratto colorito e vivo di una comunità dalle radici profonde e dal profilo specifico che va conosciuto ed elaborato dai giovani di oggi. | *Marilia Ciampi Righetti* |



PAOLO COSSI, 1918: *destini d'ottobre. Britannici oltre il Piave*, Vittorio Veneto (TV), Dario De Bastiani Editore - Gruppo Borgo Malanotte, 2007, 8°, pp. 109, € 12,00.

Partendo da una documentazione sopravvissuta ai giorni della Prima Guerra mondiale (un fascio di lettere rinvenute casualmente al mercatino di Portobuffolè), il giovane *cartoonist* friulano Paolo Cossi ricostruisce in narrazione disegnata un episodio poco noto, trascurato dalla bibliografia dedicata al sanguinoso conflitto: la battaglia combattuta nell'ottobre 1918 da un gruppo di soldati britannici, in opposizione all'esercito austro-ungarico, per il mantenimento strategico di Borgo Malanotte, “oltre il Piave”, frazione di Tezze in provincia di Treviso.

Quelle lettere vennero scritte da Tommie, soldatino che già si stava pregustando la licenza che lo avrebbe portato a casa, dalla moglie, ma mai spedite. Le spoglie del soldato riposano da allora nel cimitero di quest'angolo di Veneto. Un civile volo di fantasia basato su fatti drammatici autenticamente avvenuti che assume il sapore forte della denuncia.

Il non ancora trentenne disegnatore vi si è buttato col suo eloquente segno con partecipazione dolente, e si può azzardare una parentela del suo lavoro col pacifismo del celebre romanzo *All'Ovest niente di nuovo* di Erich Maria Remarque.

Non è nuovo, Cossi, nell'affronto di argomenti “difficili”, risolti ogni volta con originali soluzioni stilistiche. Vanno ricordati alcuni titoli: il libro dedicato a Mauro Corona, *l'Uomo del bosco di Erto* (è un suo vicino di casa). La biografia condita di immaginario della rivoluzionaria Tina Modotti. L'altro volume sul terremoto del Friuli, e ancora quello su Unabomber, lo sciagurato seminatore di dolore nel Nordest. E ancora la ricostruzione in sequenza di immagini dello sterminio del popolo armeno (1915-1916), per

mano Ottomana, chiamata “Il grande male”. Per tutto questo si è meritato dall'ANAFI (Associazione Nazionale Amici del Fumetto), il premio intestato a Rino Albertarelli, mito del fumetto italiano tra le due guerre.

| *Piero Zanotto* |

FOTOGRAFIA LIBRI ILLUSTRATI

GIUSEPPE CORDENOS - JACOPO LORENZINI, *La fotografia di guerra sul Piave, 2: Da Ponte di Piave al Ponte della Priula. L'esercito, la popolazione, i paesi e le battaglie*, Udine, Gaspari Editore, 2008, 8°, pp. 112, ill., € 12,80.

Le iniziative per ricordare i novant'anni dalla fine del Primo Conflitto mondiale sono state numerose e di varia natura. Nel mondo editoriale, tuttavia, sembra mancato un progetto importante e coordinato, che avesse la forza di creare anche un dibattito di un certo livello. La pubblicazione dei due tomi dell'enciclopedia einaudiana a cura di Stéphane Audoin-Rouzeau, Jean-Jacques Becker e del nostro bravissimo Antonio Gibelli, pur nella qualità eccelsa dei singoli contributi e nella novità del taglio, non è bastata a riaprire una discussione intensa sui temi di questo conflitto, il quale comunque continua ad esercitare grande interesse anche oggi su studiosi o appassionati.

Ecco che allora siamo qui a segnalare una pregevole iniziativa dell'Editore Gaspari, da anni punto di riferimento dell'editoria libraria italiana per le pubblicazioni relative alla guerra. Il volume in questione fa parte di un progetto sulla fotografia di guerra sul Piave guidato da uno dei massimi archivisti fotografici dell'evento, Giuseppe Cordenos, ed è stato pubblicato con la partecipazione del Museo Storico della Grande Guerra di Maserada sul Piave.

Il Piave, si sa, significa una parte fondamentale del fronte post-Caporetto. Il tratto di fiume preso in considerazione è quello che si estende nella pianura alluvionale trevigiana, il suo medio corso da Ponte della Priula a Ponte di Piave. In questo segmento di fronte furono combattute importanti battaglie durante la fase d'arresto della ritirata di Caporetto, durante l'offensiva del Solstizio fino ad arrivare alla conclusiva Battaglia di Vittorio Veneto. Salettuol, Candelù, Fagarè sono solo alcuni toponimi che oggi ci ricordano operazioni belliche importanti, teste di ponte gettate per movimenti decisivi, “battesimi del fuoco” come quello che capitò in sorte ai

“ragazzi del '99” al Molinetto della Sega. Con taglio narrativo, reso possibile dall'intervento del giovane storico Jacopo Lorenzini sulla parte testuale, viene raccontata la storia di quelle battaglie, le vicende di soldati ancora oggi ricordati per le loro imprese, la vita dei paesi rivieraschi coinvolti, sia che si trovassero nella parte destra del fiume sia che si trovassero su quella sinistra occupata dall'esercito austro-ungarico. Il repertorio delle immagini è di indubbio interesse e consente una rilettura degli eventi in presa diretta, alla luce della nuova pratica intensiva della fotografia di guerra sviluppatasi in quegli anni nei vari fronti di combattimento. I testi di Jacopo Lorenzini vanno a rafforzare l'idea, oggi molto diffusa, che la storia di un conflitto appartenente a quella che comunemente potremmo definire “grande storia” possa passare attraverso ciò che i britannici definiscono *story* (“il racconto, la narrazione”, in contrapposizione alla più scolastica *history*).

Pubblicazioni come questa costituiscono pietre importanti nella ricostruzione del percorso di memoria. Una certezza, nella speranza che il prossimo centenario della fine del conflitto porti molta attenzione sui temi fondanti condotti alla ribalta da una guerra che ha visto il territorio veneto coinvolto in lungo e in largo. | *Alberto Cellotto* |



GIORGIO E MAURIZIO CROVATO, *Isole abbandonate della laguna veneziana / The abandoned islands of the Venetian lagoon*, Venezia, San Marco Press, 2008, 4°, pp. 239, ill., € 30,00.

Non semplicemente la riedizione, trent'anni dopo, del libro che Giorgio e Maurizio Crovato, allora poco più che ventenni, pubblicarono nel 1978 come testimonianza e documentazione dello stato di abbandono e degrado della quasi totalità delle isole della laguna, il cosiddetto arcipelago veneziano. In molti casi a seguito dell'abolizione napoleonica dei monasteri e conventi che lì esistevano. Libro che accompagnò una mostra degli scatti fotografici da loro stessi eseguiti visitando isola dopo isola, servendosi di una piccola barca a remi di proprietà; con allestimento all'ex Scuola Grande di San Teodoro situata nel cuore della città, la mostra ebbe il merito di portare all'attenzione del mondo una realtà squassante.

L'odierna edizione di quel libro, ovviamente riveduto in luce delle realtà maturate da allora, e come quella cospicuamente illustrata da esplicite fotografie oltre che da stampe “storiche”, è nata per volontà di due editori inglesi, Chris Wayman e John Philli-

more, amici di Venezia secondo quella tradizione britannica che portò a Venezia, a partire dal Settecento, visitatori attenti armati di matita e taccuino. Ora con traduzione a fronte nella loro lingua.

Prima del dettagliato intervento dei Crovato che fa il punto anche storico sullo stato di salute dell'arcipelago delle isole lagunari, guardando anche ad un possibile futuro già cominciato col ritorno di alcune di esse a opportuno recupero (San Servolo e il Lazzaretto Nuovo, per citare) grazie alla legge speciale per Venezia, aperte ad attività di studio ed educative nonché museali, c'è un breve intervento di Lady Clarke, Presidente of Venice in Peril, che avverte essere la ristampa del libro un monito continuo di ciò che le isole furono: rifugio dei primi veneziani in fuga dagli aggressori della terraferma.

Prima di quella che i due autori chiamano "piccola antologia delle isole della laguna in generale", cioè stralci di scritti e studi lasciati da importanti testimoni del loro tempo: dalla metà dell'Ottocento fino a giorni recenti. E vi è in apertura la traduzione dal latino della epigrafe di G.B. Ignazio (1553) conservata al Museo Correr, come edito di validità perpetua, e cioè: "sia dichiarato nemico della patria" meritandosi "non minor pena di colui il quale violasse le sante mura della patria", chiunque oserà portare danno in qualsiasi maniera alle pubbliche acque della città dei veneti fondata con l'aiuto della Divina Provvidenza sull'acqua, racchiusa dall'acqua, difesa dall'acqua in luogo delle mura. | Piero Zanotto |



Alpini in cartolina. Storia, reparti, vicende, curiosità, a cura di Roberto Rossini e Piero Ambrosini, Venezia, Regione del Veneto - Associazione Nazionale Alpini, 2006, 4°, pp. 320, ill., s.i.p.

Questo volume racconta la lunga storia del corpo militare alpino, la cui sezione di Verona vide la luce il 20 marzo del 1920 con un taglio del tutto originale: attraverso cioè una vastissima iconografia (circa 1300 immagini) di cartoline postali, di copertine della "Domenica del Corriere" e dell'"Illustrazione italiana", di "figurine" fotografiche e disegnate appartenenti alla moltitudine di serie diffuse in Italia dal 1874 ai giorni nostri. Una cavalcata di immagini opportunamente accompagnate da descrizioni didascaliche e da brevi e precisi cenni storici, suddivisa in dieci capitoli, preceduti da una nota sulla trasmissione della posta e l'uso del francobollo, e sulla nascita della cartolina, che avrebbe dato subito spazio a quella

"militare" e più specificamente alla cartolina degli Alpini, la prima delle quali risulta avere viaggiato nel 1898.

Vi sono "cartoncini" di prezioso impegno grafico e illustrativo, altri di minore pregio estetico eppure di uguale significato idealistico, rivolto anche a momenti drammatici come quello di Alpini fatti prigionieri durante la Seconda Guerra mondiale. È in stile *liberty*, disegno di Villani, la cartolina spedita da Venezia nel 1903, che vede un fante contemplare l'orizzonte dal quale sorge il sole recante a corona la scritta "per la patria e per il re". Le cartoline scandiscono in ogni occasione, anche se talora con un velo di retorica, la vicenda del corpo degli Alpini, nato nel 1872: "Guardiani delle Alpi", come furono definiti, il cui motto fu subito "di qui non si passa!". Una disposizione ufficiale voleva che all'inizio portassero i baffi e non le barette lunghe, che potevano richiamare quelle dell'imperatore Francesco Giuseppe. Aneddoti scherzosi senza limiti di tempo ed epoche. Le "penne nere", suddivise per reparti e battaglioni. Poi il battesimo del fuoco nell'Eritrea del 1896 e quindi nella campagna di Libia (1911-1912), che sfociò nella Grande Guerra.

Si arriva al "ventennio" segnato dal fascio. La cartolina diventa veicolo di esaltanti slogan e documenta i vari fronti in Africa, in Grecia, in Russia, alla Resistenza. E sono immagini che attraverso la sinteticità "narrativa" del disegno esprimono dolore e morte. Bellissime le varie copertine di Achille Beltrame per la "Domenica del Corriere"... Con il dopoguerra quello dell'Alpino diventa, nelle diverse specializzazioni, Corpo di Pace. Nei vari luoghi del mondo e in Italia. | Piero Zanotto |



VIGILI DEL FUOCO BELLUNO, C'era una volta... c'è ancora oggi, a cura di Gianfranco Somavilla e Nicola Rossano, Sedico (BL), Eleven Creative Communication - Arcari Editore, 2005, 4°, s.n.p., ill., € 35,00.

La pubblicazione, promossa dal Circolo creativo Vigili del Fuoco di Belluno, presenta un'ampia galleria di immagini che testimoniano la continuità e l'impegno del corpo bellunese e l'importanza della sua presenza nel territorio.

Il disastro del Vajont del 9 ottobre 1963 è sicuramente la maggiore tragedia con cui i Vigili del Fuoco della provincia di Belluno hanno avuto a che fare nel corso della loro storia (il primo nucleo di "Pompieri volontari" è quello di Cortina, sorto nel 1866), ma le fotografie che sono state raccolte in questo vo-



immagini tratte da *Alpini in cartolina*...



lume evidenziano come la loro attività sia stata condotta anche al di là dei confini provinciali e regionali, nel fronteggiare calamità di ogni tipo: l'alluvione del Polesine, i terremoti nel Belice, in Friuli, in Irpinia, nelle Marche e in Umbria, nel Molise, i disastri montani che colpiscono Tesero (in Trentino) nel 1985 e la Valtellina, due anni più tardi. Non mancano operazioni e interventi compiuti all'estero: per esempio in Albania, nel 1999, all'interno di una più vasta missione organizzata per portare sollievo alle difficili condizioni di vita della popolazione. Nel 2002, su iniziativa del Circolo – associazione che è stata costituita nel 1991 – una delegazione composta da una quarantina di Vigili del Fuoco bellunesi si è recata a New York per partecipare alla tradizionale sfilata del Columbus Day e per rendere omaggio ai colleghi caduti l'11 settembre 2001 nell'attentato alle Twin Towers. | *Giovanna Battiston* |



ALESSANDRO BRASILE, *Il ritorno in un istante*, testi di Carlo Ancelotti, Paolo Bassani, Candido Cannavò, Andrea Kerbaker, Mauro Pelaschier, Piero Pozzi e Giovanni Soldini, con trad. inglese, Venezia, Regione del Veneto - Sandrigo (VI) Associazione "Lo Spirito di Stella" onlus, 2006, 4°, pp. 101, ill., s.i.p.

Questo libro racconta la storia di un'impresa del tutto particolare e fuori dall'ordinario: Andrea Stella, trentenne di Sandrigo, rimasto paraplegico in seguito a una criminale aggressione subita durante un viaggio negli Stati Uniti nell'estate del 2000, ha continuato nonostante tutto a coltivare la propria passione per il mare e ha costruito il primo catamarano al mondo privo di barriere architettoniche, ribattezzato "Lo Spirito di Stella". Con questo stesso mezzo ha poi compiuto una storica traversata atlantica che, nel 2004, lo ha riportato in Florida, dove si trovava nel 2000.

Le immagini catturate da un giovane fotografo milanese, Alessandro Brasile, testimoniano della inesauribile passione di Stella, dei suoi incontri con vari personaggi per sensibilizzare intorno al tema della disabilità e, infine, dello svolgimento del viaggio "Back to USA 2004". Un navigatore di consolidata fama internazionale come Giovanni Soldini scrive, a margine delle fotografie in bianco e nero, che questo viaggio per lui "ha rappresentato ben più di un'impresa sportiva fine a se stessa. Ha ottenuto un effetto molto più largo, più ampio e profondo. Il mare poi si presta a storie come questa e 'storie di mare' ne esistono molte per fortuna".

Il libro, oltre alle foto di Brasile e ad una breve introduzione di Giancarlo Galan, presidente della Regione del Veneto, contiene testi scritti da protagonisti del mondo dello sport, del giornalismo e della cultura come Carlo Ancelotti, Paolo Bassani, Candido Cannavò, Andrea Kerbaker, Mauro Pelaschier, Piero Pozzi e Giovanni Soldini, i quali descrivono i contatti avuti con Andrea e con "Lo Spirito di Stella". | *Barbara Da Forno* |

STORIA

FEDERICO PIGOZZO, *Treviso e Venezia nel Trecento. La prima dominazione veneziana sulle podesterie minori (1339-1381)*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, 2007, 8°, pp. 204, € 25,00.

Venezia nel XIII secolo era stata una potenza capace di dominare il Mediterraneo orientale espugnando Costantinopoli più di due secoli prima degli Ottomani, pur se il suo territorio era limitato al confondersi di terra ed acque della laguna. Solo a partire dai primi decenni del Trecento l'emergere di pericolosi avversari nell'entroterra e la sopraggiunta difficoltà nel provvedere ai rifornimenti alimentari avrebbe spinto Venezia a una politica di annessioni nell'entroterra. Federigo Pigozzo concentra il suo interesse proprio su questa prima stagione dello Stato di Terra veneziana, racchiusa fra l'acquisizione di Treviso nel 1339 e la pace di Torino del 1381 che, dopo le controverse vicende della guerra di Chioggia, segnerà una battuta d'arresto nella marcia espansionistica della Dominante.

Lo studio di Pigozzo è su questo versante molto articolato: dopo una prima e fondamentale analisi del quadro internazionale, sempre più complicato dall'emergere di nuovi e pericolosi soggetti come il Regno di Ungheria e il ducato d'Austria, lo storico focalizza l'attenzione sulle strutture amministrative per il governo del territorio e sul sistema difensivo progressivamente organizzato da Venezia nell'entroterra. Su questo versante Pigozzo distingue analiticamente gli interventi urbanistici e architettonici – che, soprattutto dopo l'invasione del 1356, si faranno più sistematici ed efficaci – e l'organizzazione delle forze militari di difesa, ponendo una particolare attenzione sulla creazione della milizia territoriale proprio in seguito alla guerra con il re d'Ungheria Ludovico d'Angiò fra il 1356 e il 1363.

Altro capitolo interessante è invece dedicato alla politica annonaria, dove Pigozzo evidenzia come le difficoltà di approvvigionamento cerealicolo ad oriente, con la chiusura del vantaggioso canale di rifornimento del Mar Nero in seguito alla guerra con il *khan* dei Tartari nel 1343, ebbero significative conseguenze nella Terraferma veneta. Venezia esportò rapidamente nel trevigiano gli strumenti del monopolio cerealicolo levantino, attuando un controllo efficace e puntuale delle risorse e imponendo il divieto di esportazione dei cereali all'esterno dei distretti. In questo modo la Terraferma veneta divenne un enorme magazzino controllato, finalizzato ai consumi della Serenissima. Le conclusioni che Pigozzo trae dalla sua analisi sono illuminanti: avviata come scelta tattica, estensione in Italia della politica coloniale del Levante, la conquista della Terraferma rivelerà, soprattutto in seguito agli attacchi concentrici degli Ungheresi, degli Asburgo e dei Carrara, culminati nella terribile guerra di Chioggia, una valenza strategica. Antemurale necessario a difesa della laguna, chiave di controllo delle vie di comunicazione verso il nord-Europa, granaio della città lagunare, la Terraferma assumerà un ruolo decisivo per la Serenissima. Il suo temporaneo abbandono dopo la guerra di Chioggia sarà così solo un provvisorio ripiegamento prima del rinnovato slancio espansionistico del Quattrocento. | *Ferdinando Perissinotto* |



Gli estimi della Podesteria di Treviso, a cura di Francesca Cavazzana Romanelli ed Ermanno Orlando, Venezia, Università degli Studi di Venezia - Dipartimento di Studi storici, Treviso, Archivio di Stato di Treviso - Biblioteca Comunale di Treviso, Cornuda (TV), Antiga Edizioni, 2006, 8°, pp. 908, ill., CD allegato, € 60,00.

La presente pubblicazione vede la luce dopo intensi anni di lavoro sul campo di validi studiosi, e grazie alla collaborazione scientifica della Direzione generale per gli archivi e il Dipartimento di Studi storici dell'Università di Venezia, mediata dall'attività dell'Archivio di Stato di Treviso. Proprio in seguito alla collaborazione di queste differenti realtà sono state rese disponibili le risorse economiche e le competenze scientifiche necessarie per l'imponente opera di riordino e inventariazione dell'Archivio degli Estimi, che ha permesso di ricostruirne, per quanto possibile, la struttura originaria, facente capo all'area territoriale e amministrativa della Podesteria di Treviso, intesa quale distretto fi-

scale di riferimento del Trevigiano e sede della relativa Camera fiscale. Quest'opera è stata condotta in parallelo all'analisi diplomatica e archivistica dello stesso fondo, relativamente alle tipologie documentarie più significative di volta in volta incontrate, e a un ulteriore approfondimento dell'indagine storica sulle magistrature e le politiche fiscali dell'area trevigiana a partire dal Quattrocento fino al Settecento. Il presente volume offre quindi agli studiosi, ma non solo, l'inventario analitico del fondo degli estimi, insieme al catalogo delle mappe facenti in origine parte di questo archivio: di particolare interesse nella presente edizione, accanto alla tradizionale presentazione a stampa dell'inventario, la realizzazione della corrispondente banca dati informatizzata, contenuta in un CD-Rom allegato al volume; particolare quest'ultimo di non poco interesse per gli studiosi, data la possibilità di effettuare ricerche secondo una molteplicità di accessi. A seguito delle vicissitudini trascorse in generale dai documenti dell'Archivio di Treviso e, nello specifico, dal fondo degli estimi, ai curatori si è da subito presentata la necessità di recuperare una struttura, un tempo esistita tra i vari documenti, ma della quale oramai non rimanevano che tracce sparse. Il criterio primo che è stato scelto dai curatori per il riordino e la presentazione dei documenti contenuti nel fondo in questione è quello cronologico: si parte così dal primo estimo raccolto, l'*Estimo personale del 1415*, per arrivare fino all'ultimo, l'*Estimo personale del 1712-1720*. Al livello immediatamente inferiore le variabili delle quali si è tenuto conto per il riordino sono: quella territoriale da una parte e quella "sociale" dall'altra. Una parte consistente del volume è poi occupata da due nutrite sezioni di saggi dedicate la prima alla storia fiscale, politica e amministrativa degli estimi trevigiani, la seconda alla storia e alla fisionomia delle carte. Il volume presenta infine in appendice due glossari estremamente utili: quello contenente i termini tecnici e dialettali, e quello relativo alle tipologie documentarie presentate all'interno del volume. In chiusura un'accurata appendice bibliografica. | *Francesca Zanardo* |



Cavarzere Statuti del 1401-1402, testi scelti, tradotti e annotati da Enrico Bacchetti, present. di Gherardo Ortalli, Roma, Viella, 2005, 8°, pp. 82, ill., € 10,00.

Il presente volume raccoglie un'antologia di alcuni capitoli degli Statuti di Cavarzere del 1401-1402 tradotti e commentati da Enrico

Bacchetti, e si affianca ad un altro volume di altrettanta recente pubblicazione che ne contiene l'edizione critica. Quest'opera vorrebbe così permettere, secondo la volontà degli ideatori, una conoscenza più accessibile a questo importante *corpus* normativo che apre uno spaccato storico di notevole interesse sulla piccola comunità di Cavarzere, da sempre limite estremo del Dogado veneziano. L'antefatto alla redazione degli Statuti emerge essere la volontà dell'intero Consiglio Comunale di mettere ordine in una miriade di norme e direttive che, accumulate nel corso degli anni, avevano reso praticamente impossibile qualsiasi coerente forma di esercizio del potere da parte delle autorità comunali.

Molto interessante, anche per i non addetti ai lavori, è il quadro che, procedendo nella lettura, si delinea di questa piccola comunità all'inizio del Quattrocento. *In primis* l'ambiente naturale particolare nel quale è collocata la comunità, fatto di estese valli da canna e da pesca, orti e poderi situati a ridosso dell'Adige, piuttosto che le vaste piantagioni di salici nelle zone umide, o i boschi; in un tale contesto le attività principali della comunità risultavano allora essere la pesca, la raccolta della canna, l'artigianato delle "grisole", la coltivazione di frutta, viti, erbaggi e, ancora, la produzione di legna da ardere. Dall'altra parte emerge il ritratto del centro abitato: con il castello, il palazzo del podestà, la loggia, la torre. Il quadro complessivo che se ne trae è quello di una "comunità alquanto appartata, che in un territorio di confine e in anni difficili, si mostra timorosa di infiltrazioni esterne. Una comunità laboriosa, la quale desidera ordine e tranquillità e rimette ad una giustizia vigile e operante la tutela dei propri diritti, la difesa da soprusi e azioni disoneste".

L'introduzione di Gherardo Ortalli aiuta a mettere a fuoco l'importanza giuridica di questi Statuti e la loro contemporanea predominante matrice politica: essi ebbero infatti un alto significato simbolico nel riaffermare gli antichi equilibri di fedeltà della comunità locale alla capitale Venezia. Per una corretta comprensione di questo *corpus* non si può sottovalutare l'importanza della forte volontà politica della comunità di Cavarzere che mirava a reclamare la propria identità con lo stato veneziano e rinsaldare la propria autoconsapevolezza come parte integrante, e non secondaria, del sistema politico centrale. Dopo l'antologia proposta dal curatore dell'opera, il volume termina con un interessante e utile glossario dei termini desueti contenuti nei testi tradotti. | *Francesca Zanardo* |



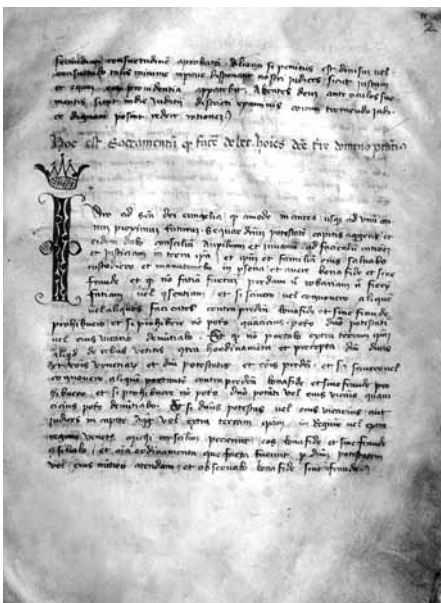
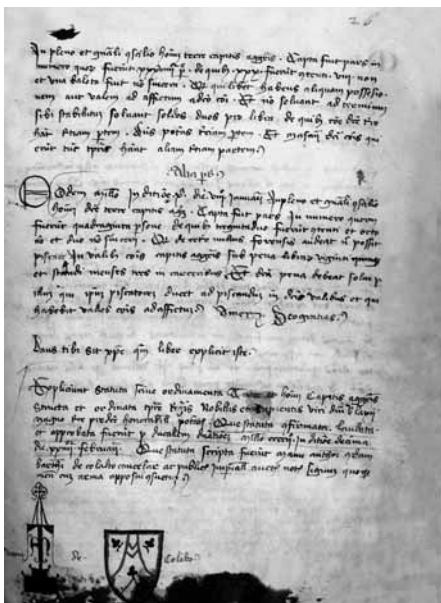
Statuti di Cavarzere del 1401-1402, a cura di Ornella Pittarello, con saggi introduttivi di Alessandra Casamassima ed Ermanno Orlando, Roma, Viella, 2005, 8°, pp. 108, ill., € 25,00.

È questa l'edizione critica che raccoglie e pubblica la trascrizione degli *Statuta comunis terre Capitis Aggeris*, ossia gli Statuti prodotti dal Comune di Cavarzere, sotto la guida dell'allora podestà Biagio Magno, tra il 1401 e il 1402, e che rappresentano la prima organica legislazione propria che si è data questa piccola comunità da sempre avamposto estremo del Dogado veneziano.

Dalla lettura di questo Statuto emerge un fattore estremamente importante e determinante che, come fa notare bene Ermanno Orlando nell'introduzione, in parte stravolge il significato che potrebbe ricavare lo studioso da una simile opera di riordino: il richiamo primo all'interno del *proemio* di questo nuovo *corpus* è al sistema giuridico-normativo di Venezia e "spazza via ogni discorso di esperienza originale, autonoma, svincolata dal sistema normativo veneziano", ossia dal sistema normativo centrale. Lo studio di una siffatta opera trova allora la sua ragione di essere in un'altra questione: quella di approfondire il tipo di rapporti che univano il Dogado, ossia la terraferma da Grado a Cavarzere, per l'appunto, al potere centrale, rappresentato da Venezia. Nel Dogado riemerge chiara la coscienza da parte dei sudditi di appartenere a un'unica compagine territoriale strettamente dipendente dal *corpus* normativo della capitale; singole raccolte di norme locali, come nel caso di Cavarzere, sono di conseguenza concepite e legittimate unicamente tramite il loro essere inserite in un tale contesto. Non si tratta assolutamente per la singola comunità di rivendicare una qualche specifica e peculiare alterità.

Il presente studio ci aiuta a capire il perché di una tale complessa operazione di recupero e riordino delle norme per una così piccola comunità, recupero e riordino a prima vista non indispensabili dato comunque il predominio indiscusso, nella convivenza civile della stessa, del diritto e delle norme veneziane. Attraverso le vicende storiche che interessarono Venezia e il suo Dogado lungo tutto l'arco del Trecento vengono ripercorsi quegli elementi che maggiormente determinarono una tale opera: le guerre, le carestie, la peste, così come l'evolvere naturale della comunità stessa, avevano in taluni casi incrinato il saldo rapporto delle periferie con il centro di comando. Nella serie di Statuti che vengono prodotti dalle comunità del Dogado a partire dai primi anni del Quattrocento bisogna quindi leggere, oltre a una volontà giuridica di normalizzazione e regolamentazione della vita interna delle

singole comunità, una forse ancora più forte volontà politica mirante a rinsaldare la propria autoconsapevolezza come parte integrante, e non secondaria, del sistema politico veneziano. | *Francesca Zanardo* |



immagini tratte da *Statuti di Cavarzere del 1401-1402*

Studi e fonti del Medioevo Vicentino e Veneto. I, a cura di Antonio Morsolotto, Vicenza, Centro di Studi Medioevali "G.G. Meersseman" - Ergon, 2002, 8°, pp. 237, ill., s.i..

Il volume raccoglie dieci saggi frutto di impegnativi studi e di esplorazioni archivistiche su diverse tematiche, mai prima approfondite, relative al Medioevo vicentino e veneto. Queste ricerche sono nate dalla passione degli autori per questa epoca controversa che suscita ancora grande curiosità in chi studia la storia.

L'occasione per approfondire tali tematiche è stata la Primavera Paleografica 2001 e 2002, ovvero l'attivazione di corsi di avviamento alla ricerca d'archivio promossa dal Centro di Studi Medioevali "G.G. Meersseman". Il Centro, nato nel 2000 ad opera di studiosi vicentini di ogni età e di discipline diverse, si prefigge di rinnovare la conoscenza della civiltà medioevale in ambito locale attraverso attività di ricerca e di valorizzazione della tradizione culturale e artistica di quell'epoca.

I saggi affrontano, con dovizia documentaria, svariate tematiche: dalla gestione di un possedimento monastico padovano tra XI e XIV secolo, all'analisi di un'opera inedita di Bartolomeo da Vicenza, dall'ordine dei Cavalieri Teutonici in Lombardia e nella Marca Trevigiana, ai maestri e le scuole a Vicenza in età comunale, dalla Biblioteca Bertoliana e dai suoi archivi, alle origini del convento di San Bartolomeo di Vicenza, dal campanile di Santa Maria in Forio, al problema della falsificazione nel Medioevo, dalle insegne della famiglia Valmarana, alla rovina dell'illustre casato dei da Breganze. Questi scritti ci restituiscono uno spaccato del Medioevo particolarmente interessante, in quanto offrono diverse opportunità di approfondimento del periodo, permettendo così al lettore di ricostruire una visione sfaccettata. Non meno importante per la riuscita della pubblicazione risulta essere la passione e l'entusiasmo che gli autori hanno saputo trasmettere attraverso le loro ricerche storiografiche, coinvolgendo così il lettore e suscitando ulteriori curiosità. | *Martina Ceron* |

GIORGIO DISSERA BRAGADIN, *Venezia da Mar. Città diffusa su cinque mari*, "Libri da Mar", Mariano del Friuli (GO), Edizioni della Laguna - Graphy editrice, 2004, 4°, pp. 287, ill., € 32,00.

Nel 1939 l'autore del presente volume effettuò un viaggio lungo l'Egeo, rimanendo sorpreso e stupefatto della presenza di vestigia di civiltà diverse e nello stesso tempo famose che ne avevano caratterizzato la storia. Poi egli partecipò da protagonista nel corso della Seconda Guerra mondiale a varie battaglie navali, tra le quali quelle di Gaudò e Matapan al largo di Creta, svolgendo anche una missione a Navarino. Da allora è vissuto in una specie di simbiosi con le terre dei cinque mari visitate e che avevano costituito quello *Stato da Mar* che era stato il cardine – a partire dall'inizio del XIII secolo, con la IV Crociata proclamata da papa Innocenzo III – dei domini e della potenza della Serenissima Repubblica di Venezia fino alla sua caduta nel 1797.

Un rapporto viscerale e nello stesso tempo fecondo di sviluppi, che dall'inizio del dopoguerra ha portato l'autore a ripercorrere incessantemente le rotte della *Venezia da Mar*, per riscoprirne i segni, fotografarli e nello stesso tempo ricostruirne la storia, scoprendo, ad esempio, che la sua famiglia ha svolto un ruolo importante nell'intera zona, in particolare nell'isola di Nissari, collocata nelle Sporadi meridionali. Con questa pubblicazione egli ha voluto operare una sintesi definitiva di tutti i suoi viaggi e le sue ricerche precedenti, che lo hanno indotto a una vasta produzione in proposito. Ecco allora che Dissera Bragadin fa scorrere davanti al lettore i cinque mari citati nel titolo, l'Adriatico, lo Jonio, l'Egeo, il Mar di Marmara, il Mar Nero, con le loro isole più o meno celebri, le Cicladi, le Sporadi settentrionali dette anche Magnesiache, le Sporadi meridionali, le Isole Regie, le Isole Jonie, e le loro località, tra le quali ci limitiamo a ricordare le più conosciute, Naxos, Paros, Cantorino, Miconos, Delos, Schianti, Coos, Rodi, Lemnos, Negroponte, Cipro, Candia, Corfù, Cefalonia, Itaca, Zante. Come giustamente afferma Ermanno Serajotto nella *Presentazione*, le isole dei cinque mari sono state per Venezia e la sua storia un vero e proprio *Stato da Mar*, dove il patriziato veneto ebbe una notevole e fondamentale importanza nel preservare per tanti secoli l'indipendenza e la prosperità della Serenissima.

L'autore, al di là dei viaggi e delle esperienze personali, ha compulsato con passione archivi, biblioteche e numerosi libri scritti, sintetizzando il tutto in questa pubblicazione che contiene la descrizione e la storia delle singole isole (trentanove nel complesso),

una ricchissima documentazione iconografica e fotografica insieme a una serie esauritiva di mappe e carte geografiche, gli alberi genealogici delle famiglie più significative, gli elenchi dei governanti, delle autorità e degli abitanti che si sono maggiormente distinti nel corso dei secoli, digressioni storiche e geografiche che contribuiscono a rendere ancora più interessante la lettura, infine anche vari resoconti di cronache e di viaggi di intellettuali illustri, tra i quali spicca Giacomo Casanova. | Giuseppe Iori |



GIORGIO ZOCCOLETTO, *Il Consiglio della Magnifica Comunità di Mestre: la fine di un'antica oligarchia*, Mestre-Venezia, Centro Studi Storici di Mestre, 2006, 8°, pp. 143, ill., s.i.p.

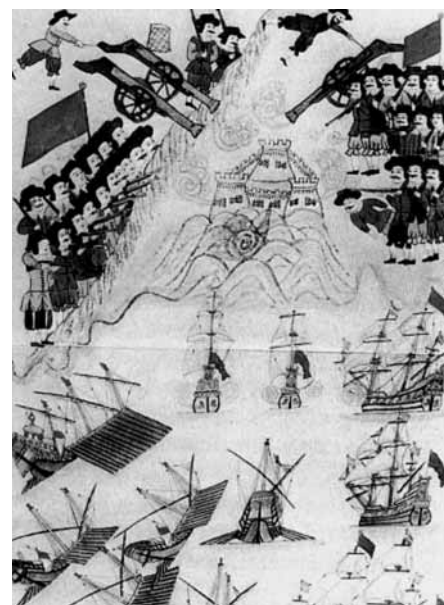
Attraverso una nuova e dettagliata lettura dei documenti storici presenti nell'Archivio della Podesteria di Mestre, integrati con quelli dell'Archivio di Stato di Venezia, Giorgio Zoccolotto si propone di illustrare l'opera e le funzioni del Consiglio Civico della Magnifica Comunità di Mestre nel suo ultimo secolo di esistenza.

Il Consiglio, con sede nell'antica Provvederia situata al centro del Castelnuovo, fu un istituto che regolò la vita della magnifica *Comunitas Mestrinsis* fino agli inizi del 1800.

La ricostruzione si focalizza sulla composizione del Consiglio stesso, un'oligarchia di famiglie appartenenti alla comunità Mestrina, basandosi su due documenti fondamentali: il decreto del Senato Veneto che stabilisce in trenta il numero massimo di famiglie aggregate al Consiglio, e il regolamento che limita la rappresentanza delle famiglie stesse a due membri per ciascuna. Per comprendere meglio queste due leggi regolative è stato necessario ripercorrere l'attività del Consiglio dall'inizio del Settecento. Questo andare a ritroso ha fatto emergere notizie inedite, che forniscono spunti per entrare nel contesto privato, nella pratica della religione e talvolta negli scandali pubblici.

Nel corso dell'opera diversi episodi della vita della comunità, in cui il Consiglio Civico ha avuto ruolo primario, vengono ricostruiti. Questi fatti sono stati scelti fra tutti per la loro capacità di rendere testimonianza dell'organizzazione sociale della comunità. Queste incursioni nella storia, attraverso la narrazione dell'attività del Consiglio, delineano la trama sociale della Comunità sia in termini di organizzazione interna, sia nei rapporti della stessa con Venezia.

| Martina Ceron |



immagini tratte da
Venezia da Mar. Città diffusa su cinque mari

ALBERTO RIZZI, *I Leoni di Venezia in Dalmazia*, Venezia, Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone, 2005, 8°, pp. 341, ill., s.i.p.

Un accuratissimo catalogo – accompagnato da una doviziosa documentazione iconografica – di trecento voci, ognuna delle quali corrisponde a una notizia sulla presenza o sul ricordo dell'esistenza del simbolo del *Leone di san Marco* in quarantasei località della Dalmazia: è il frutto di una lunga e appassionata opera di ricerca di Alberto Rizzi, che ha dedicato molta parte della sua attività di studioso a questo argomento, le cui origini risalgono ai primi secoli dell'era moderna. Lo stesso autore ci ricorda, a tal proposito, che “il trinomio leone-san Marco-Venezia è il risultato di un lunghissimo processo temporale e semantico”.

Infatti l'origine dell'accostamento tra la figura del leone con l'evangelista Marco va attribuita a san Girolamo (nel caso di Marco egli afferma che *Vox leonis in eremo rugientis auditur*), ma le premesse vanno ricercate nella Bibbia, la visione del profeta Ezechiele per l'Antico Testamento e l'apparizione descritta nell'*Apocalisse* di san Giovanni per il Nuovo Testamento. Per quel che riguarda invece il binomio san Marco-Venezia ci si deve riferire alla leggenda codificata nella metà del XIV secolo (che risale però al VI secolo), secondo la quale all'evangelista che sostava nella laguna veneta mentre si recava da Aquileia a Roma apparve un angelo che lo salutò con la celebre formula *Pax tibi Marce evangelista meus, hic requiescet corpus tuum*, mentre il corpo fu traslato da Alessandria nell'828 ad opera di un gruppo di mercanti veneziani.

Alberto Rizzi procede nel suo lavoro ricordando, dopo le origini del simbolo, le numerose variabili iconografiche del leone, poi centra la sua attenzione nell'ambito dell'Adriatico per passare al ricordo delle tre grandi “leontoclastie marciane: la prima si verificò nel periodo successivo alla lega di Cambrai (1509-1516); la seconda, detta giacobina, avvenne dopo la caduta della Serenissima a partire dal 1797, ad opera degli Austriaci; la terza, che ben propriamente può definirsi adriatica, essendo una concausa di quella ‘questione’, avvenne nel XX secolo”.

L'ottica dell'autore si sposta quindi nell'esame della presenza dei leoni marciiani nella Dalmazia, nei singoli territori di Zara, Sebenico, Traù, Spalato, Lesina, Curzola, Cattaro e le sue Bocche, e le altre località della regione: la storia della presenza del simbolo del leone marciano risale certamente “all'ultimo terzo del Duecento e alla prima metà del Trecento fino al 1358”, ma gli esemplari salvatisi sono pochissimi. | Giuseppe Iori |

ANGELO DE BENVENUTI, *Fortificazioni venete in Dalmazia*, Venezia, Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone, 2006, 8°, pp. 261, ill., s.i.p.

Il presente volume vuole essere nello stesso tempo un omaggio e un ricordo di un grande studioso, Angelo de Benvenuti, che, “dotato di una solida preparazione umanistica, compose una lunga serie di studi su castelli, fortificazioni o anche semplici ruderi di complessi difensivi sparsi sul territorio dalmata, pubblicati dal 1930 al 1950 su vari giornali e riviste”. Dopo aver insegnato per anni a Zara, dove era nato nel 1895 (frequentò gli studi a Vienna e Napoli, laureandosi nel 1919), dovette trasferirsi, con l'esodo delle popolazioni italiane dalla Dalmazia, a Udine, dove, insieme alla sua attività di docente, continuò gli studi sulla terra d'origine, ricoprendo prestigiosi incarichi fino alla morte avvenuta nel 1979.

Viene ora pubblicata una cernita degli studi da lui effettuati “sui legami e rapporti poco noti ed ancora troppo poco considerati tra le due sponde dell'Adriatico, dando la priorità a quelli sulle fortificazioni che erano in correlazione con il sistema difensivo zarantino”. Si tratta di dodici studi specifici, che si aprono con un discorso di carattere generale, che apre la rassegna come introduzione: *Le opere fortificatorie in Dalmazia sotto Venezia (1409-1797)*, pubblicato nel 1955, dal quale si evince, ad esempio, che mentre la Serenissima cadeva, le popolazioni dalmate “seppero mostrare di terminare il loro ruolo in bellezza con inequivocabili, palpitanti dimostrazioni di affetto a San Marco, in tutte le città e con gli addii, passati memorandi esempi alla storia, di Zara e Perasto”.

Gli altri contributi sono centrati soprattutto su due riferimenti, da un lato le città fortificate e i forti (da Zara a Nona, da Clissa a Carino, da Gliuba a San Pietro dei Nembi), dall'altro i castelli (Demonico, Vercevo, Novigrado, Vrama, Verpoglje), tutti lavori dai quali emergono due motivi dominanti: l'intelligente politica della Dominante di premunirsi per difendere le zone periferiche dei suoi territori e la reale simbiosi che nel corso del tempo si è creata tra le popolazioni locali e il centro.

Va anche messo in rilievo che ai lavori qui pubblicati si devono aggiungere gli altri diciotto studi di Benvenuti sulla Dalmazia, il cui elenco appare in appendice, ulteriore conferma della passione e dell'affetto che hanno sempre contraddistinto i rapporti dell'autore con le terre delle sue origini.

| Giuseppe Iori |



immagini tratte da
I Leoni di Venezia in Dalmazia

BEPPU MARUSSI, *La Borgo Erizzo della Zara di un tempo*, a cura di Rita Tolomeo e Valentina Stazzi, Roma, Il Calamo, 2006, 8°, pp. 189, ill., € 15,00 (pubblicazioni della Società Dalmata di Storia Patria, serie II: Studi e testi, fascicolo X).

Quando parlano e quando scrivono i profughi istriani e dalmati si avverte un'aria di nostalgia struggente e malinconica, che si riflette nelle memorie che riescono a rievocare quadri ambientali e frammenti di vita impareggiabili.

Beppo Marussi, profugo all'indomani della Seconda Guerra mondiale da Borgo Erizzo, un sobborgo del contado di Zara fondato dagli albanesi agli inizi del Settecento su concessione veneziana (il nome è stato assunto in onore del provveditore dell'epoca), ha questa capacità di rievocazione, tanto più notevole se pensiamo, come acutamente nota Sante Graciotti nella *Presentazione*, che l'autore di questi bozzetti ambientali ha passato una lunga parte della sua vita nei mari e non nella patria natia.

Il volume racconta istituzioni, cultura, usi costumi e tradizioni che hanno fatto la storia della piccola comunità zaratina. La rivisitazione dell'antica cultura albanese e la schietta italianità dei luoghi rivendicata dall'autore raramente si accompagnano a punte di vibrante separatismo nei confronti di altre culture, anche se Borgo Erizzo e la sua comunità albanese hanno sempre mostrato, in maggioranza, non solo una propensione filoitaliana come naturale prolungamento di quella filoveniziana del XVIII secolo, ma anche una spiccata tendenza alla differenziazione entro lo stesso microcosmo italo-filo della Zara del tempo. Pensiamo per esempio al singolare miscuglio di irredentismo italiano e albanese che Marussi rivendica quando parla della grande Albania e di Scandenberg, dei vessilli in cui si incrociano i colori della Dalmazia e quelli rosso cupo con tanto di aquila nera dello Stato albanese, o l'accostamento per noi eccentrico di Crispi, nativo di una delle colonie albanesi della Sicilia, alla grande Italia che si prolunga fino alle coste africane, ma anche a quelle balcaniche, o ai toni con i quali Marussi descrive la visita di una delegazione di Borgo Erizzo nel neonato Stato delle aquile nel 1913.

Le pagine più suggestive ci sembrano quelle sul cimitero di Borgo Erizzo, una specie di *Antologia di Spoon River* della Dalmazia italiana; la storia delle tradizioni natalizie; le riflessioni sulla introvabile e travagliata storia della cultura albanese di Borgo Erizzo scritta da Tullio Erber. | Michele Simonetto |

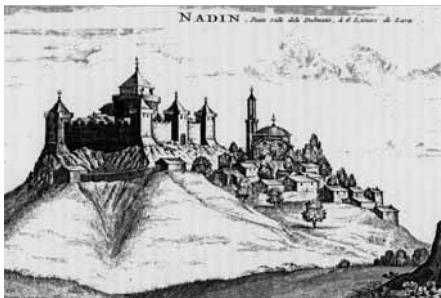
GIOVANNI DISTEFANO, *Atlante storico di Venezia*, Venezia, Supernova, 2007, 8°, pp. 1268, € 50,00.

Ha come sottotitolo una citazione latina questo corposo volume dal titolo impegnativo, "Non in terra, neque in aqua sumus nos viventes", che ne riassume lapidariamente il contenuto. Giovanni Distefano, insegnante a Venezia dove prese residenza lasciando la natia Ragusa, già autore di tomi storici su Venezia firmati insieme a Giovanni Paladini, ha portato a compimento ricerche di anni, partendo dagli Unni invasori delle lagune venete, quindi scandendo puntigliosamente per date cronologiche, andando oltre al fatidico 1797 che registrò la fine della Dominante, fino ai giorni nostri, alle cronache odierne dominate dalla lunga costruzione del Ponte di Calatrava: il quarto ponte del Canal Grande.

L'apertura è anticipata dalla riproduzione nei risguardi di una pianta della città di Benedetto Croce risalente al 1528. Si entra poi nella leggendaria storia della città con inizio il 421, in bilico tra Oriente e Occidente, finché non si impone come potenza internazionale (1241), fondando lo *Stato da mar*, esteso fino al Mediterraneo orientale, e oltre verso l'Asia Centrale, e lo *Stato da terra* che va dall'Adda all'Istria.

Staffetta dell'*excursus*, una iscrizione marmorea latina in originale e tradotta: "La città dei Veneti, fondata per disposizione della Divina provvidenza in mezzo alle acque è da queste difesa invece che da un muro, perciò chiunque in qualunque modo recherà danno alle acque pubbliche sarà giudicato nemico della patria e non riceverà pena minore di chi avrà violato le sante mura della patria. La legge stabilita con questo editto deve durare in eterno". Epigrafe scolpita nel marmo, dettata dal notaio della Repubblica, l'umanista Giambattista Capelli, detto Egna-zio (1473-1553). Dapprima murata in Palazzo Ducale portata poi al Museo Correr dove si trova tuttora.

L'autore stesso introduce l'opera, scrivendo che l'*Atlante storico di Venezia* nasce dall'esigenza di leggere gli eventi che hanno portato alla nascita della città, al trionfo della Serenissima Repubblica e alla sua fine, e da lì ai giorni nostri attraverso gli occhi della storia. Riepiloga con puntiglio questa storia, e riporta alcune righe dello studioso australiano Philip Martin, osservazione tanto curiosa quanto veritiera: fu Attila, con le sue furiose devastazioni, i suoi assedi di Aquileia, l'inconsapevole padre fondatore della città d'acqua. Le sue crudeltà portarono alla fuga delle genti verso le isole dell'Adriatico. Tre generazioni dopo, Cassiodoro trovò un popolo unito in quella che è già Venezia, costruita "sul petto delle onde", protagonista di un'e-



immagini tratte da
Fortificazioni venete in Dalmazia



conomia che stava crescendo sul sale. La seconda parte del volume raccoglie una corposa appendice formata da ventuno contributi di altrettanti autori, chiamati a fermare lo sguardo sulle vicende, anche queste storicizzate, della musica, della pittura, del teatro, del cinema, quindi dell'archeologia, dell'architettura, e poi delle donne veneziane, delle barche della laguna, della curiosa toponomastica. | *Piero Zanotto* |



GIOVANNI SCARABELLO, *Meretrices. Storia della prostituzione a Venezia tra il XIII e il XVIII secolo*, Venezia, Supernova, 2006, 8°, pp. 184, ill., € 30,00.

Studio, storico indagatore della vita in tutti i suoi aspetti – politici, economici, sociali – dei giorni della Serenissima Repubblica, Giovanni Scarabello (già professore associato di Storia veneta presso la Facoltà di Lettere dell'Università Ca' Foscari di Venezia) afferma in questo suo libro che, in fondo, la prostituzione a Venezia è stato un fenomeno marginale se rapportato all'insieme delle vicende che portarono ad essere la città lagunare, per dieci secoli, unico esempio dei ducati del tempo di illuminato governo. Egli dimostra tuttavia in queste pagine, anche attraverso testimonianze di osservatori di altre realtà europee, come il commercio del sesso sottoposto ad accorte e sempre aggiornate leggi particolari ebbe a intrecciarsi con l'insieme dell'andamento della vita pubblica e privata.

E scende nei particolari. Scandisce il mutare della pratica del meretricio, attività che il governo veneziano cercò di contenere attraverso controlli – tuttavia quasi sempre elusi (ad esempio il confinamento in due secoli diversi delle prostitute nel cosiddetto “Castelletto” in zona rialtina) – soprattutto con l'esplosione del “mal francese” (sifilide) e il preoccupante fenomeno del “vizio nefando”, ovvero la sodomia.

Dal Cinquecento, comunque, la prostituta si evolve. Diventa in più esempi “cortigiana” di buona cultura; poetessa alle cui lenzuola si sarebbero inchinate anche teste coronate: accadde con il giovanissimo immimente re di Francia Enrico VIII nell'estate del 1574, protagonista la più nota di queste “Meretrici Honorate” – Veronica Franco. Sottofondo questa presenza delle donne venditrici d'amore della storia di Venezia repubblicana, intenso, articolato. Con fatali episodi di violenza e di sfruttamento. Degradato sociale alimentato da voraci appetiti economici dai quali, sottolinea Scarabello, trovavano giovamento anche le casse dello

Stato, in continuo affanno. Sottofondo infine – e Scarabello si rifà a proprie ricerche d'archivio suffragate da autorevoli testimonianze editoriali – da cui emerge anche quello che fu il compassionevole aiuto ai diseredati, alle ragazze madri, a coloro che erano colpiti da malattie turpi. Venezia si trovò a gestire anche questo, fino alla sua ingloriosa caduta nel 1797. | *Piero Zanotto* |



MARCO ZANETTO, *Donne veneziane. Sensibilità e volontà femminili nella Serenissima*, Firenze, Atheneum MEF, 2008, 8°, pp. 157, € 14,20.

Un percorso nella storia veneziana nel segno della femminilità. Da un'inattesa parità – almeno nei rapporti privati – tra uomini e donne nella società degli antichi veneti, passando per il ruolo politico e culturale di patrizie quali Caterina Corner e Bianca Cappello nella Venezia medievale, fino all'affermazione nella Serenissima di libertà e diritti femminili impensabili nell'Europa tra Quattro e Settecento.

Pur senza dimenticare sopraffazioni e discriminazioni, le posizioni delle donne e le loro conquiste sono messe in risalto portando alla luce una sostanziale continuità nell'originalità del ruolo e della condizione muliebre all'interno della civiltà lagunare. Vengono presi in considerazione il campo del diritto e delle leggi, quello religioso, nonché, naturalmente, la particolarissima condizione delle prostitute in una società in cui una delle regole è la tolleranza. Anche se in un contesto indubitabilmente di subordinazione rispetto all'uomo, le donne veneziane godono di una certa libertà di azione negli accordi finanziari e di tutela giuridica contro violenze e prevaricazioni.

Il mondo del pensiero e della cultura, dove si registra una rimarchevole e diretta partecipazione femminile, merita un posto a parte. Tra melomania, creatività artistica, salotti e circoli letterari, l'autore propone una carrellata di donne, non solo di nobili origini, che hanno lasciato un segno nella storia culturale dell'epoca moderna ripercorrendo la vita, gli influssi e non dimenticando dettagli su abbigliamento e costumi: la poetessa Gaspara Stampa, la celeberrima cortigiana Veronica Franco, la raffinata umanista Cassandra Fedele, la letterata Modesta da Pozzo, l'attrice-compositrice Vincenza Armani, senza dimenticare la prima donna laureata, Elena Lucrezia Corner Piscopia. Le donne veneziane possono frequentare dal 1750 l'Accademia di Cultura Femminile e utilizzare delle stanzette ad esse riservate

nei Caffè. Circoli, ritrovi e tradizioni culturali che si consolidano e garantiscono alla città lagunare non solo primati cronologici, ma anche un'evoluzione più disinvolta della figura femminile, che gode in ambito marciante di libertà impensabili altrove.

Un quadro ammaliante permeato di gioia di vivere e festeggianti a cui fa da controcanto la situazione delle novizie monacande, obbligate a prendere i voti per questioni economiche ed ereditarie. Non manca l'aspetto dell'associazionismo caritatevole, né un'incursione nell'artigianato artistico del merletto ad ago e a fuselli.

Questo articolato panorama è osservato anche dal punto di vista maschile, con giudizi e opinioni di personalità coeve talvolta ammirate tal'altra denigranti, quali l'abate Paul Richard, il viaggiatore Thomas Moore, l'illuminista Carl'Antonio Pilati, il poeta Antonio Lamberti, il letterato Jean Jacques de La Lande... La storia sfaccettata dell'acquisizione e del mantenimento di una condizione femminile privilegiata che non ha mancato di lasciare tracce indelebili in una situazione socio-culturale d'eccezione quale quella lagunare. | *Marika Piva* |



MARIA LAURA LEPSCKY MUELLER, *La famiglia di Daniele Manin*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, 2004, 8°, pp. 386, ill., € 40,00.

Con questo volume viene pubblicata la memoria presentata nel 2004 da Maria Laura Lepsky Mueller alla Commissione Giudicatrice dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti; un articolato studio sulla biografia della famiglia di Daniele Manin, nell'arco temporale di un secolo, l'Ottocento, denso di avvenimenti estremamente importanti per la successiva storia della nostra penisola, e in particolare per la storia di Venezia e del suo territorio. Il periodo coperto dal lavoro della Lepsky Mueller va infatti dal 1804, anno della nascita di Daniele Manin, al 1882, anno della morte del figlio di questi, Giorgio. Lo studio è stato articolato intorno alla ricerca e all'analisi sistematiche dei carteggi, assai numerosi, intercorsi tra i vari componenti della famiglia, e di altri documenti attualmente conservati presso il Museo civico Correr.

Ed è proprio la tipologia specifica del materiale documentario di partenza che determina l'originalità e l'interesse di questo lavoro che si sgancia dalla mera prospettiva generale, per descrivere questi anni così densi di avvenimenti politici da una prospettiva originale, quella per l'appunto delle

vicende di una famiglia, come quella dei Manin, appartenente all'ambiente culturale della società borghese veneziana e a pieno titolo inserita e partecipe degli sconvolgimenti sociali e politici che si agitavano in quegli anni. Ma vi è un altro elemento di estrema importanza e di notevole interesse che emerge dalla lettura di queste pagine: la malattia di Emilia, figlia di Daniele e Teresa Perissinotti Manin, affetta da una forma molto grave di epilessia, malattia che accompagna come un'ombra nera e influenza notevolmente l'esistenza della famiglia nell'arco di queste due generazioni.

L'ordine nel quale si sviluppano il racconto e lo studio, è quello cronologico: si apre quindi con i capitoli dedicati agli anni che vanno dal 1804 al 1847, gli anni che partono dalla formazione e dagli studi dei giovani Daniele e Teresa fino al loro matrimonio e infine alla nascita e all'educazione dei loro due figli, Emilia e Giorgio. La seconda parte invece, che copre gli anni fino al 1882, vede la famiglia Manin ancora a Venezia, coinvolta in prima persona negli scontri con il governo austriaco nella prima metà dell'Ottocento e nei moti del 1848; nel 1849 all'indomani della resa di Venezia, a seguito dell'assedio da parte degli austriaci, i Manin vengono esiliati e partono alla volta di Corfù. La famiglia arriverà a Parigi alla fine di quello stesso anno, dopo diverse peregrinazioni e nel frattempo sarà morta Teresa. Vengono poi descritti dalla studiosa gli anni difficili dell'esilio parigino, segnati dall'aggravarsi della malattia di Emilia e da quel sentimento inalienabile agli esiliati, un misto tra attesa, speranza e delusione per il ritorno in patria. Gli ultimi anni analizzati nel presente lavoro sono infine caratterizzati fondamentalmente da due elementi: la malattia di Emilia e il rapporto con il padre e con il fratello; infine gli ultimi anni di vita di Daniele, il rapporto con il figlio Giorgio e il rinnovato impegno politico, fino alla partecipazione di quest'ultimo alle guerre risorgimentali e al ritorno in patria. | *Francesca Zanardo* |

pendenza dal dominio austriaco nell'ambito delle complesse vicende che caratterizzarono la Prima Guerra d'indipendenza con le sue alterne vicende, le sue ambiguità, le sue contraddizioni, tutti elementi che portarono al fallimento degli ideali che ne avevano provocato l'inizio. In questa prospettiva l'autore, particolarmente esperto del periodo risorgimentale, mette in evidenza come nel 1848-1849 i veneziani, grazie anche alla vivacità della loro stampa, riscattarono in parte la vergogna della ignominiosa caduta della Serenissima nel 1797, dopo un millennio di storia gloriosa, nelle mani di Napoleone, subita passivamente tranne rare eccezioni, come pure pochissime erano state le voci contrarie alla cessione all'Austria con il Trattato di Campoformio.

Non si dimentichi che Venezia in tutta Europa fu l'ultima ad arrendersi allo strapotere della Santa Alleanza il 25 agosto del 1849, lo stesso giorno in cui cessarono le pubblicazioni gli ultimi giornali che avevano sostenuto la lotta. Pillinini ricorda che, al di là di bollettini e notiziari, a Venezia trovarono spazio più di 75 giornali, più o meno regolari (ma molti, come si è detto, erano quotidiani), che animarono la vita e il dibattito politico della città, andando spesso controcorrente ed entrando anche in polemiche accese con i gestori del potere, primo tra tutti Daniele Manin. Anche la stampa, infatti, si divise al suo interno, come del resto non erano certamente uniti i protagonisti di questo primo momento importante del nostro Risorgimento.

I giornalisti coinvolti erano più di quaranta ed operavano in ben diciassette tipografie, dividendosi tra moderati e progressisti, tra seguaci di Carlo Alberto, al di là delle sue proverbiali ambiguità e dei suoi veri o presunti "tradimenti", e accaniti sostenitori sino alla fine della scelta repubblicana, in un periodo dove non esistevano garanzie di una vera e propria libertà di stampa modernamente intesa e dove il dibattito assumeva quasi sempre toni di grande *vis* polemica. In ogni caso la stampa in tutto il periodo di lotta e di resistenza esercitò un ruolo importante nel sostenere e alimentare la lotta di un'intera città.

Il volume, dopo un'ampia e accurata trattazione degli argomenti sopra ricordati, riporta il testo originale di venticinque articoli dell'epoca, l'elenco completo degli organi di stampa del biennio usciti a Venezia nell'ambito politico e un utile indice dei nomi. | *Giuseppe Iori* |



immagine tratta da
La famiglia di Daniele Manin...

GIOVANNI PILLININI, *Il giornalismo politico a Venezia nel 1848-49*, a cura dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, Roma, Archivio Guido Izzi, 2005, 8°, pp. 119, € 16,00.

Si tratta di una monografia di grande interesse sia storico che politico, perché offre un quadro esauriente e completo di un biennio "glorioso" per la città di Venezia, vissuto dal punto di vista della stampa quotidiana, periodica e occasionale, che accompagnò i diciassette mesi di lotta per la libertà e l'indi-

Giorgione, *Madonna col Bambino in trono fra i santi Nicasio (?) e Francesco* (*Pala di Castelfranco*), part., 1500 o 1503-1504 ca. Castelfranco Veneto, Duomo



Una biblioteca per Palladio. Antichi libri di architettura della Biblioteca Universitaria di Padova, catalogo della mostra (Montagnana, Castel San Zenò, Sala Austriaca, 18 ottobre - 9 novembre 2008), a cura di Renzo Fontana, Pietro Gnan, Stefano Tosato, Rubano (PD), Grafiche Turato Edizioni, 2008, pp. 99, ill., € 10,00.

La mostra, cui è dedicato il presente catalogo, rientra nell'ambito delle celebrazioni che si sono tenute per il quinto centenario della nascita di Andrea Palladio. Come suggerito dai curatori nella nota introduttiva, la selezione di preziosi libri di architettura e di antichità romane provenienti dalle collezioni storiche della Biblioteca Universitaria di Padova risponde alla volontà di contribuire alla diffusione della conoscenza del patrimonio culturale veneto, nello spirito di una sempre maggiore valorizzazione.

Il saggio di apertura (*Literarum et artium nutriti: tra libri di antichità, studi vitruviani e trattati di architettura*) delinea il cruciale mutamento della concezione di architettura da arte meccanica a quella tutta umanistica di arte liberale, legata quindi all'intelletto e non più solo all'attività pratica del costruire. L'architetto del Rinascimento pertanto affianca, e talvolta sostituisce, la formazione di cantiere propria del mondo gotico allo studio dei monumenti dell'antichità e degli scritti di architettura prodotti in età antica e moderna. Il *De architectura* di Vitruvio, composto negli anni venti del I secolo a.C. e riportato integralmente alla luce dall'umanista Poggio Bracciolini nel 1476, rappresenta il testo cardine intorno al quale ruotò tutta la trattatistica successiva volta a fissare i nuovi canoni della moderna architettura, di cui un valido esempio è costituito dai *Quattro libri dell'architettura* di Andrea Palladio.

La Biblioteca Universitaria, fondata nel 1629 come "publica libreria" al servizio di docenti e studenti, annovera fra le proprie raccolte preziose edizioni vitruviane del XVI secolo, nonché trattati rinascimentali di argomento architettonico e guide di Roma redatte fra i secoli XV e XVII da artisti e architetti quali Leon Battista Alberti, Bernardo Gamucci, Marco Fabio Calvi, Bartolomeo Marliani, Andrea Palladio, Etienne du Pérac, Louis de Montjousieu e Pietro Martire

Felini. Il viaggio nell'Urbe, che permetteva l'osservazione diretta di quanto appreso dai libri, rappresentava una tappa imprescindibile nella formazione dell'architetto. Altre città, anche in Veneto, furono oggetto di studi rivolti all'archeologia e alle memorie antiche del luogo. A Verona, in particolare, in virtù del ricco patrimonio di costruzioni di origine romana, fu dedicata una nutrita serie di pubblicazioni, di cui alcuni esemplari sono conservati presso la biblioteca padovana: il *De origine et amplitudine civitatis Veronae* dello storico e giurisperito Torello Saraina fu stampato nel 1540 con le illustrazioni del pittore locale Giovanni Caroto, che, nel 1560, utilizzerà le medesime incisioni per il suo *De le antichità de Verona*.

Alla trattatistica di età moderna è dedicato l'ultimo capitolo del saggio introduttivo. Si citano i nomi illustri di Leon Battista Alberti, Sebastiano Serlio, Jacopo Barozzi detto il Vignola, Andrea Palladio, Daniele Barbaro, Nicola Sabbatini, Vincenzo Scamozzi, Gioseffe Viola Zanini, Ottavio Revesi Bruti. Seguono le schede dei volumi esposti, la bibliografia di riferimento e, in appendice, il testo di Stefano Tosato relativo alla palladiana villa Pisani di Montagnana. | Clara Pagnacco |



Giuseppe Jappelli e la nuova Padova. Disegni del Museo d'Arte, catalogo della mostra (Padova, Musei Civici agli Eremitani, 17 maggio - 4 novembre 2008), a cura di Franca Pellegrini, Padova, Il Prato, 2008, 4°, pp. 286, ill., € 55,00.

Il volume, edito in occasione della mostra ospitata presso i Musei Civici agli Eremitani di Padova dal 17 maggio al 4 novembre 2008, è dedicato al dossier di disegni del Museo d'Arte Medioevale e Moderna, significativa testimonianza dell'attività padovana di Giuseppe Jappelli (Venezia, 1783-1852). Costituita da ben trecentoquarantatré fogli, alcuni dei quali disegnati anche sul verso, la raccolta è di notevole interesse – oltre che per la bellezza dei pezzi che la compongono, tra cui spiccano i progetti per il giardino di casa Treves, il Macello comunale e il Caf-

fè Pedrocchi a Padova – per le vicende che portarono alla sua formazione. Gli avvenimenti, così come la fortuna del fondo, sono ricostruiti nel saggio di Franca Pellegrini, responsabile della collezione, curatore della mostra insieme a Davide Banzato e del presente catalogo.

Il nucleo più consistente del cosiddetto cartolare entra a far parte del patrimonio civico nel 1858, anno in cui alcuni padovani illuminati si riuniscono in società per acquistare dalla vedova di Giuseppe Jappelli "una raccolta di disegni originali architettonici, di studj, abbozzi e stampe, due modelli di macchine idrovore, una cassetta d'istrumenti di precisione" appartenuti all'illustre architetto. Questi si era spento a Venezia nel 1852 dopo una lunga e intensa carriera trascorsa perlopiù a Padova, sua città d'elezione. Seguono, negli anni, ulteriori donazioni che contribuiscono ad arricchire, e in alcuni casi a completare, il corpus.

A Lionello Puppi è affidato il compito di restituire – citando il titolo del suo intervento posto in apertura del volume – la lunga preistoria dell'utopia jappelliana: la commissione di eventi e situazioni che ha portato al fallimento dell'idea dello sviluppo della città in direzione meridionale con l'adozione del Prato della Valle a suo centro nevralgico. A dimostrazione di questa incompiuta volontà restano nel cartolare gli esempi di due dettagliati progetti: l'uno per la nuova cittadella universitaria, l'altro per la ricostruzione del Collegio Amuleo.

L'analisi approfondita della metodologia di lavoro di Jappelli è il tema del saggio di Vittorio Dal Piaz, cui si deve anche il merito, insieme a Luisa Bazzanella, del riordino e dello studio dei materiali conservati nel cartolare. Dal Piaz prende in esame alcuni dei fogli più significativi, restituendo l'idea della varietà del fondo, e ricostruisce le vicende legate agli strumenti tecnici e ai modelli presenti in mostra, quali il livello a cannocchiale, ora nelle collezioni dell'Università, la cassetta di strumenti da disegno, il modello ligneo della Loggia Amulea, di proprietà dell'Istituto d'Arte "Pietro Selvatico". Le opere selezionate per l'esposizione – centoquattordici appartenenti alla raccolta jappelliana, numerose altre di varia provenienza – sono pubblicate a colori. L'intero corpus

dei disegni, proposto in bianco e nero, è suddiviso in quattordici sezioni, ognuna delle quali preceduta da un testo introduttivo. | Clara Pagnacco |



Umberto Moggioli. *Magia del silenzio*, catalogo della mostra (Bassano del Grappa, Palazzo Agostinelli, 14 settembre - 2 novembre 2008), testi di Mario Guderzo, Federica Luser, Alessandra Tiddia, Dolo (VE), edizioni-tratt, 2008, 4°, pp. 175, ill., s.i.p. (Novecentoedintorni, III).

Il catalogo dedicato a Umberto Moggioli è il terzo volume della collana “Novecentoedintorni”. Dopo le monografie dei due “secessionisti capesarini” Ugo Valeri e Teodoro Wolf Ferrari, la collana dedicata all’arte del primo Novecento propone un’accurata analisi della vita e del lavoro di un altro eccelso esponente del gruppo di artisti guidato da Barbantini, Umberto Moggioli (1886-1919), il maestro trentino che elesse la natura incontaminata di Burano e della campagna umbra, romana e veneta, a silenti fonti di ispirazione artistica. Formatosi all’Accademia di Belle Arti di Venezia, frequentando i corsi di “Paesaggio” con Guglielmo Ciardi e di “Ornato” con Augusto Sezzane, conseguì il diploma nel 1907, anno in cui esordì alla VII Biennale di Venezia con *Giardino di sera*. Due anni dopo, nel marzo del 1909, si trasferì a Burano, “isola vergine – come ben scrisse Guido Perocco – di un luogo intatto fuori dal tempo, nel disteso incanto della laguna di Venezia”, dove nacque e prese forma la sua “poetica del silenzio”. Burano e le isole vicine divennero infatti per l’artista “il vagheggiato Eden di gauginiana memoria”, dove lavorò instancabilmente producendo innumerevoli disegni preparatori (studi e bozzetti) e dipinti, come la celebre *Primavera a Mazzorbo* (1913).

Il 1909 fu un anno fondamentale per l’artista, non solo per l’incontro con Burano e le isole di Mazzorbo e San Francesco del deserto, ma anche per la sua seconda partecipazione alla Biennale di Venezia con *Sole d’inverno* e l’allestimento di una sala personale all’Esposizione di Ca’ Pesaro. A *Villa Glori*, dipinto presentato alla IX Biennale veneziana, fu realizzato nel 1910 durante il suo soggiorno a Roma, città che presto abbandonò per trasferirsi ad Assisi sino alla primavera del 1911, quando ritornò nella sua amata Burano. Tra il 1913 e il 1916 partecipò alle Secessioni romane, nella seconda delle quali espose i suoi lavori nella sala internazionale con Gino Rossi e Arturo Martini, presenze che dimostrano come

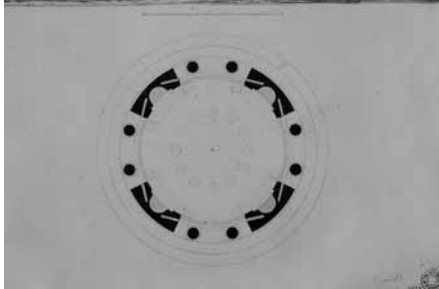
Moggioli sia criticamente inseribile fra gli artisti protagonisti dell’epoca. Volgendo i suoi interessi verso la campagna asolana e successivamente verso quella veronese, la sua vocazione alla ripresa di tacite e immobili atmosfere rimase immutata anche nella produzione di quegli anni, che diede la luce a *Autunno nel veronese* (1916), opera definita da Luser come la “summa della poetica di Moggioli”, una sorta di “preludio alle soluzioni della stagione classica di ‘Novecento’”. Attraverso i saggi di Mario Guderzo, Federica Luser e Alessandra Tiddia, accompagnati dal catalogo delle opere dell’artista e da apparati biografici e bibliografici, il volume ripercorre le tappe salienti dell’attività produttiva del maestro trentino che scelse di riprodurre sulla tela, assorbendo gli incanti di una natura incontaminata, la “magia del silenzio”. | Giovanna Ficarazzi |



Giuseppe Santomaso e *l’opzione astratta*, catalogo della mostra (Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 12 aprile - 13 luglio 2008), a cura di Nico Stringa, Venezia, Marsilio, 2008, 4°, pp. 319, ill., s.i.p.

L’intera carriera del pittore è ripercorsa nel presente catalogo pubblicato a corredo della mostra promossa dalla Fondazione Cini di Venezia e da Intesa San Paolo con il sostegno della Regione del Veneto. Il curatore, Nico Stringa, è anche autore dei testi introduttivi alle sezioni che costituiscono la prima parte del volume: *Gli esordi 1926-1937*, *La modernità 1938-1945*, *Dalla Secessione al Fronte nuovo delle arti*, *Dall’Astratto-Concreto all’Informale*, *Oltre l’Informale*, *Dalle “Lettere a Palladio” alle opere estreme*. La parte finale è dedicata all’opera grafica dell’artista – custodita nella sua quasi totalità da Intesa San Paolo e analizzata in questa sede da Francesco Tedeschi –, ad alcuni approfondimenti affidati a Sileno Salvagnini (*Peggy Guggenheim e Giuseppe Santomaso*), Marzia Ratti (*I premi in Italia nel primo dopoguerra*), Stefania Portinari (*Come suonare uno strumento*), al catalogo delle opere e agli apparati a cura di Laura Poletto ed Elisa Prete.

Nato a Venezia nel 1907 da padre orafo e commerciante di pietre preziose, Giuseppe Santomaso dà inizio alla sua formazione nel campo paterno, frequentando nel contempo lo studio di Luigi Scarpa Croce, più vecchio solo di pochi anni, ma già inserito nel contesto artistico della città e quindi tramite per un primo approccio del giovane allievo al postimpressionismo diffuso tra i pittori lagunari tra le due guerre. Nel 1926 partecipa per la prima volta alla collettiva



immagini tratte da
Una biblioteca per Palladio... (in alto)
Giuseppe Jappelli e la nuova Padova... (in basso)

della Bevilacqua La Masa, di cui sarà assiduo frequentatore sino alla fine degli anni Quaranta, entrando in contatto con personalità quali Giuseppe Marchiori, amico di una vita e figura fondamentale per la conoscenza della più aggiornata arte europea. A partire dal 1934 espone alla Biennale di Venezia; nel 1937 compie un viaggio ad Amsterdam e a Parigi, città quest'ultima in cui si stava svolgendo l'*Exposition universelle*: vede le opere di Van Gogh, Léger, Matisse, Kandinskij e vive lo shock della *Guernica* di Picasso.

L'esperienza internazionale lo conduce alla ricerca di "più larghe possibilità di espressione", in bilico tra espressionismo e neocubismo. La svolta vera e propria arriva nella seconda metà degli anni Quaranta, con la breve stagione del Fronte nuovo delle arti. Alla scelta imposta tra astrazione e realismo, che nel 1950 decreta la fine di quell'esperienza, contrappone con decisione l'alternativa venturiana dell'"astratto-concreto", sebbene la sua pittura sia ormai orientata alla più totale non-figuratività. Alla fine del decennio il contatto con gli Stati Uniti agevola l'approdo alla poetica gestuale dell'Informale, da cui si affranca, a metà degli anni Sessanta, in virtù della ricerca di un distacco fisico e psicologico dall'opera.

I dipinti degli ultimi anni – Santomaso muore nel 1990 – scaturiscono dal dialogo con la città di Venezia, evocatrice di ricordi e sensazioni, in linea con quella "contemplazione lirica della natura", cui Enrico Crispolti, nel ricordo che apre il catalogo, riconduce tutta la sua arte. | Clara Pagnacco |



Biennale dell'incisione contemporanea "Città di Bassano del Grappa", catalogo della mostra (Bassano del Grappa, Museo Remondini, Palazzo Sturm, 25 aprile - 13 luglio 2008), a cura di Giuliana Ericani e Federica Millozzi, s.e., 2008, 8°, pp. 67, ill., s.i.p.

Il volume raccoglie un gruppo di opere selezionate in occasione della Biennale dell'incisione contemporanea "Città di Bassano del Grappa".

L'iniziativa nasce dalla volontà di dar seguito alla secolare tradizione incisoria cittadina, che affonda le radici nel lavoro della ditta creata da Giovanni Antonio Remondini nella seconda metà del Seicento, cui è stato di recente intitolato un museo in palazzo Sturm. La manifestazione è stata resa possibile anche grazie al tenace impegno dell'Associazione Incisori Veneti e di Giorgio Trentin, che sin dal secondo dopoguerra hanno svolto un lavoro di promozione del-

l'arte incisoria presso importanti centri quali la Fondazione Bevilacqua La Masa a Venezia, le Biennali di Acqui Terme, di Campobasso e di Mosummano Terme, nonché presso l'Accademia Raffaello ad Urbino e la Fondazione Il Bisonte a Firenze, rinomati centri di studio della grafica.

Nell'introduzione, Giuliana Ericani pone l'accento sul dialogo privilegiato e ininterrotto che l'arte dell'incisione contemporanea mantiene con il passato, un dialogo basato prevalentemente sulla tecnica, ma che talvolta coinvolge anche le scelte figurative, rivelandosi sovente ostacolo all'espressione innovativa. La curatrice auspica il superamento di questo scarto, che già si coglie in alcune delle opere selezionate.

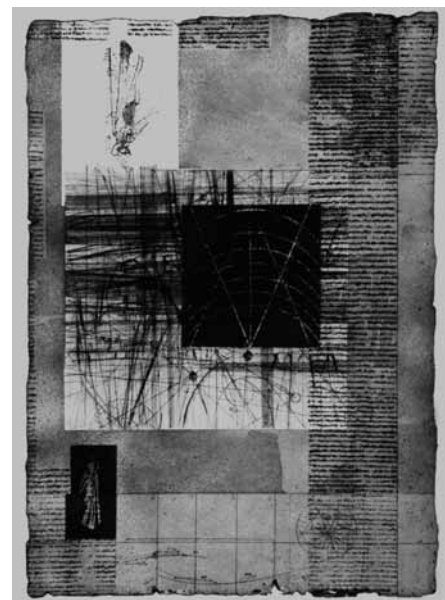
Accanto a riconosciuti maestri, quali Giancarla Frare, Pasquale Santoro, Bruno Caruso e Livio Ceschin, hanno presentato i loro lavori anche giovani artisti italiani e stranieri. Il catalogo è suddiviso in due sezioni: l'una dedicata all'artista vincitore e a coloro che si sono distinti per un ruolo attivo nell'incisione italiana degli ultimi decenni o per la novità delle proposte, l'altra ad artisti giudicati meritevoli per l'esposizione. Nella prima sezione, alle immagini di ciascuna opera è affiancato un breve profilo biografico dell'autore. | Clara Pagnacco |



Ettore Greco. *Storia del buon ladrone / Histoire du bon larron*, catalogo della mostra (Padova, Oratorio di San Rocco, 11 novembre - 7 dicembre 2008), a cura di Mirella Cisotto Nalon, con trad. francese, Torino, Umberto Allemandi & C., 2008, 8°, pp. 71, ill., € 20,00.

"La scultura è l'arte che più / Si avvicina alla morte perché / Esalta il silenzio". Chiude con questi versi l'omaggio che Alda Merini ha voluto offrire all'arte di Ettore Greco, pubblicato in apertura del presente volume edito in occasione della mostra tenutasi a Padova presso l'Oratorio di San Rocco. Un testo, *Scultura e Dolore*, che racchiude – insieme all'intervento di Pietro Giuseppe Maria Tito, ai saggi di Mirella Cisotto Nalon, Alessandra De Lucia, Alcide Pierantozzi, e alle eloquenti fotografie di Alberto Buzzanca – le suggestioni provocate dalla scultura di Ettore Greco.

Nato a Padova nel 1969, Greco si diploma presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. La sua attività, che predilige l'uso della terracotta, del gesso e del bronzo, gli vale prestigiosi premi tra i quali spicca il Grand Prix per la scultura al "Salon Grands et Jeunes d'aujourd'hui" di Parigi nel 2002. Il suo lavoro è assai conosciuto e apprezzato in



immagini tratte da
Biennale dell'incisione contemporanea...

immagini tratte da
 Ettore Greco... (in alto)
 Devozioni domestiche... (in basso)



Francia, come dimostra la scelta, nel presente catalogo, di affiancare ai testi italiani la traduzione in francese.

Gli interventi critici sono dedicati in particolare alle tre opere presentate in anteprima nel corso della mostra padovana, studiate ed elaborate dall'artista in uno stretto rapporto dialettico con lo spazio espositivo che le ha ospitate: *Il buon ladrone*, *Il cattivo ladrone* e *San Sebastiano*. Sculture in gesso, quelle dei due ladroni, che nella perfezione anatomica delle membra conservano la traccia del modellato, figure fissate nell'attimo che precede la morte, immobili nella torsione di un dolore silenzioso. Nel *San Sebastiano* la figura è appena accennata, non più ancorata alla vita terrena, resa eterna in un biancore scalfito soltanto dagli inserti naturali che ne trafiggono, e nel contempo sorreggono, il corpo. L'ispirazione per quest'ultima opera, come precisa Mirella Cisotto Nalon nel suo saggio, proviene dal contatto con i lavori dello scultore e architetto di giardini Isamu Naguchi avvenuto a New York nel 2007 in occasione del soggiorno di Greco presso la Harlem Studio Fellowship.

Il volume si chiude con una sezione antologica di grande suggestione per le immagini a colori che vi sono riprodotte, relative alle altre opere esposte nell'ambito della mostra padovana, con la biografia e la bibliografia dell'artista e con un regesto delle sue numerose esposizioni. | Clara Pagnacco |



Devozioni domestiche: opere recenti dall'Accademia di Belle Arti di Venezia, catalogo della mostra (Mestre, Galleria Contemporaneo, 26 ottobre - 7 dicembre 2008), a cura di Riccardo Caldura, testi di Riccardo Caldura e Elisa Bertaglia, foto di Tommaso Copetta, Venezia, Accademia di Belle Arti di Venezia - Padova, Il Poligrafo, 2008, 4°, pp. 79, ill., € 22,00.

Devozioni domestiche è il catalogo della mostra tenutasi dal 26 ottobre al 7 dicembre 2008 negli spazi della Galleria Contemporaneo di Mestre (Venezia). Traendo il titolo

dall'opera poetica di Bertolt Brecht, il catalogo ripercorre, attraverso gli occhi del contemporaneo, l'intimistica riflessione sul quotidiano, mediante le opere realizzate da 27 giovani artisti durante gli anni di formazione all'Accademia di Belle Arti di Venezia. "Dalle pluralità intrinseche al concetto di 'devozione domestica'" – come spiega Elisa Bertaglia – le opere riprodotte nel volume a cura del direttore artistico della Galleria Contemporaneo, Riccardo Caldura, affrontano il tema della famiglia e dei luoghi vissuti dal privato.

Insolite scene di vita familiare connotano il lavoro di Nebojsa Despotovic, ma anche l'installazione di Nereo Marulli e le incisioni di Keycy Royce Salangad. Sull'indagine del volto dell'altro, nell'esigenza di ritrarre l'unicità dell'identità, si concentra, invece, il lavoro di Mattia Serra, Federica Bortolotti e Federica Pellizzari. Nelle loro particolari inclinazioni i volti di Serra rivolgono il proprio sguardo verso lo spettatore, mentre analitici e impersonali appaiono i ritratti a china ed acquerello di Pellizzari, offrendo un variegato repertorio di volti. Trapela un'identità alienata nelle espressioni umane registrate da Gabriele Groner, la cui ricerca artistica è in qualche modo vicina a quella di Rossi, Comoretto e Chivedale. Manichini inermi sono le "iperrealiste" donne disegnate dal tratto sottile di Miriam Pertegato, mentre aspetti "surreali" assume lo spazio pubblico nell'opera di Chiara Sorgato, a cui si contrappone l'accogliente interno di una stanza nelle incisioni di Valeria Cozzarini, o il domestico ambiente di una cucina nei bozzetti della scenografia Cristina Alaimo. L'immaginario prende forma nelle opere di Andre Kvas e Paolo Dolzan, offrendo una personale chiave di lettura, ricca di celati riferimenti autobiografici, del reale.

"È l'atmosfera domestica ad essere ritratta" ne *Il libro delle devozioni domestiche* di Brecht, così come nelle differenti opere presenti in mostra e descritte da Elisa Bertaglia all'interno del catalogo, ricerche artistiche legate da una comune esigenza di indagare il proprio *habitat* quotidiano, "in una interna ritualità fatta di attese, di pause, di osservazioni rivolte a quel che vi è intorno". | Giovanna Ficarazzi |



Maestro LS, *Giovane cavaliere*, 1540
Berlino, Gemäldegalerie

Tiziano, *Allocuzione di Alfonso d'Avalos marchese del Vasto*,
1540-1541
Madrid, Museo
Nacional del Prado



NOVECENTO A VENEZIA

Le memorie, le storie

Ferdinando Perissinotto

“La sera, uscivo da solo, nella città incantata, perdendomi fra quartieri sconosciuti come un personaggio delle *Mille e una notte*. Era rarissimo che non mi avvenisse di scoprire per caso, durante le mie passeggiate, qualche piazza sconosciuta e spaziosa di cui nessuna guida, nessun viaggiatore mi aveva parlato. Ero penetrato in un intrico di straducole e di calli”. Così Marcel Proust introduce il girovagare ondivago del protagonista della *Recherche* per una Venezia sospesa fra la dimensione onirica e una realtà più prosaica e deludente. Se tutta la *Recherche* si intesse di incroci e incontri fortuiti ed ancora di indagini e ricerche minuziose suscitate dall'interpretazione di tracce sparse, il soggiorno veneziano rappresenta uno dei tanti specchi concavi che riflette dall'interno il percorso circolare dell'opera, ma può essere anche una illuminante metafora dell'itinerario disperso, solo apparentemente casuale, che gli autori di questa preziosa collana – diretta dallo storico Mario Isnenghi e pubblicata dalla padovana casa editrice Il Poligrafo – compiono fra i luoghi di Venezia. Ci pare di poter dire che vi è un assunto implicito in questo percorso che è analogo alla geografia fantastica del testo proustiano. Lo spazio che i diversi saggi percorrono nel loro itinerario attraverso i luoghi di Venezia non è un'entità vuota e indifferente, uno sfondo indefinito che contiene e collega i diversi punti, ma emerge come un tessuto intrecciato dai luoghi, ognuno con una sua identità precisa, con una tonalità caratteristica e peculiare. Non ci troviamo così di fronte ad uno spazio astratto e geometrizzato, ma a una trama fitta, che si ripiega su se stessa incurvandosi nel tempo: uno spazio/tempo intessuto di memoria, reso denso dai coaguli della storia che danno al racconto spessore e profondità. Mario Isnenghi – docente di Storia contemporanea all'Università Ca' Foscari di Vene-

zia – introduce la collana con un'altra suggestiva metafora: un pavimento alla veneziana, costituito, ancora una volta, da un intreccio di pietre variegata, ognuna con la sua sfumatura e la sua forma: un discreto labirinto di chiazze colorate, ciascuna individuale e irripetibile, ma tutte connesse in uno sfondo che le lega e le trattiene e produce una visione d'assieme contemporaneamente unitaria e cangiante. Un pavimento, prosegue Isnenghi, che “non è antichissimo, l'han fatto nel Novecento, spesso con materiali di riporto, modelli e riecheggiamenti che venivano da lontano”. La prospettiva d'analisi storica dei diversi saggi della collana si concentra infatti sul XX secolo: uno spaesante passato prossimo che può apparire però remoto ed estraneo di fronte all'atemporalità di un presente vacuo, quale quello di una Venezia che corre sempre più il rischio di vedersi trasformata in un parco di divertimenti post-moderno. Quell'estraneità inquietante che è propria, come Freud insegna, dell'*hunheimlich*: ciò che era familiare un tempo ma che il corso degli eventi ha successivamente destinato all'oblio; ciò che è, temporaneamente, rimosso, ma che può sempre ritornare, inaspettato e inconsapevole, per turbare un presente distratto e stordito. Così è per il vicino passato di Venezia, un tempo di povertà e conflitti dimenticati, di grandi speranze, pericolose illusioni, di straordinarie opportunità e rimpianti occasionali perdute: il grande scenario di un secolo travolgente e terribile che Venezia ha vissuto nella tensione irrisolta fra la volontà di trasformazione e l'inerzia del passato che incombeva, fra i timori di snaturamento e l'ansia di rinascita. Ma non si tratta solo di una storia pubblica: nei diversi saggi, infatti, la grande storia si annoda con la memoria privata, e centro di addensamento fra questi due flussi sono ancora i luoghi, attraversati e vissuti dalle tante voci che dispiegano la narrazione di questo grande affresco. Iniziamo così il nostro itinerario di esplorazione proprio da un bighellonare tipicamente veneziano per i *bacari* e le osterie che da sempre hanno costellato la città, centri di gravitazione di vita quotidiana, chiacchiere e umanità varia, ma anche di combattute dispute politiche e raffinate riflessioni su arte e letteratura. Un bel saggio di Luisa

Bellina, nel settimo volume della collana, disegna una mappa, insieme toponomastica e letteraria, delle osterie più rinomate del Novecento veneziano. Bellina fa dialogare, infatti, i primi grandi ciceroni delle osterie veneziane: H. Barth, corrispondente del “Berliner Tageblatt”, autore nel 1909 di una prima guida, ragionata e “spirituale”, sui *bacari* veneziani, e poi G. Bertolini, che poco tempo dopo scelse le osterie veneziane come laboratorio d'osservazione preferenziale per disegnare il quadro dell’“ambiente psichico veneziano”, per giungere fino a E. Zorzi, che nei tardi anni Sessanta poté constatare, con la chiusura o, peggio, la trasformazione in anonimi bar e caffè di molte vecchie bettole, il tramonto di un mondo. Seguendo le indicazioni incrociate di questi e altri autori e le tracce di vecchie foto d'epoca che corredano questo come gli altri saggi della collana, possiamo ritrovare la tradizionale tipologia dell'osteria veneziana, quale era ad esempio *Da Montin*, in Fondazione delle Romite: l'orto sul retro, il gioco delle bocce, le pergole di vite americana, la cucina un po' greve, dai “condimenti genuini e copiosi”, il vino “schietto” ma probabilmente con corpo e tassi di acidità oggi difficilmente digeribili, servito in piccoli boccali di terracotta e bevuto copiosamente in un ambiente vocante e fumoso dove si incrociano, nell'atmosfera interclassista, spesso un po' troppo mitizzata, popolani e letterati, manovali e celebrità come Eleonora Duse e Sarah Bernhard. Le osterie non sono però solo luogo di ritrovo e bisboccia, ma anche centro d'aggregazione politica come l'osteria *Capon*, una trattoria-locanda in campo Santa Margherita, cuore pulsante, i benpensanti avrebbero detto covo, della Venezia “rossa”. Proprio la storia di *Capon* mostra come lotta politica e convivialità possono sia incrociarsi che scontrarsi: lo dimostra la vicenda di Angelo Vianello “Pastasuta”, socialista, grande organizzatore di lotte politiche e di pantagruelici banchetti, che aveva fatto dell'osteria di campo Santa Margherita il suo quartiere generale. Lo scontro che lo contrapporrà nel 1909 con la Camera del Lavoro può essere letto nella prospettiva del conflitto fra le spinte corporative di alcuni settori del proletariato veneziano, appoggiate da Vianello, e la rigorosa

coesione di classe sostenuta dalla dirigenza del partito, ma anche nell'ottica di una incomprendimento più profonda ed esistenziale fra i due protagonisti: il rigido e puritano segretario socialista Alessandri e il pacioso e goliardo "Pastassuta", che così apostrofava il suo rivale: "Se invece di stare sempre ritirato, là per aria, in alto nel soffittone della Camera del Lavoro [...] venisse un po' giù in terra e facesse, come faccio io, la cura ricostituente di un buon bicchiere di vino (in regime Socialista non si deve più bere?) vedrebbe uomini e cose da una visuale più rosea". Venezia deteneva un record all'inizio del Novecento, c'era un'osteria ogni 124 abitanti (bambini inclusi), ma a sentire Carlo Montanaro la Serenissima aveva anche un altro primato perché nel corso del secolo più di un centinaio di cinema proiettavano in sale, ora sfarzose ora compresse, la magia del fascio di luce azzurrina sullo schermo bianco. La mappa delle osterie si intreccia così con quella dei cinematografi, a Venezia oggi non tanto una specie in via d'estinzione come i tradizionali *bacari*, ma un reperto fossile le cui tracce si possono a stento rinvenire al di sotto delle odierne, improbabili, destinazioni d'uso. Continuando le peregrinazioni per il Novecento veneziano Montanaro ci accompagna, così, in un saggio contenuto nel terzo volume della collana, lungo un itinerario di archeologia cinematografica per queste antiche sale. Scopriamo cinema di cui si è persa ormai anche la memoria: il *Minerva*, il *Marconi*, il *Re*, il *Gigante*: tutte sale che, ad onta dei nomi altisonanti, dovevano essere anguste (poco più di cento posti) e per lo più insalubri, sale la cui vita effimera nello scorcio di inizio secolo è legata agli esordi pionieristici della settima arte e alla parabola dei primi fantasiosi imprenditori di questo allora inesplorato continente, come Luigi Roatto, che costruirà, negli anni antecedenti alla Grande Guerra, un piccolo impero fra Venezia, Treviso, Padova e Ferrara prima di essere travolto dai debiti. Ma se nella memoria collettiva il cinema a Venezia è legato ai *peoceti* ricordati da Montanaro, con la loro fauna pittoresca di anziane signore, patetici omosessuali, burloni inopportuni, il grande Cinema ha sede per antonomasia al Lido, dove dal 1932 si svolge la *Mostra Internazionale d'Arte cinematografica*, e al Lido sono dedicati, da prospettive diverse, ben due studi della collana. Nel secondo volume uno scritto di Giancarlo Scarpari ripercorre "il viale biancofiarito, fiancheggiato da caffè, bazar, pensioni" che aveva portato Gustav von Aschenbach all'*Hotel Des Bains* per reimmergerci nell'atmosfera cosmopolita di lusso e raffinatezza che si respirava nei primi decenni del secolo scorso nell'"isola delle meraviglie",

fra i grandi alberghi, le ville liberty, la spiaggia esclusiva. Non era sempre stato così: Goethe e Byron nelle loro esplorazioni avevano trovato dune di sabbia desolate sferzate dal vento, sperduti orti e diffusi acquitrini, un paesaggio immutato per secoli e così sarebbe rimasto se non fosse stato per l'intraprendenza di lungimiranti imprenditori. Prima, a metà dell'Ottocento, in concomitanza con l'invenzione borghese del turismo, Giovanni Busetto 'Fisola' ebbe l'idea di ottenere dalla finanza i terreni demaniali antistanti al litorale per costruire un primo stabilimento rivolto agli agiati bagnanti veneziani, poi, dopo che la Società dei Bagni era subentrata al 'Fisola' ed erano stati costruiti i primi due grandi Hotel internazionali, il *Des Bains* e il *Lido*, venne la volta di Nicolò Spada, a cui si deve la realizzazione del progetto del Lido-città. Spada è l'uomo di punta della neonata Compagnia Italiana di Grandi Alberghi (CIGA) che segnerà gli anni d'oro della spiaggia veneziana: accerchia la Società dei Bagni, prima promuovendo la costruzione di infrastrutture fondamentali per fare del Lido l'approdo del jet-set internazionale, poi strappando alla Società la concessione sulle spiagge. Il successo è completo ed è festeggiato nel 1908 con l'inaugurazione di un terzo grande albergo: l'*Excelsior*, un castello da *Mille e una Notte* adagiato sulla spiaggia, con cupole moresche e torri bizantine nel mezzo di quello che l'ansia urbanistica di Spada voleva trasformare in un parco disseminato di ville e giardini. Ma, come spiega Scarpari, il Lido non è solo lo sfarzo degli hotel della CIGA, divenuti nel dopoguerra un nuovo tassello della grande Venezia vagheggiata da Volpi: a sud oltre il parco delle Quattro Fontane verso le 'terre perse' e a nord, superato San Nicolò, nei terreni di recente bonifica, si affolla un proletariato che vive ai margini dello splendore cosmopolita dei grandi alberghi: le distanze non sono solo di pochi chilometri, ma di decenni: orti, vigne asfittiche, un'agricoltura di sussistenza, case fatiscanti prive di luce elettrica e fognature, canali e zanzare. Anche al Lido, periferia che sembra sostituirsi per qualche decennio al centro (Scarpari ci racconta che il grande finanziere statunitense Morgan sosteneva che in America si parlava, negli anni Venti, più dell'*Excelsior* che di Palazzo Ducale), si riproduce quindi quella dialettica fra margini e cuore della città, a cui i testi della collana curata da Isnenghi dedicano un'attenzione particolare. Venezia è infatti una città insulare e policentrica non semplicemente perché poggia instabilmente su una rete di isolotti tagliati da canali e collegati da ponti, ma più profondamente, come mostra la logica della narrazione di questa collana di studi, per-



Lido di Venezia, Hotel Excelsior visto dalla darsena (in alto)

Lido di Venezia, Hotel Excelsior probabilmente nei primi anni Venti (al centro e in basso)



La regata storica a Venezia:
regata del 30 giugno 1912
regata dell'8 settembre 1929
regata del 5 settembre 1976

ché intessuta di luoghi originali e appartati, quasi richiusi in se stessi, contraddistinti da un'identità singolare anche se comunque attraversati da una soffusa atmosfera d'assieme che li relaziona e li accomuna. E così ancora oggi, se abbandoniamo per un attimo la riva luminosa di Cannaregio incamminandoci per un sottoportico buio, possiamo entrare in uno dei luoghi più remoti e segreti di Venezia, ma che, d'altra parte, manifesta una delle tante sfaccettature della sua anima più profonda: il Ghetto con le sue calli anguste e tortuose e le antiche sinagoghe incastonate fra edifici stretti e alti, ricordo di un tempo in cui le abitazioni si affastellavano per ragioni di spazio nell'area limitata destinata agli ebrei veneziani. Simon Levis Sullam, che dedica al Ghetto di Venezia un saggio nell'undicesimo volume della collana, non si lascia però coinvolgere da facili esotismi intessuti di suggestioni cabalistiche o shakespeariane, ma si concentra sul contrastato processo di emancipazione della componente ebraica veneziana e sulla sofferta costruzione della memoria comune, incisa a vivo dalle tragedie del Novecento. Una serie di immagini rimangono impresse nel ricordo comune: la cacciata dagli istituti pubblici dei giovani ebrei dopo le infami leggi del 1938 e l'affollarsi della scuola ebraica, la vile violenza fascista quando le squadracce del regime nel 1942 profanarono le sinagoghe e aggredirono il rabbino capo Adolfo Ottolenghi, pesante monito che anticipava la catastrofe finale quando, con la solerte collaborazione della pubblica sicurezza italiana, oltre 250 ebrei veneziani, la maggior parte donne e bambini, furono arrestati per essere precipitati, dopo un pellegrinaggio fra le carceri veneziane e il centro di concentramento di Fossoli, nella *geenna* di Auschwitz. Ma al terribile lascito dello sterminio si associano, nelle memorie del ghetto, scene più recenti, legate ad un rinnovato orgoglio ebraico, come quando il 15 maggio del 1948 nel Tempio spagnolo di Venezia la comunità ritrovata celebrò incredula la nascita dello stato di Israele cantando, come ricorda il rabbino Toaff, l'*Ha-tikwa*, l'inno della speranza, per riversarsi poi tra danze e feste nel campo di Ghetto Nuovo.

Le calli, i palazzi, i campi del ghetto sono ancora oggi intessuti di queste memorie che, come sostiene il sindaco Cacciari, esprimono contemporaneamente l'essere emblematico di questo luogo e insieme la sua profonda estraneità "che continuamente ci interroga e ci provoca", ma Simon Levis Sullam nota anche un rischio inquietante che accomuna ancora una volta il luogo decentrato e la città nel suo complesso. La spettacolarizzazione del Ghetto, divenuto centro del Festival della Cultura Ebraica,

ma anche di chiassosi riti hassidici del gruppo religioso ortodosso Lubavitch, approdato su Internet, utilizzato come fondale per spot pubblicitari, corrisponde alla progressiva museizzazione della città, ne rappresenta un significativo tassello proprio nel momento in cui la comunità ebraica si contrae sempre di più portando Levis Sullam a questa amara considerazione finale: "alle soglie del nuovo millennio, il Ghetto, come spazio scenico o teatro, raggiunge il suo massimo grado. E rischia, come l'intera Venezia, di divenire una scena vuota". Non ancora minacciata da questa sorte d'estinzione per eccessiva esposizione è invece un'altra periferia socialmente agli antipodi rispetto alla ricercatezza decaduta e *blasé* del Lido e ugualmente densa di memorie popolari come il Ghetto: quell'anomala, fin dal nome, "via" Garibaldi che si allunga come un estraneo rettilineo in una città per definizione labirintica e aggrovigliata. Al mondo degli *arsenalotti* e delle *impiraresse*, le infilatrici di perle di Murano che popolavano il quartiere prospiciente via Garibaldi, è dedicato un bel saggio di Giovanni Sbordone ancora nel secondo volume. Quando l'architetto Giannantonio Stella, l'autore neoclassico della *Fenice*, aveva ideato nel 1807 la *via Eugenia* (la futura via Garibaldi), ricoprendo con una volta il rio Sant'Anna, aveva probabilmente pensato a una prospettiva scenografica che creasse una spettacolare infilata fra la progettata nuova strada carrabile dal Cavallino e le cupole lontane della Salute. Ma, come spesso è accaduto, anche in questo caso l'avanzata trionfale del "nuovo" a Venezia ha trovato inattesi intoppi che hanno deviato il corso principale delle trasformazioni, ridestandole verso nuovi impieghi imprevisi. Tramontata l'idea della nuova arteria che avrebbe dovuto rivitalizzare l'estrema periferia orientale di Venezia, lo "stradone" creato da Stella, inutile sotto molti aspetti, fu metabolizzato dal tessuto originario della città, convertendosi in una piazza allungata. Da passaggio e tramite la strada si tramutò in un centro di gravità per il quartiere periferico e popolare: vi si concentrarono un mercato, chiese, botteghe, osterie e poi scuole e cinema fino a che la via si trasformò nel "più strano dei campi cittadini". Come e più di altri campi veneziani un piccolo microcosmo che si apriva dopo il ponte della Veneta Marina, un mondo con i suoi personaggi e i suoi riti come quello delle commemorazioni per l'eroe dei due mondi a cui sarà dedicata, in modo del tutto spontaneo, la via già dal 1867. In occasione del 20 settembre, agli inizi del Novecento, convergevano verso il monumento di Garibaldi ai giardini due cortei contrapposti. Da piazza San Marco sfilava quello ufficiale delle autorità e delle

associazioni nazionaliste, mentre quello delle organizzazioni socialiste, che tra Castello e via Garibaldi avevano la loro roccaforte, partiva da campo Bandiera e Moro per risparmiarsi la riva e l'omaggio alla statua del sovrano.

Sarebbero giunti, in seguito, tempi più duri per il quartiere. Passata la Grande Guerra, nella primavera del 1921 le milizie fasciste avrebbero violato l'extraterritorialità di via Garibaldi, cittadella rossa, dopo una vera e propria battaglia, con tanto di scontri di fucileria contrapposti e lancio di bombe a mano, ma sarà durante gli anni del regime, con la costruzione della nuova Riva dell'Impero, prolungamento fino al nuovo sobborgo di Sant'Elena della passeggiata panoramica da San Marco, che il quartiere verrà ulteriormente isolato e marginalizzato. Smantellati gli ultimi cantieri navali affacciati sul bacino, via Garibaldi e la sua gente diventarono un defilato e imbarazzante retrovia della nuova riva scenografica, una sorta di parente povero, da nascondere, per non inquietare i fulgidi destini della Serenissima proiettati, secondo i suoi nuovi mentori, verso le glorie imperiali. Arrivò invece una guerra disastrosa, la sconfitta, l'occupazione e le sue violenze: una fra le più tragiche e beffardamente inutili si consumò proprio sulla nuova Riva che prende oggi il nome dai sette martiri della libertà fucilati dai nazisti nell'agosto del 1944 come rappresaglia di un supposto attentato contro un marinaio tedesco, che si scoprì invece essere annegato accidentalmente, probabilmente ubriaco per le eccessive bevute nei bacari veneziani.

I libri della collana ritornano con insistenza sui luoghi della città popolare. Un intero volume è dedicato da Filippo Maria Palladini all'Arsenale, per antonomasia lo storico cuore industriale della città che conobbe significativamente nel corso del Novecento una lunga ed estenuante agonia come centro produttivo, reinventandosi contemporaneamente e in modo problematico come sede della memoria della grandezza tramontata della Repubblica nel Museo Storico Navale. Se l'Arsenale rappresenta così nella storia della città lagunare la continuità di un percorso produttivo che ricollega la grandezza della Serenissima alle contraddizioni del presente, altri luoghi testimoniano, in maniera ancora più incisiva, l'incontro, o potremmo dire lo scontro, fra il Novecento, secolo di slancio industriale e profondi dissidi sociali, e Venezia.

Il tredicesimo volume della collana, l'ultimo finora pubblicato, è dedicato alla storia semisconosciuta di due fabbriche: una, la *Manifattura Tabacchi*, di più antica fondazione, visto che vede i suoi natali nella stagione crepuscolare della Repubblica, l'altra, il *Cotoni-*

ficio Veneziano, prodotto invece della prima arretrata fase dell'industrializzazione italiana nell'ultimo scorcio dell'Ottocento.

Due poli produttivi con alle spalle storie diverse, relazionate però, nel contesto dell'inizio del secolo scorso, da evidenti analogie: sono due luoghi separati, corpi estranei che si incuneano nel tessuto tradizionale della città, trasferendo nel sonnolento orizzonte lagunare i ritmi frenetici e le tensioni della rivoluzione industriale. Sono due spazi recintati, chiusi, aree marginali, ma che hanno, come sottolinea Isnenghi, la funzione paradossale di rendere visibili due realtà prima sconosciute o rimosse, comunque invisibili: la fabbrica moderna e le donne, due realtà che si coniugano in questi luoghi dove il lavoro femminile ha un ruolo contemporaneamente centrale e ipersfruttato. Non a caso i due bei saggi di Maria Teresa Segà e Nadia Maria Filippini, dedicati rispettivamente alla Manifattura Tabacchi e al Cotonificio, si concentrano sulla ricostruzione di quei sofferti processi di presa di coscienza e contrastata emancipazione che le donne veneziane riusciranno a raggiungere attraverso il duro confronto con un lavoro mal retribuito e massacrante, contrastando con sempre maggior consapevolezza i cicli di sfruttamento, basati su antiche sottomissioni e nuove forme di assoggettamento, trovando, attraverso la protesta e le lotte sociali, una nuova, matura identità.

Il problema più generale dell'identità delle classi lavoratrici veneziane è centrale anche nello studio che Giovanni Sbordone, nel primo volume, rivolge alla Camera del Lavoro di Venezia: un'identità che, ancora una volta, si addensa nei luoghi, punti di riferimento ideali e, nello stesso tempo, centri di coordinamento operativo di tante mobilitazioni e battaglie. Lo storico segue così la Camera del Lavoro veneziana nelle sue peregrinazioni storiche, ideologiche, ma soprattutto logistiche, dalla Scuola della Misericordia a Cannaregio, all'ex chiesa di Santa Margherita, al Malcanton, tra Dorsoduro e Santa Croce, fino all'approdo in Canal Grande a Palazzo Michieli delle Colonne (ex sede del fascio a cui è peraltro dedicato un altro saggio della collana scritto da Giulio Bobbo) e infine in terraferma, vicino al cavalcavia di Mestre, dove risiede tuttora. Una parabola, quella della Camera del Lavoro, emblematica della progressiva marginalizzazione dell'urbe, svuotata, nel corso del Novecento, delle sue attività produttive. Mentre la modernità irrompeva a Venezia "in un tempo celere d'assalto", come chiosavano le gazzette dell'epoca celebrando la costruzione all'inizio degli anni Trenta del ponte Littorio e dell'antistante piazzale Roma, altro luogo nevralgico esplorato nella collana da un saggio di Michele Casarin,



Il cortile interno della Manifattura Tabacchi, anni Trenta del Novecento (foto Giacomelli)

Tabacchine con scialle (foto di Giovan Battista Sammartini)

Operaie dedite al confezionamento, anni Sessanta

molti centri di produzione entravano in crisi o venivano trasferiti verso la terraferma, come mostra la situazione dei cantieri della Breda. Cesco Chinello ci racconta, in uno scritto presente nel quarto volume della collana, la storia dell'industria navale veneta, tipico caso che esemplifica la laboriosa transizione dai cicli di produzione pianificata e massiccia fordista a quelli duttili e decentrati del post-fordismo. Ideati dall'ingegnere Vincenzo Stefano Breda, i cantieri dovevano inizialmente sorgere nel bacino di San Marco a Sant'Elena; dopo la Grande Guerra però il polo attrattivo del nuovo porto industriale voluto da Volpi risucchiò capitali e infrastrutture verso la terraferma. Impianto navale di seconda fila, minacciato dalla concorrenza di Monfalcone nel periodo fra le due guerre, la Breda andò incontro, fra gli anni Cinquanta e gli anni Ottanta del Novecento, a crisi cicliche, accompagnate da dolorose ristrutturazioni. Diventò campo preferenziale di molte lotte operaie, segnate da pochi successi e molte sconfitte, fino alla riconversione finale nella Fincantieri, nuovo centro produttivo flessibile e dinamico, punto terminale di una giungla di appalti e subappalti che convergono, coordinati dalle nuove tecnologie informatizzate, nell'allestimento di transatlantici di 85.000 tonnellate per un valore superiore ai 400 milioni di euro.

La metamorfosi del paradigma produttivo dalla megafabbrica fordista alla produzione diffusa, flessibile, fondata sui circuiti di specializzazione e assieme precarizzazione del lavoro che ha fatto la fortuna della nipote della Breda, ha invece, nell'ultimo quarto del Novecento, decretato la morte del grande esperimento di modernizzazione e industrializzazione di Venezia: Marghera, a cui la collana del Poligrafo non poteva non consacrare uno studio. Nel nono volume, dedicato in modo emblematico a due periferie contrapposte di Venezia, Sant'Elena e, appunto, Marghera, Laura Cerasi esplora da una prospettiva originale e feconda lo studio del centro industriale veneto. Piuttosto che ricostruire le vicende, più volte narrate, dell'origine e dello sviluppo del porto industriale di Venezia, la studiosa preferisce concentrarsi sull'intreccio che si avviluppa fra la pluralità dei luoghi che compongono lo spazio composito di Marghera e la stratificazione dei ricordi. Al contrario di quanto potrebbe apparire a chi conosce la realtà di Marghera solo attraverso le parziali cronache giornalistiche, il centro veneto presenta infatti una realtà urbana ben più complessa dell'immagine stereotipata, condensata fra i fumi densi e i bagliori carminati delle ciminiere del Petrolchimico. Al contrario, come ci spiega Cerasi, la struttura di Marghera richiama in sedicesimo la configurazione più generale dell'urbe. Assomiglia a un arcipe-

lago unitario, ma composto da isole urbane eterogenee per genesi e funzione: la città giardino del primo dopoguerra, con i suoi villini eleganti sviluppati lungo l'asse longitudinale del lungo viale alberato, il crogiolo pulsante del centro industriale, ora sempre più in disuso o in via di riconversione, il ghetto del *lumpenproletariat* veneziano a Ca' Emiliani, l'anonimato grigio dei quartieri operai con le alte torri sorte fra via Calvi e la ferrovia e ancora il proliferare più o meno caotico di capannoni e centri commerciali che contraddistinguono le splendide sorti progressive del Nordest. Ai diversi poli, ma anche alla diversa sedimentazione storica delle voci interrogate, corrisponde spesso un'opposta rilettura del passato comune che Cerasi ricostruisce attraverso il discorso diretto delle testimonianze, delineando in questo modo il tessuto complesso di una memoria divisa, attraversata da sotterranei conflitti e turbata da evidenti rimozioni. Fulcro necessario e ineludibile di questi racconti: la fabbrica, che appare, nella prospettiva del ricordo, sotto luci divergenti. Nelle memorie di molti vecchi operai la fabbrica è presentata crudamente come spazio inospitale e aspro di massacrante fatica, ma anche rimpianta come luogo, ormai scomparso, di aggregazione che favoriva la scoperta di un'identità comune maturata nelle solidarietà delle lotte. D'altra parte, in epoca più recente, si è prodotta un'evidente demonizzazione della fabbrica, personificata come un'entità unitaria e maligna, il *petrolkiller*. Le note e tragiche vicende giudiziarie legate alla "fabbrica dei veleni" hanno evidentemente favorito questa rilettura, che ha però contribuito a far slittare, almeno per parte della popolazione di Marghera, la responsabilità del disastro anche verso gli stessi operai, "visti come corresponsabili di produzioni nocive, per aver subito il ricatto della 'monetarizzazione del rischio' da parte dell'azienda". Correlativo di questa indiretta imputazione è la ricostruzione a posteriori di una completa innocenza della società civile "che tende a sganciarsi dalla compenetrazione con il mondo industriale, pur essendo stato questo, spesso, fonte di reddito".

Il fitto reticolo che si annoda fra le microstorie private, ricordi personali e il corso della storia ufficiale costituisce qui per Marghera, ma anche per gli altri siti veneziani attraversati dai saggi della collana, lo sfondo più stimolante del lavoro di ricerca. Emerge chiaramente quando i testi si concentrano sui luoghi di produzione e diffusione culturale come il teatro Ca' Foscari e la Fenice, il Liceo Foscarini e l'Archivio dei Frari o la Libreria Toletta, ma forma anche il tessuto vitale dell'analisi rivolta ai centri ricreativi e di aggregazione, alle grandi manifestazioni e agli sport come nei saggi dedicati ai canot-



Stabilimento del Cotonicificio Veneziano dopo la ricostruzione, dal canale della Giudecca

Sala stiratoi a banchi e fusi dello Stabilimento del Cotonicificio Veneziano

Stabilimento del Cotonicificio Veneziano di Fiume Veneto, sala impacco e imballo, anni 1920-1921 ca



in alto

Casa Goldoni a Venezia
La sala di lettura
Deposito libri
Il portego dopo l'inaugurazione del 1953

al centro

Teatro Ca' Foscari a Venezia
Scene de *La finta ammalata*, 1956
Scene de *La commedia degli anni*, 1958

in basso

Teatro La Fenice, Venezia
Richard Strass con Goffredo Petrassi,
Nino Sanzognò e gli interpreti di *Elektra*, 1938
Da sinistra: Angelica Cravencò, Ruth Jost Arden,
Maria Pedrini e Antonio Melandri (foto Giacomelli)
Maria Callas, interprete di *Medea* di Cherubini, 1954
(foto Borlù)
Lido di Venezia: Visconti e Silvana Mangano
sul set di *Morte a Venezia*, 1970 (foto Tursi)



Osteria "ai Cacciatori", Fondamenta dei vetrai, Murano

Osteria-birreria in calle del Pestrin, Venezia

Tony Musante e Florinda Bolkan sotto la pergola della trattoria Montin a Venezia, in una scena tratta dal film *Anonimo veneziano*

tieri e alle remerie, alla Regata Storica o alla travagliata squadra di calcio di Venezia. E spesso in questa complicazione emerge, pur nell'obiettività rigorosa della ricerca scientifica, un sentimento soffuso di malinconia per la scomparsa di un passato che è tanto prossimo, quanto remoto.

Amarezza, forse, che non è però, nello spirito dei saggi della collana, una nostalgia stucchevole, paralizzata in uno sguardo a ritroso, prigioniero del rimpianto, ma consapevolezza lucida delle tante fini e delle molteplici rinascite di Venezia. Per questo le conclusioni del bel saggio di Maria Grazia Ciani, dedicato alla Spiaggia, a quell'ennesima *isola nell'isola* che è il Lido, possono essere estese a tutta la città come un augurio per il futuro, insieme fiducioso e responsabile, sereno e disincantato: "Ricreare con mano leggera, stabilendo una linea unitaria che mantenga le tracce della diversità, le tracce del passato. Trasformare senza tradire e senza farsi troppe illusioni perché una certa 'stagione' è passata per sempre, è morto l'albero del diavolo simbolo di una misteriosa alterità, e sull'isola incantata gli dei non faranno più ritorno".

Novecento a Venezia. Le memorie, le storie collana diretta da Mario Isnenghi
Il Poligrafo casa editrice

Volumi pubblicati in collana

1. *Il Liceo Convitto*
Marco Foscarini
Mario Isnenghi
Canottieri e Remiere
Filippo Maria Paladini
La Camera del Lavoro
Giovanni Sbordone
2. *Piazzale Roma*
Michele Casarin
Il Lido di Venezia
Giancarlo Scarpari
3. *Via Garibaldi*
Giovanni Sbordone
La Regata storica
Giorgio Crovato
I cinema peocéti
Carlo Montanaro

4. *La Breda*
Cesco Chinello
Da Ca' Littoria a Ca' Matteotti
Giulio Bobbo
5. *L'Archivio dei Frari*
Daniele Ceschin
La Casa di Goldoni
Anna Scannapieco
6. *La libreria 'Toletta'*
Carlo Franco
Il Teatro di Ca' Foscari
Anna Scannapieco
7. *Osterie*
Luisa Bellina
Il Venezia
Michele Gottardi
8. *La spiaggia*
Maria Grazia Ciani
Il Teatro La Fenice
Maria Ida Biggi
9. *Marghera. La memoria divisa*
Laura Cerasi
Sant'Elena
Michele Casarin
10. *"La voce di San Marco" (1946-1975)*
Giovanni Vian
11. *Arsenale e Museo Storico Navale di Venezia*
Filippo Maria Paladini
12. *Il Ghetto*
Simon Levis Sullam
Piazza Barche
Fabio Brusò
13. *Manifattura Tabacchi*
Maria Teresa Segà
Cotonificio Veneziano
Nadia Maria Filippini
14. *Sant'Erasmo*
Giorgio Crovato
(in preparazione)

Vittore Carpaccio,
Ritratto di cavaliere, 1510
Madrid, Museo
Thyssen-Bornemisza



IL PREMIO “CITTÀ DI MONSELICE”

Il ruolo della traduzione
nella cultura letteraria

Gianfelice Peron

1. Istituzione del Premio

Il Premio Monselice fu istituito nel 1971, a seguito del fortunato incontro di Gianfranco Folena con alcuni docenti della Facoltà di Lettere dell'ateneo di Padova – Iginio De Luca in primo luogo – e con il Comune di Monselice, rappresentato dal sindaco di allora, Mario Balbo. Considerazioni di carattere storico e letterario orientarono i fondatori a scegliere per il premio un tema “difficile” e “diverso” come quello della traduzione. A Folena, in particolare, che della traduzione era studioso, parve quasi naturale suggerire un tema del genere per un premio legato a Padova (che lui considerava “capitale della traduzione letteraria, dal Settecento in poi”) e al suo territorio, dove l'attività traduttiva si era concentrata attorno a istituzioni di rilievo quali il Seminario e l'Università, ed era stata illustrata da letterati di spicco come Conti e Cesarotti e più recentemente da Marchesi, Valgimigli, Traverso, Diano, Valeri.

La Giuria del Premio era, inizialmente, formata da Folena (presidente fino 1992, anno della sua scomparsa), Cesare Cases, Elio Chinol, Carlo Della Corte, Iginio De Luca, Mario Luzi, Roberto Valandro, Vittorio Zambon. Il premio di traduzione rappresentò sicuramente una sfida: scelta controcorrente e coraggiosa, successivamente imitata e affiancata da iniziative analoghe, ha svolto una funzione che ormai si può considerare storica nel richiamare l'attenzione sui problemi della traduzione e dei traduttori. E non solo in modo teorico, bensì concreto e dall'interno dell'esperienza dei singoli, che di volta in volta si sono avvicendati sulla ribalta monselicense. In realtà, Folena aveva individuato, con acutezza ma anche con pronta intelligenza, un filone di studio e di interesse, per un'attività per altro antichissima, sul quale richiamare l'atten-

zione in modo nuovo, facendone un'occasione annuale di riflessione sui suoi problemi, ma anche sulla figura e il ruolo del traduttore, tramite primario e insostituibile per la comunicazione tra i popoli. Obiettivo preminente e immediato era proprio quello di richiamare l'attenzione sul valore della traduzione quale “settore vitale e trascurato” della cultura contemporanea e sul ruolo del traduttore, *interprete* per eccellenza, “mediatore di lingua e di cultura, fulcro di tutta la storia culturale del mondo”, ma spesso sottovalutato o addirittura ignorato. Questa pluralità di intendimenti era riaffermata nel bando istitutivo, uscito nel gennaio del 1971, in cui vennero riassunte le motivazioni e le finalità dell'iniziativa: “L'attività del tradurre ha sempre rivestito, particolarmente nei momenti come il nostro di intensi contatti fra popoli, culture e lingue diverse, un'importanza grandissima nella definizione di una civiltà letteraria, e sembra meritare stimoli e dibattiti, che questo premio, unico del suo genere in Italia, si propone di suscitare”. A presupposti analoghi rinviava la delibera consiliare, nella quale i motivi di carattere storico e generale (la tradizione veneta della traduzione, la traduzione come mezzo per conoscere e assimilare lingue e culture di altri popoli) si intrecciavano a motivi di più dichiarata valenza locale. La prima edizione del Premio si svolse il 31 maggio 1971 nella suggestiva cornice del Duomo vecchio: vinse Franco Fortini, poeta, saggista e traduttore, con una nuova versione del *Faust* di Goethe, pubblicata presso Mondadori. La ricchezza dei contributi e il loro spessore culturale pose tuttavia l'esigenza di diversificare le premiazioni secondo i tipi di traduzione e la personalità dei traduttori.

2. *Ampliamento del Premio:*
il “Traverso - opera prima”,
il “Valeri”, il premio scientifico
e il premio didattico “Zambon”

Fu così che nel 1973, alla terza edizione, assieme al premio principale, vinto dal poeta Giorgio Caproni, furono banditi a titolo sperimentale due premi speciali: uno in memoria di Leone Traverso, patrocinato dai familiari del grande traduttore, vinto da Marco Cugno; l'altro, finanziato dalla Cassa ru-

rale e artigiana di Sant'Elena, assegnato a Dianella Selvatico Estense. L'anno successivo l'esperimento, unificato, divenne stabile come premio “Traverso - opera prima”, destinato a incentivare e a valorizzare il lavoro di traduttori alla loro prima esperienza. L'edizione d'esordio venne vinta da Laura Mancinelli per la sua innovativa versione dei *Nibelunghi*.

Era quindi ormai aperta la via a un'articolazione del Premio in varie sezioni, più adatte a individuare la molteplicità e il valore di molte esperienze di traduttori difficilmente comparabili nella varietà delle lingue di partenza e dei problemi posti dagli originali. Nella quarta edizione (1974), che era stata con autorevolezza e originalità inserita nelle celebrazioni del VI centenario della morte del Petrarca, furono inoltre indetti tre “Premi straordinari Petrarca”. Dopo queste prove preliminari, nel 1976, in un'edizione onorata dal conferimento del premio maggiore al poeta Vittorio Sereni per la traduzione di René Char, fu varato un premio internazionale per traduttori di opere italiane in lingua straniera, dedicato poi a Diego Valeri nel 1978, pensato come naturale complemento del premio maggiore. Nella sua prima assegnazione esso andò alla studiosa inglese Barbara Reynolds per l'eccezionale risultato raggiunto con la trasposizione in ottave inglesi dell'*Orlando Furioso*. In seguito, sono state invitate a concorrere traduzioni di opere di singoli autori (Pirandello, Sciascia, Pasolini, Goldoni, Montale), di coppie di autori (Calvino e Levi, Svevo e Moravia, Ginzburg e Morante), di singole opere (*Divina Commedia*, *Orlando Furioso*, *Piñocchio*, *Il Principe*, le *Operette morali* o i *Canti* di Leopardi) oppure traduzioni di opere circoscritte a determinati ambiti (opere teatrali) o periodi (opere poetiche fino al Cinquecento; opere del Novecento) o a singole lingue (russo, neogreco, polacco, tedesco, portoghese, rumeno). Da questa scelta è derivata anche una maggiore e puntuale conoscenza dei traduttori stranieri di opere italiane e sono state approfondite le ragioni di specifiche preferenze, dei modi e dell'entità della ricezione della cultura italiana all'estero, dell'interesse che essa suscita e delle possibilità di modificarne e di migliorarne la diffusione.



in questa pagina

Il tavolo con la giuria e i rappresentanti politici alla prima edizione del Premio, nel 1971, da sinistra, Carlo della Corte, Vittorio Zambon, Luigi Gui, Carlo Diano, Fernando De Marzi, Gianfranco Folena, Igino De Luca e il sindaco Mario Balbo

Giorgio Caproni riceve il premio dal sindaco Mario Balbo, nel 1973

nella pagina di destra, dall'alto in basso

Giorgio Caproni, Franco Fortini, Mario Luzi
Tavola rotonda del 1990:
da sinistra, Franco Fortini, Gianfranco Folena, Mario Luzi

Nel 1980 venne avviato un quarto filone del Premio, riservato alla traduzione di un'opera scientifica allo scopo di rispondere all'"esigenza di premiare quanto viene fatto per superare barriere linguistiche e specialistiche, non a livello di divulgazione ma di reale chiarificazione scientifica". Anno dopo anno sono state sollecitate a partecipare opere di filosofia e storia della scienza, di psicologia e di psicoanalisi, di informatica e sull'intelligenza artificiale, di biologia e di fantascienza, di cosmologia e di ecologia, di storia della terra e sulla biografia di uno scienziato, sul rapporto mente e corpo, sui concetti di spazio e tempo, sulle analisi critiche delle teorie scientifiche e del pensiero matematico. E già nell'edizione di apertura, vinta da Libero Sosio con la traduzione dall'inglese dell'opera di P.K. Feyerabend, *Contro il metodo*, fu chiaro l'arricchimento che l'avvio di questa sezione introduceva nel dibattito sulla traduzione, come del resto fu confermato negli anni seguenti con la premiazione di opere che associavano a uno spiccato rigore scientifico qualità positivamente divulgative.

Sempre con l'intento precipuo di fornire attraverso il Premio un'immagine della vitalità del fenomeno traduttorio, nel 1980 fu creata un'ulteriore sezione: il "premio didattico", intitolato poi nel 1981 allo studioso locale Vittorio Zambon. Particolarmente marcata risultava a tale proposito la volontà di far capire l'attualità della traduzione come fenomeno fortemente inserito nella vita di ogni giorno, di mostrare concretamente come il fatto della traduzione coinvolga tutti e a tutti i livelli, a cominciare dalla scuola, dove ha una parte fondamentale. Le potenzialità educative della traduzione, più propriamente sul piano umano e civile, erano state ravvisate dallo stesso Folena: "È un premio al quale teniamo molto perché ci fa ogni anno riflettere sull'importanza sempre crescente della traduzione come esperienza, didattica, e sul fatto che ogni vocazione ha umili inizi e va incoraggiata sul nascere, anche semplicemente come avvio a nuovi contatti diretti culturali e umani, coi libri e con gli uomini di paesi diversi, coi quali soltanto si può costruire insieme la pace". Il premio "Zambon", in principio riservato alle scuole di Monselice, dal 1990 viene allargato all'intera provincia di Padova.

3. Premi speciali e strutturazione definitiva del Premio

La suddivisione del Premio in cinque sezioni, che concludeva un'assidua e tenace ricerca di messa a punto – dopo varie sperimentazioni di premi speciali – di una formula che abbracciasse un arco il più possibile ampio e completo della fenomenologia della traduzione, non precluse la possibilità

di mantenere altre forme già collaudate per segnalare l'attività di traduttori meritevoli ma non premiati negli ambiti previsti. E se in quest'ottica il premio "Carlo Scarpa" per la traduzione di un'opera sull'architettura o le arti visive, istituito nel 1979 in memoria del grande architetto veneziano, costituisce un'eccezione, più frequente risulta il ricorso a riconoscimenti quali la targa del Premio, la medaglia d'oro del Comune di Monselice o della Fondazione Cini, il "Carro dei Carraresi". Già nei primi dieci anni, dal 1971 al 1980, il Premio Monselice si era ampliato in un quadro sempre più largo di iniziative e partecipazione, attestando l'impegno degli organizzatori e l'interesse dei concorrenti, fino a potersi definire come una sorta di Festival italiano e internazionale della traduzione. Un'articolazione tanto complessa e originale del Premio è stata determinata essenzialmente dalla positiva collaborazione, mantenutasi nel tempo, tra Amministrazione Comunale di Monselice e Giuria. In particolare, non si può dimenticare che la Giuria ha visto la presenza e la partecipazione di diversi intellettuali di spicco nel panorama nazionale e internazionale: al primo storico nucleo – Folena, De Luca, italianista e traduttore dal russo, Zambon, critico e poeta, Cesare Cases, saggista, scrittore e germanista, Elio Chinol, anglista e scrittore, Carlo Della Corte, scrittore e giornalista, Roberto Valandro, insegnante e storico locale – si aggiunse nel 1972 Mario Luzi, poeta fra i più rappresentativi del Novecento italiano e traduttore raffinato, "anima poetica" del Premio, secondo Folena. Tra le successive cooptazioni compaiono i nomi di: Filippo Maria Pontani, Massimiliano Aloisi, Giampietro Dalla Barba, Aldo Businaro, Carlo Carena, Mario Richter, Pier Vincenzo Mengaldo, Giuseppe Brunetti, Giuliano Baioni, Massimilla Baldo Ceolin. Nel 1992, con la dolorosa scomparsa di Folena, si è conclusa una fase del Premio, ricca di proposte e di risultati, fase che ha comunque permesso di proseguire sulla via tracciata dal fondatore, mirando a farne una manifestazione sempre più incisiva e rappresentativa a livello nazionale e internazionale, ma capace al tempo stesso di interpretare adeguatamente le esigenze della cultura locale.

4. I traduttori

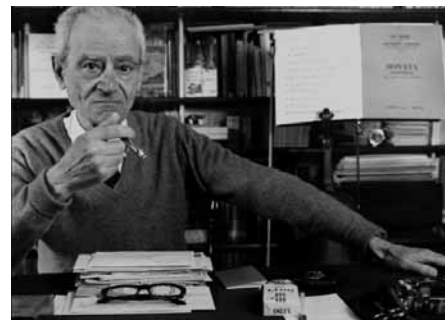
L'orientamento generale perseguito dalla Giuria nel corso delle varie edizioni è stato quello di premiare traduzioni letterarie, talora in versi, che si segnalassero "tanto per pregi d'arte o di serio e solido artigianato professionale quanto per l'importanza delle opere tradotte", spesso tenendo conto anche del complesso dell'opera di un singolo traduttore. Questa predilezione si verificò

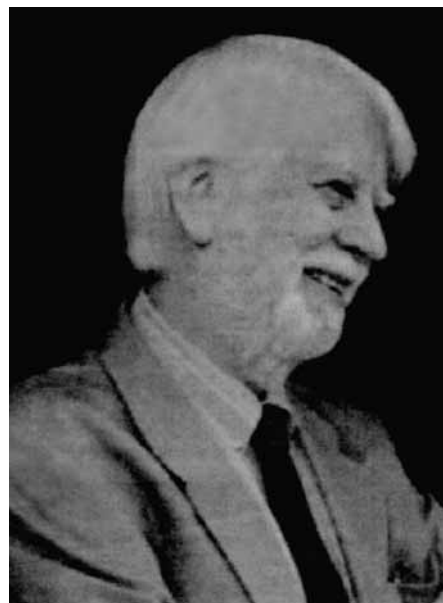
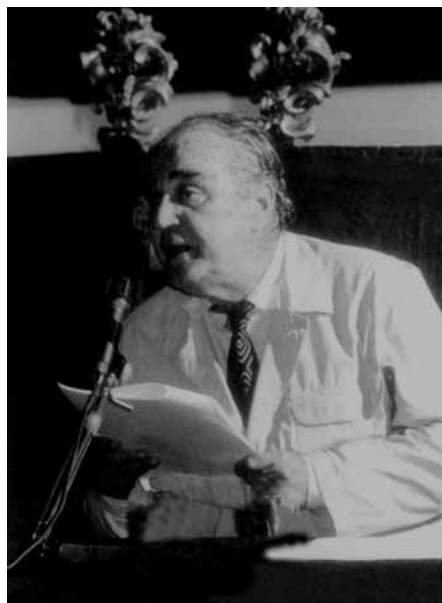
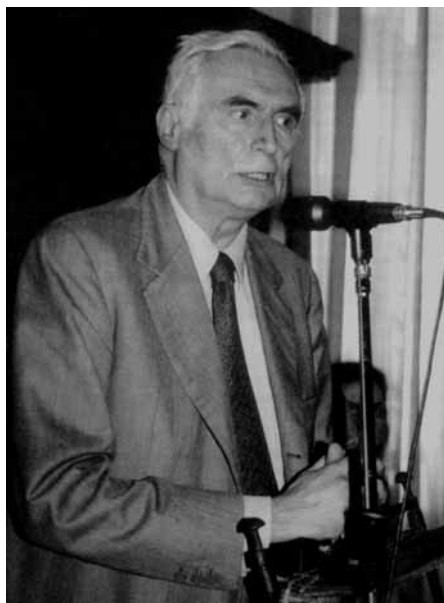
con regolarità soprattutto nei primi anni con la premiazione di alcuni dei maggiori poeti italiani contemporanei: da Franco Fortini, a Giorgio Caproni, Vittorio Sereni, Giovanni Giudici, ma lo stesso criterio affiora con sintomatica continuità anche più complessivamente, come prova il premio a Guido Ceronetti (1974), Dianella Selvatico Estense (1985), Mary de Rachewiltz (1986), Francesco Tentori Montaldo (1988), Agostino Richelmy (1990), Nelo Risi (1994). Tra i vincitori si possono infatti individuare altri scrittori-traduttori, come Augusto Frassinetti, vincitore nel 1981 con una magistrale traduzione di *Gargantua e Pantagruelle* di Rabelais, o Giorgio Manganelli, che ha riversato perizia filologica e raffinate qualità di narratore nella sua versione dei *Racconti* di Edgar Allan Poe (1984). Vi è poi una linea di traduttori più strettamente professionali e di ascendenza critico-saggistica o anche editoriale espressa da Fernanda Pivano (1975), Adriana Motti (1980), Renata Colorni (1991), Gilberto Forti (1995), Cesare Garboli (1997), originale e acuto saggista, realizzatore di eccellenti versioni specialmente dal francese (da Molière per esempio). Altri vincitori del premio maggiore sono accomunati anche da esperienze radio-televisive, come Emilio Castellani, autore di traduzioni ormai classiche del teatro di Brecht e vincitore nel 1978 con *La passeggiata* di Robert Walser, o come Ernesto Braun e Mario Carpitella (1982), i soli a vincere in coppia con la notevole traduzione della complessa opera di Karl Kraus, *Gli ultimi giorni dell'umanità*. Un altro gruppo è formato da traduttori-universitari, come Giovanna Calasso (1987), Serena Vitale (1989), Massimo Bacigalupo (1992), Ugo Dotti (1993), Giovanni Cerri (1996), Alessandro Serpieri (1998), Giuseppe Bevilacqua (1999) e soprattutto Filippo Maria Pontani, filologo e traduttore-poeta raffinato. Tra i vincitori si ricorderanno infine Giacomo Oreglia (1979), traduttore di poeti svedesi, docente di Letteratura italiana all'Istituto Italiano di Cultura e all'Università di Stoccolma, e proprio in Svezia meritevole editore e promotore della cultura italiana; e Luigi Schenoni, che vinse l'edizione del 1983 con una traduzione dei primi quattro libri di *Finnegans Wake* di Joyce. Non mancano nemmeno nella sezione "Traverso" poeti-traduttori come Fernando Bandini, Gian Piero Bona, Carlo Vittorio Cattaneo, Bruna Dell'Agnesse o scrittori come Stefano Manferlotti. Del resto, anche più in generale, risulta considerevole la partecipazione di poeti come Franco Buffoni, Dario Bellezza, Piero Bigongiari, Giuseppe Conte, Luciano Erba, Margherita Guidacci, Valerio Magrelli, Roberto Mussapi, Alessandro Parronchi, Antonio Porta, Giovanni Raboni, Roberto Sanesi, Maria Luisa Spa-

ziani, Patrizia Valduga, Andrea Zanzotto. In secondo luogo si registra la frequenza, tra i finalisti del premio maggiore, di traduttori 'famosi' che, nonostante i giudizi spesso lusinghieri della Giuria, non hanno mai potuto essere premiati proprio per l'alta qualità complessiva delle traduzioni concorrenti: da Floriana Bossi, a Glauco Felici, Claudio Magris, Enzo Mandruzzato, Bruno Oddera, Mario Ramous, ai già citati Giovanni Raboni, Margherita Guidacci e Maria Luisa Spaziani. Per contro, emergono le conferme di traduttori premiati in sezioni diverse: Alessandro Passi, vincitore del "Traverso" nel 1980 con *Le gesta del Buddha di Asvaghosa* e del premio scientifico nel 1986 con *Il Mulino di Amleto* di Giorgio de Santillana e Herta von Dechend; Dianella Selvatico Estense e Serena Vitale, già vincitrici rispettivamente di un premio speciale nel 1973 e nel 1975, e poi del premio maggiore; o ancora Jeanne Henriette Klinkert Potters Vos, alla quale fu consegnata una medaglia nel 1977, come sopra si è detto, e che ottenne il premio internazionale nel 1986 con la traduzione neerlandese di *Pinocchio*; o ancora Libero Sosio, vincitore della Prima edizione del premio scientifico e poi nel 1994 di un premio speciale intitolato alla memoria di Dalla Barba.

5. Le tavole rotonde sui "problemi della traduzione"

Per fare del premio "Monselice" una manifestazione ancora più originale si è deciso di affiancare alla premiazione delle varie tipologie di traduzione, già a partire dal 1972, una serie di tavole rotonde, con cadenza annuale, sui problemi della traduzione: sono state così affrontate tematiche generali di prassi, di teoria e di storia della traduzione. Si è cercato inoltre di specializzare i convegni in senso monografico, ad esempio con le traduzioni dei classici greci e latini e dei moderni a Padova – come focalizzazione privilegiata della tradizione veneta e padovana della traduzione che sta a fondamento del Premio. Risultati notevoli sono venuti, inoltre, dalle tavole rotonde sulle traduzioni europee del Petrarca, dell'*Orlando Furioso*, delle *Avventure di Pinocchio* (1986), o ancora di autori come Montale e Leopardi, con la partecipazione di importanti italianisti stranieri come Maria de las Nieves Muñiz Muñiz, Gilles de Van, Peter Ainsworth. È stato analizzato il rapporto tra l'autore e il suo traduttore in un originale incontro (1991) animato dalla presenza di Franco Buffoni, Allen Mandelbaum e di Emilio Mattioli, vale a dire dell'intera redazione di "Testo a fronte", una rivista nata nel 1989 per studiare la traduzione letteraria. Coerentemente con l'impostazione 'aperta' del Premio non sono stati trascurati gli aspetti più con-





in alto, da sinistra a destra
Gianfranco Folena e Cesare Cases,
sullo sfondo Renata Colorni, vincitrice nel 1991
Cesare Cases e Iginio De Luca nel 1991
Cesare Cases

in basso, da sinistra a destra
Cesare Garboli, Elio Chinol, Giovanni Raboni

creti e attuali come il mercato della traduzione (1981), in un significativo convegno vivacizzato dalla presenza, tra gli altri, di Carlo Fruttero; o la problematica della traduzione in Europa e nelle istituzioni comunitarie europee. Qualche colloquio si caratterizza per il carattere di riflessione sul ruolo e gli orientamenti del Premio stesso e sui partecipanti. Nel 1990 una tavola rotonda, per esempio, fu riservata ai poeti-traduttori vincitori del "Monselice" (Caproni, Fortini, Giudici, Pontani, Sereni) o collegati al premio come Luzi. In anni più recenti si è voluto riflettere, con la presenza di esperti di editoria, sulle politiche seguite dalle case editrici italiane nella scelta delle opere da tradurre e dei traduttori, nonché nella promozione di collane di testi tradotti. Molto ampio e vario è stato dunque l'arco, sia in senso cronologico che tematico, degli argomenti trattati nei convegni monselicensi, che rappresentano un singolare e costante esempio di riflessione sulla traduzione e hanno costituito un aspetto di rilievo della manifestazione. Non di rado i temi di queste tavole rotonde sviluppano spunti di riflessione e dibattiti emersi nel corso delle diverse edizioni del Premio o riprendono lo stesso tema del premio internazionale, collegato a ricorrenze specifiche quali i centenni del Petrarca e di Orazio, o della prima edizione dell'*Orlando Furioso* e di *Pinocchio*, o più recentemente di Montale e di Leopardi o affrontano argomenti suggeriti dall'unità europea.

6. Gli atti del Premio:

storia della traduzione e di Monselice

I risultati di un'attività tanto feconda e prolungata non sono stati lasciati alla sola cronaca giornalistica: gli atti della manifestazione, i cosiddetti "Quaderni di Monselice", costituiscono oggi degli strumenti preziosi e utili per lo studio di molteplici aspetti della traduzione e riproducono un'immagine fedele e completa del Premio, testimonianza palese della cultura ad alto livello prodotta nel laboratorio monselicense. Se il Premio Monselice si è consolidato nel corso degli anni, acquisendo fama e prestigio sempre maggiori e divenendo un punto di riferimento rilevante nel complesso dibattito sulle tematiche della traduzione – in una tripla dimensione: municipale, nazionale e internazionale – i "Quaderni" sono una testimonianza concreta di quanto, in oltre trent'anni, è stato fatto a Monselice per la traduzione e i traduttori. Nei quaderni vi sono anzitutto gli elenchi delle opere concorrenti, preziosi perché offrono tutta una serie di dati sui partecipanti (traduttori e case editrici) e sulle lingue da cui si traduce. Sono contenute le relazioni della Giuria, dalle quali emergono i giudizi generalmente mol-

to articolati che giustificano l'attribuzione dei singoli premi e lasciano tra l'altro trapeolare il senso di simpatia e di gratitudine per il lavoro dei traduttori. Sono poi riprodotti gli interventi dei vincitori, spesso attraversati da grande umanità, ma anche ricchi di osservazioni acute e penetranti sul tradurre, che rappresentano un'occasione di entrare nel laboratorio di chi traduce. Nei "Quaderni" vengono pubblicati gli atti dei convegni annuali sui problemi della traduzione. Infine, i "Quaderni" offrono anche tutta una serie di altri dati e considerazioni che si possono ricavare dai comitati d'onore, dalle stesse relazioni della Giuria, dalle cronache del Premio, dalle fotografie che li corredano. I "quaderni" del Premio Monselice vengono attualmente pubblicati dalla casa editrice Il Poligrafo.

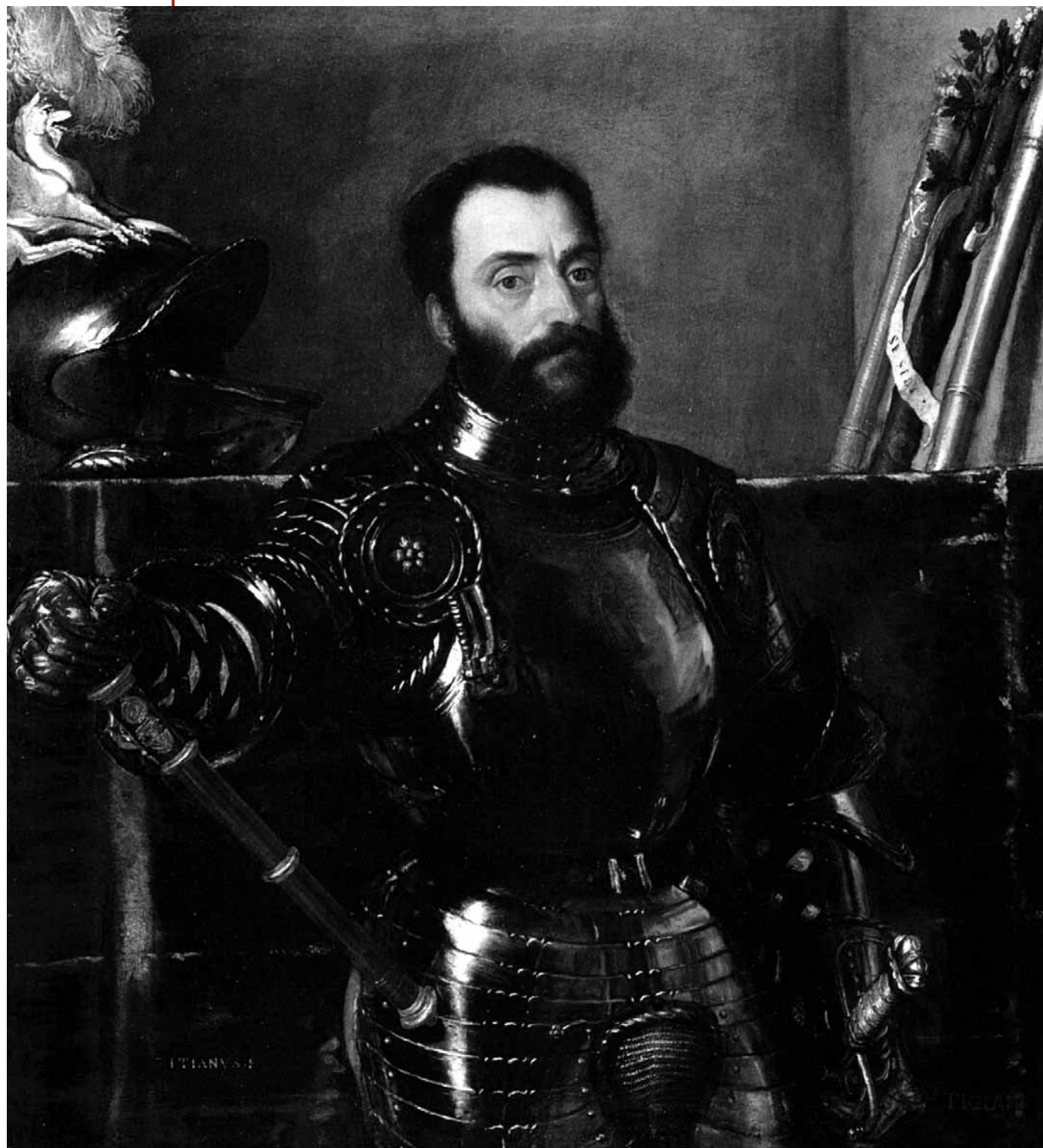
Emerge assai vivo il dibattito sul premio, sulla sua validità, sul modo per renderlo più incisivo e rappresentativo per la cultura in campo internazionale ma anche locale, restituendo l'immagine di una vivacità che sottolinea l'importanza della scelta di istituire questo premio a Monselice. I "Quaderni" sono tra quegli elementi importanti che continuano a fare del Premio Monselice un premio "unico" e "diverso", rispetto ad altri premi letterari, anche di quelli sorti sulla scia della manifestazione di Monselice, con l'obiettivo di premiare l'attività traduttoria. Al di là di ogni ulteriore considerazione, le molte imitazioni del premio e l'interesse crescente a vari livelli per il fenomeno della traduzione (si vedano ad esempio i vari premi in ambito nazionale e la giornata mondiale della tradizione della traduzione a Roma) sembrano dimostrare la vitalità della scelta attuata da Folena all'inizio degli anni Settanta, oltre a tracciare il possibile percorso per il futuro.

Convegni sui "problemi della traduzione"

- 1972 *I Convegno sui problemi della traduzione letteraria*
- 1973 *II Convegno sui problemi della traduzione letteraria*
- 1974 *Traduzione e tradizione europea del Petrarca*
- 1975 *La traduzione dei classici a Padova*
- 1976 *Le prime traduzioni dell'Ariosto*
- 1977 *La traduzione dei moderni nel Veneto: Diego Valeri e Leone Traverso*
- 1978 *Aspetti della traduzione teatrale*
- 1979 *Teoria e problemi della traduzione in Europa*
- 1980 *Le traduzioni dal russo*
- 1981 *Il mercato della traduzione*

- 1982 *Tradurre Virgilio: esperienze italiane del Novecento*
- 1983 *La traduzione dei testi per musica*
- 1984 *F.M. Pontani traduttore dei Greci antichi e moderni*
- 1986 *Il viaggio di Pinocchio nel mondo*
- 1987 *Le traduzioni dei testi religiosi*
- 1988 *Comunicazione linguistica e traduzione in Europa*
- 1989 *Lingue e traduzione al Parlamento e nelle istituzioni europee*
- 1990 *Traduzioni poetiche nei vent'anni del "Premio Monselice"*
- 1991 *L'autore e il suo traduttore*
- 1992 *Tradurre Orazio*
- 1993 *La traduzione dei testi medievali*
- 1994 *Tradurre Shakespeare per il teatro italiano*
- 1995 *Gianfranco Folena e i problemi della traduzione*
- 1996 *Traduzioni d'autore ed editoria*
- 1997 *Le traduzioni della poesia di Montale nelle lingue straniere*
- 1998 *Tradurre Leopardi*
- 1999 *Le traduzioni "impossibili"*
- 2000 *Goethe traduttore*
- 2001 *Un aspetto della traduzione: il doppiaggio cinematografico*
- 2002 *La comunicazione scientifica e la traduzione*
- 2003 *Culture e traduzioni attorno a Federico II*
- 2004 *Le traduzioni del Petrarca "latino"*
- 2005 *Giovanni Raboni traduttore di Baudelaire e Proust*
- 2006 *Mario Luzi traduttore*
- 2007 *Fortuna e traduzioni del Decameron in Europa*
- 2008 *Traduzioni di traduzioni*

Tiziano, *Ritratto di Francesco Maria della Rovere*, 1536-1537, Firenze, Galleria degli Uffizi



SPOGLIO DEI PERIODICI DI CULTURA VARIA (2006-2008)

Il precedente spoglio dei periodici di "cultura varia" era stato presentato sul "Notiziario Bibliografico" n. 52 e prendeva in considerazione gli anni 2005-2006. Il presente aggiornamento si riferisce quindi alle nuove uscite a partire dall'ultimo fascicolo segnalato sul "Notiziario" n. 52.

Ateneo Veneto rivista di scienze, lettere ed arti

direttore responsabile: Antonio Alberto Semi
direttore scientifico: Marino Zorzi
comitato di redazione: Tiziana Agostini, Michele Gottardi, Filippo Maria Paladini (coord.)
segreteria di redazione: Marina Niero
periodicità: semestrale
editore: Ateneo Veneto, Venezia
sede della redazione: campo S. Fantin, 1897 - 30124 Venezia - tel. 041/5224459 - fax 041/5200487
e-mail: rivista@ateneoveneto.org
web: www.ateneoveneto.org

a. CXCVIII, terza serie, 5/I, 2006

Le donne dell'Ateneo Veneto (1810-1921). Cultura e Società a Venezia, a cura di Tiziana Agostini

Tiziana Plebani, *Prima dell'Ateneo: le donne e i luoghi della cultura* | Tiziana Agostini, *Presenze e temi del percorso femminile all'Ateneo Veneto: primi appunti* | Ilaria Crotti, *Forme e modelli di sociabilità letteraria fra Sette e Ottocento nella Venezia di Giustina Renier Michiel* | Maria Laura Lepsky Mueller, *Giustina Renier Michiel: una esclusa eloquente* | Marina Niero, *Rosa Taddei, prima donna eletta socia all'Ateneo Veneto: caso o scelta?* | Carmen Sari, *Ermينيا Fuà Fusinato all'Ateneo Veneto (1872-1876): modelli e immagini del femminile* | Maria Teresa Sega, *Educazione e lavoro. Il dibattito e le iniziative su "questione" ed emancipazione femminile* | Liviana Gazzetta, *"Il sentimento di una nuova civiltà". Le conferenze di Adele Butti all'Ateneo Veneto* | Nadia Maria Filippini, *Una Pri-*

madonna: Maria Pezzè Pascolato | Roberta De Rossi, *Le donne di Ca' Fosca-ri, la conquista del sapere tra XIX e XX secolo* | *Indice dei nomi.*

a. CXCIII, terza serie, 5/II, 2006

Alberto Rizzi, *Una rivoluzionaria interpretazione della più nota veduta varsaviense del Belotto* | Clauco Benito Tiozzo, *Alcune note sugli affreschi del Crosato a Ca' Marcello di Levada* | Gianfranco Massetti, *Sulla "Cena ai Gamberi" della Chiesa di Santo Stefano a Rovato (Brescia)* | Andrea Pelizza, *Testimonianze su committenti veneziani di Andrea Mantegna* | Andrea Zannini, *La logica della distinzione. I Borghesaleo, una casata di Terraferma al servizio della Serenissima (XVII-XVIII sec.)* | Francesca Lucchetta, *Fama di Marcantonio Bragadin presso i Turchi e sue reliquie* | Denise-Chloe Alevizou, *Giacomo Nani and a Greek manuscript written by Nikolaos Doxarás* | Johnatan Keats, *L'assedio di Venezia nel 1848-49 visto da un inglese* | Giovanni Pillinini, *Il problema della distruzione del ponte ferroviario translagunare ai fini della difesa di Venezia nel 1848-49* | Stefano Trovato, *Una lettera a Barthold Georg Niebuhr di Jacopo Morelli: la decadenza culturale dell'Italia all'inizio della Restaurazione* | Renato Jona, *La struttura della Comunità Ebraica di Venezia all'inizio del Novecento* | Carlo Odo Pavese, *A proposito di Toc(c)ai* | *Tavole* | *Atti dell'Ateneo Veneto: Quadro dell'attività accademica 2006* | *Assemblee e bilanci* | *Appendice: organigramma* | *Pubblicazioni.*

a. CXCIV, terza serie, 6/I, 2007

La condizione dell'esilio
Chiara Cappelletto, *Esiliati nel tempo. La libertà del ricordo* | Marina Breccia, *Psicoanalisi, esilio e deportazione. Riflessioni a partire dall'esilio dell'io nelle psicosi* | Alessandra Di Maio - Gabriella Ghermanti - Cristina Lombardi Diop - Cristina Ubx Ali Farah - Laila Wadia, *Elisi interni: voci femminili nella letteratura post-coloniale italiana*, *Introduce Shaoul Bassi* | Sergei Tseytlin, *L'esilio: la sfida verso la metamorfosi* | Konrad Eisenbichler, *Il ricordo del paese natale nelle opere degli scrittori giuliano-dalmati emigrati in Canada* | Maria Grazia Masetti-Rouault, *Esilio e deserto nelle tradizioni mesopotamiche antiche* | Michela Zegna, *Il Vagabondo esiliato* | Paolo Galli, *Un esilio facile.*

a. CXCIV, terza serie, 6/II, 2007

Lucia Nadin, *Giorgio Castriota Scanderbeg a Venezia, sul Bucintoro* | Peter January, Michael Knapp, *The Demands Made on Venetian Terraferma Society For Defence in the Early Seventeenth Century* | Enrico Noè, *Sul pittore barocco Giambattista Lambranzi* | Elena Granuzzo, *Canova "novello Pigmaliote"* | Francesco Mario Agnoli, *Daniele Manin fra San Marco e Repubblica italiana* | Kathleen Lawrence, *"Tragedies Upon Tragedies": Henry James and the Downfall of William Wetmore Story and His Family* | Paolo L. Bernardini, *Il Veneto di Filippo Sacchi: note per una rilettura* | Nelli-Elena Vanzan Marchini, *Giuseppe Jona cittadino veneziano, medico ebreo, Presidente dell'Ateneo Veneto* | Antonio Foscarini, *Le Corbusier a Venezia nel luglio del 1934. Un Entretien, Giuseppe Volpi e altri incontri* | Giovanni Pillinini, *Il tempo ritrovato e l'officina dello storico* | *Tavole* | *Atti dell'Ateneo Veneto: Quadro dell'attività accademica, 2007* | *Assemblee e bilanci* | *Appendice: organigramma, pubblicazioni.*



Atti dell'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti

direttore responsabile: Leopoldo Mazzarolli
periodicità: annuale
editore: Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, Venezia
sede della redazione: campo S. Stefano, 2945 - Palazzo Loredan - 30124 Venezia - tel. 041/2407711 - fax 041-5210598
e-mail: ivsla@unive.it
web: www.istitutoveneto.it

Parte generale e Atti ufficiali

t. CLXIV, a.a. 2005-2006

Leopoldo Mazzarolli, *Relazione del Presidente a chiusura dell'anno accademico 2005-2006* | Francesco Valcanover, *Ricordo di Terisio Pignatti* | Giovanni Marchesini, *Ricordo di Antonio Lepsky* | Giovannella Cresci Marrone, *Ricordo di Franco Sartori.*

t. CLXV, a.a. 2006-2007

Leopoldo Mazzarolli, *Relazione del Presidente a chiusura dell'anno accademico 2006-2007* | Giovanni Bittante, *Ricordo di Lucio Susmel.*

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali

t. CLXV, a.a. 2006-2007, fasc. I-II-III

Adriano Soldano - Elena Borgi, *Nuovi dati sulle relazioni botaniche fra Ulisse Aldrovandi e Conrad Gesnert* | Mita Scomazzon, *La storia della fotografia attraverso gli "Atti" dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti tra il 1840 e il 1880* | Alessandro Marani - Lucia Macaluso - Gabriele Scalvini - Oliviero Zane, *Mutamenti climatici e progresso tecnologico* | Giuseppe Gerarduzzi - Carlo Giacomo Someda, *Il Master in tecnica ed economia delle telecomunicazioni dell'Università di Padova: un bilancio di sette anni di un esperimento di formazione interdisciplinare e innovativa* | Carlo Giacomo Someda - Federica Poli - Anna Zielo, *La colorimetria scientifica nel restauro di opere architettoniche e di pitture murali: la scala del sapere al Palazzo del Bo* | Marcello Cerasuolo - Alessandro Marani - Gabriele Scalvini - Oliviero Zane, *La meteorologia satellitare all'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti* | Andrea Rinaldo - Gianluca Botter - Ludovica Nicõtina - Tommaso Settin - Alessandro Uccelli - Marco Marani, *Note su alcune valutazioni idrologiche rilevanti la salvaguardia di Venezia* | Gigi Pennacchi - Luigi Benedetti, *Osservazioni eseguite nell'Osservatorio Meteorologico dell'Istituto Cavanis di Venezia nel 2006*.

t. CLXV, a.a. 2006-2007, fasc. I-II

Ignazio Musu, *Le sfide dell'economia mondiale* | Alessandra Lotto, *Un libro di Conti (1523-1531) di Marco Grimani, procuratore di San Marco e patriarca di Aquileia* | Carlo Santamaria, *Le tre fasi del progetto della Chiesa di Santa Maria della Salute di Baldassarre Longhena* | Massimo Favilla - Ruggero Rugolo, *Progetti di Antonio Gaspari, architetto della Venezia barocca* | Chiara Bertoglio, *Non sappia una mano. Tracce di istruzioni per dirigere l'orchestra dal piano presenti nei testi dei concerti di Mozart* | Lisa Bressan, *La mescolanza: materia o forma? Aristotele ed Empedocle a confronto* | Anna Lonardi, *Su due iscrizioni dei corpora traiectus e del curator riparum et alvei tiberis*.

t. CLXV, a.a. 2006-2007, fasc. III-IV

Sara Nicolini, *Il protagonismo femminile nella realtà municipale altinate* | Rita Salis, *Michele di Efeso e il commento pseudo-alessandrino agli Elenchi Sofistici* | Alessandro Metlica, *Ecfrasis e tecnomachia. Il mito di Anfione nella poesia di Marino* | Marcella De Paoli, *Intorno a palazzo Grimani e alle sue raccolte di antichità: le sculture del cortile, i vasi e i bronzi del primo piano* | Alessio Cotugno, *Le Metamorfosi di Ovidio "ridotte" in ottava rima da Giovanni Andrea dell'Anguillara* | Giovannela Cresci Marrone - Margherita Tirelli, *Che cosa sappiamo (oggi) dell'antica Altino* | Alberto Zamboni, *Aspetti lessicali della tradizione latino-romanza: la terminologia dell'alienazione mentale*.

t. CLXVI, a.a. 2007-2008, fasc. I-II-III

Alessandro Minelli, *La storia evolutiva della vita e i miti delle origini* | Giovanni Felice Azzone, *La comparsa della cultura e della morale: il ruolo della mente* | Giovanni Federspil - Roberto Vettor - Nicola Siculo - Cesare Scandellari, *Sui concetti di malattia e salute* | Paolo Antonio Pirazzoli - Alberto Tomasin, *Sealevel and surges in the Adriatic Sea area: recent trends and possible near-future scenarios* | Virgilio Giormani, *Domenico Vandelli e Giovanni Antonio Dalla Bella, ovvero le smanie per la cattedra e le tartarughe dei papi* | Francesco De Biasio - Marcello Cerasuolo - Paolo Canestrelli - Franca Pastore, *Serie storica di dati dell'osservatorio bioclimatologico - Ospedale al mare, Lido di Venezia: analisi climatologica* | Lorenzo Fellin - Fiorentin Pietro - Elena Pedrotti, *Luce e arte: luce che illumina, luce che distrugge* | Gigi Pennacchi - Luigi Benedetti, *Osservazioni eseguite nell'Osservatorio meteorologico dell'Istituto Cavanis nel 2007*.

t. CLXVI, a.a. 2007-2008, fasc. I-II

Maria Grazia Ciani, *Il muro sotto la terra. Incontro nell'Ade. Note di lettura* | Franco Paracchini, *Aristotele sulla freccia di Zenone di Elea* | Veniero Rizzardi, *Quasi perduto, quasi ritrovato. Nota sulla riscoperta del giovanile Concerto per pianoforte di Bruno Maderna* | Sergio Perosa, *Manners and morals in Henry James and others* | Johannes Myssok, *Gli inizi di Antonio Canova* | Antonello Cesareo, *Versi di Angelo Maria Ricci ad Antonio Canova*.

t. CLXVI, a.a. 2007-2008, fasc. III-IV

Franco Benucci, *Rotas Opera Tenet, Arepo Sator. Un'interpretazione del 'quadrato magico' pompeiano* | Erik Jayme, *L'opera Motezuma di Antonio Vivaldi nella giurisprudenza tedesca: editio princeps, diritto comunitario e prassi operistica del Settecento a Venezia* | Massimo Peri, *Traduzioni letterarie dal greco moderno: una mozione d'ordine* | Matteo Venier, *Un allievo di Ciro di Pers: Aurelio Amalteo*.

Classe di scienze morali, lettere e arti

t. CLXIV, a.a. 2005-2006, fasc. III-IV

Eva Sala, *Ione: della poesia* | Marco Pistoresi, *Tracce quattrocentesche di ars arengandi tra Venezia e Ragusa: il Tratado per ambasciatori della collezione Likhachev di S. Pietroburgo* | Carlo Morello, *Colpa e Tragedia nell'Inferno di Dante* | Giuseppe Tosi, *Interpretazioni del dibattito sul Nuovo Mondo*.



Raffaello, *San Giorgio e il drago*, 1504
Parigi, Musée du Louvre

nella pagina a fianco

Sandro Botticelli, *Nastagio degli Onesti III*,
part., 1483
Madrid, Museo Nacional del Prado

Domenichino, *San Giorgio e il drago*, part., 1610 ca
Londra, National Gallery

Atti e Memorie della Accademia di agricoltura scienze e lettere di Verona

direttore responsabile: Giuseppe Franco Viviani
 segreteria di reazione: Ettore Curi
 periodicità: annuale
 editore: Accademia di agricoltura, scienze e lettere, Verona
 sede della redazione: Palazzo Erbsti - via Leoncino, 6 - 37121 Verona - tel. 045/8003668 - fax 45/8068911
 e-mail: aaslv@libero.it
 web: www.aaslv.it

a.a. 2003-2004, vol. CLXXX, 2006

Organi statuari | Serie dei Presidenti e dei Segretari | Elenco soci al 30 giugno 2004 | Aduanze del Corpo accademico | Documenti: Bilancio consuntivo al 31 dicembre 2003 | Vittorio Castagna, Relazione del Presidente sull'attività nel 2002-2003 | Interventi del Presidente: Per la presentazione del volume "I disegni di Stefano da Verona e della sua cerchia e le origini del collezionismo in Italia: catalogo ragionato" | Presentazione del volume "De Montium Origine" di Valerio Faenza, a cura di Ezio Filippi | Per il convegno "Frutticoltura e viticoltura veronesi nel mercato globale" | Per la presentazione del volume "Le proprietà dei veneziani nel veronese alla metà del Settecento" | Per la presentazione della monografia "Il vino nel Nord Italia in epoca romana", di Francesca Piccoli | Per la presentazione del volume "Due amici per l'Africa. Il carteggio Nicola Mazza Johannes Chrysostomus Mitterutzner (1856-1864)" | Per il convegno "Strutture e infrastrutture per la qualità della vita" | Per la presentazione del volume "Vita di un pioniere. Memorie dell'ingegnere Pilade Riello" | Per il convegno "I Massalongo. Una grande famiglia per la crescita culturale e civile di Verona" | Per la VI Settimana della cultura (24-30 maggio 2004) | Per il convegno "Verona Shakespeare Lectures 2004" | Per il convegno "Aspetti e problemi dell'irrigazione nei frutteti veronesi" | Per Petronio Zamboni | Per il congresso internazionale dei geologi | Per il premio della cultura "Lorenzo Calabrese" | Per la mostra di immagini dantesche: "Verona... 'Lo primo tuo rifugio'" | Per Sebastiano Cassarino | Per il premio letterario "Scrivere per amore" | Memorie della classe di agricoltura e scienze fisiche-matematiche e naturali: Lino Baccianella, L'agricoltura veronese: continuità ed evoluzione | Giorgio Bargioni, La frutticoltura veronese: situazione e prospettive | Roberto Zorzini - Leonardo Latella, Più di dieci anni di ricerche scientifiche in Cina del Museo civico di storia naturale di Verona (1992-2004) | Giorgio Maria Cambiè, Verona vista da due poeti inglesi | Ezio Filippi - Davide Franchini, La seriola Serenelli e la serioletta Vezzosi, due fosse scomparse | Luciano Bonuzzi, Verona nella geografia proustiana (dalla percezione sensoriale alla memoria inconscia) | Giorgio Ma-

ria Cambiè, Vestigia della sacralità del cervo | Arturo Paganelli, Un patrimonio culturale mondiale da conservare e tramandare. L'Orto botanico dell'Università degli Studi di Padova | Memorie della classe di scienze morali storiche e filologiche: Alberto Castaldini, Il viaggio intellettuale di Giovanni Battista Bronzini tra filologia, antropologia e letteratura | Pierpaolo Brugnoli, La casa di Bernardino dai Boi poi palazzo Albertini in via Leoncino a Verona | Vasco Senatore Gondola, Tra '700 e '800, dai Lorenzi ai Candelpergher, pagine di storia italiana tra Verona e Trento | Chiara Fatuzzo, Giovan Battista Cavalcaselle a Viterbo | Atti del convegno "Angelo Borghetti, un forestale del XX secolo", 28 novembre 2003 | Vasco Senatore Gondola, Angelo Borghetti (1871-1953). Note biografiche | Ettore Curi, Angelo Borghetti e l'Accademia d'Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona | Giuseppe Franco Viviani, Dopo il bosco, la carta stampata | Vittore Foradori - Paolo Andrea Colombo, Un grande forestale del secolo XX | Atti del Convegno "Aspetti e problemi dell'irrigazione nei frutteti veronesi", 4 giugno 2004 | Giorgio Bargioni, Aspetti e problemi dell'irrigazione nei frutteti veronesi | Andrea De Antoni, L'attività irrigua dei consorzi di bonifica in provincia di Verona | Cristos Xiloyannis - Giuseppe Montanaro, L'irrigazione in una frutticoltura sostenibile nel veronese | Rosa Francaviglia - Girolamo Mecella, Irrigazione sostenibile. La buona pratica irrigua | Catalogo delle edizioni dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona.

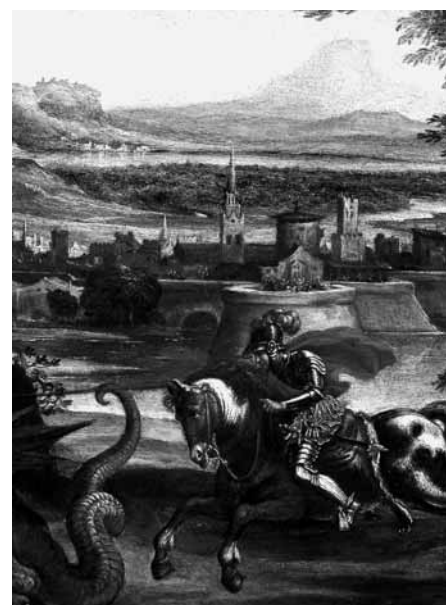
a.a. 2003-2004, vol. CLXXX, 2006

Bibliografia veronese (2003-2005), supplemento al vol. CLXXX
 Presentazione | Al lettore | Abbreviazioni | Avvertenza | Piano di classificazione | Schede bibliografiche: Generalità, opere generali | Filosofia e discipline connesse | Religione | Scienze sociali | Linguistica | Scienze pure | Tecnologia (Scienze applicate) | Arti | Letteratura | Storia e geografia | Indice degli autori | Indice dei soggetti.



Atti e Memorie dell'Accademia Galileiana di scienze lettere ed arti in Padova di Ricovrati e Patavina

direttore: Lucia Rossetti
 comitato di redazione: Lucia Rossetti, Antonio Lepschy, Antonio Gamba, Vittorio Zaccaria
 periodicità: annuale
 editore: La Garangola, Padova
 sede della redazione: via Accademia, 7 - 35139 - Padova - tel. 049/655249 - fax 049/8752696
 e-mail: galileiana@libero.it
 web: www.unipd-org.it/accademiagalileiana



a.a. 2005-2006, vol. CXVIII, parte I

Atti

Fondatori e corso storico: *Soci fondatori | Principi e Presidenti | Organi statutari | Consiglio Accademico | Ufficio di Presidenza | Corpo Accademico | Soci deceduti nell'anno | Elenco anagrafico | Soci eletti nell'anno | Enti sostenitori dell'Accademia* | Diario attività accademiche: *Consigli Accademici | Corpo accademico adunanze pubbliche: Adunanza inaugurale | Adunanze pubbliche ordinarie | Attività accademiche: Verbali e resoconti delle principali iniziative* | Atti: Oddone Longo, *Relazione sull'attività svolta durante l'anno accademico 2004/2005 (406°)* | Enrico Berti, *Discorso inaugurale del socio per l'anno accademico 2005/2006 (407°)* | Commemorazioni: Luigi Mariani, *Ricordo di Antonio Lepschy* | Lorenzo Renzi, *Ricordo di Gustav Ineichen* | Vincenzo Milanese, *Ricordo di Ezio Riondato* | Ringraziamenti notizie statistiche: *Lasciti e donazioni | Pubblicazioni dell'Accademia* | Appendice: Paolo Maggiolo, *I Soci dell'Accademia (Gh-H)*.

a.a. 2005-2006, vol. CXVIII, parte II

Memorie della classe di scienze matematiche e naturali

Antonio Lepschy, *A proposito del Dizionario Pittoresco di Ercole Maranesi* | Gaetano Thiene, *Il metodo morgagniano nell'era dell'autopsia molecolare: dal teatro anatomico alla doppia elica* | Alberto Mirandola, *Considerazioni sull'informazione relativa ai temi energetici ed ambientali* | Vittorio Dal Piaz, *La casa padovana di Giuseppe Jappelli in contrada Gigantessa* | Lorenzo Cima, *La valutazione del rischio, problema scientifico o sociale?* | Giovanni B. Panatta, *La sicurezza alimentare. Divagazioni semantiche ed etiche attorno a un'espressione italiana dal significato ambiguo* | Carlo Giacomo Sameda, *Antenne e preconcetti* | Menotti Midrio, *La parabola dell'epifisi: da sede dell'anima a orologio biologico* | Giuseppe Ongaro - Maurizio Ripa Bonati, *I primordi dell'anestesia chirurgica a Padova* | Arturo Zamorani, *Dalle Tecnologie alimentari alla Gastronomia. Un percorso reale e personale* | V Seminario di tecnologie dell'informazione: Stefano Vitturi, *Problemi e tecniche di automazione caratteristiche delle lavorazioni discrete* | Franco Cipriani, *Un esempio di automazione per un processo continuo: il sistema di controlli di una centrale termoelettrica* | VI Seminario di tecnologie dell'informazione: Carlo Giacomo Sameda, *Dalla fisica moderna alla sicurezza dell'informazione* | Paolo Villorosi, *Sperimentazione della comunicazione quantistica tra lo Spazio e la Terra* | Tommaso Occhipinti, *Le tecnologie quantistiche: introduzione, mercato e opportunità* | Cesare Barbieri, *Verso una nuova astronomia ai limiti quantistici?* | Marco Santagiustina - Leonora Ursini, *Comunicazioni con forme d'onda caotiche*.

a.a. 2005-2006, vol. CXVIII, parte III

Memorie della classe di scienze morali lettere ed arti

IV Giornata Galileiana: Maria Luisa Altieri Biagi, *Forme dell'ironia e moduli ironici nella scrittura di Galileo* | Antonio Daniele, *Galileo Galilei e le Considerazioni al Tasso* | Manlio Pastore Stocchi, *La retorica di Galileo* | Memorie: Mario Jona, *Giulio Giacomo Levi (1834-1898): un profeta della società dei consumi* | Anna Vera Sullam Calimani, *Le parole composte nella trattatistica del Cinque-Seicento* | Oddone Longo - Sofia Zani - Loredana Serafini, *Il campo di prigionia austro-ungarico dell'Asinara (1916)* | Oddone Longo, *Il pane e il sale. Per una geografia dell'Italia divisa* | Elisabetta G. Rizzioli, *Antonio Rosmini e La caduta degli Angeli fulminati da Michele di Agostino Fasolato* | Mara Nardo, *Un apologeta del Canova: Giuseppe Bianchetti* | Claudio Chiancone, *Vincenzo Monti a Padova. Tre lettere inedite al professor Marsand* | Antonino Poppi, *Rivisitando gli anni padovani di Galileo (1592-1610): aspetti biografici e fondazione della nuova scienza* | Luigi Fabio Turato, *Il "momento storico" dei Sette a Tebe di Eschilo e le guerre persiane* | Francesca Cavaggioni, *Il demos nelle Guerre Civili di Appiano: note di lettura a BC I 126-150* | Lectura Petrarce: Enrico Fenzi, *La canzone 270 (Amor, se vuo' ch'i' torni al giogo antico)* | Tiziano Zanato, *Il sonetto XXXIV*.

a.a. 2006-2007, vol. CXIX, parte I

Atti

Fondatori e corso storico: *Soci fondatori | Principi e Presidenti | Organi statutari | Consiglio accademico | Ufficio di Presidenza | Corpo Accademico (Effettivi, Onorari, Corrispondenti nazionali, Corrispondenti stranieri)* | *Soci deceduti nell'anno | Elenco anagrafico | Soci eletti nell'anno | Enti sostenitori dell'Accademia* | Diario attività accademiche: *Consigli Accademici | Corpo accademico adunanze pubbliche: Adunanza inaugurale | Adunanze pubbliche ordinarie | Attività Accademiche: Verbali e resoconti delle principali iniziative* | Atti: Oddone Longo, *Relazione sull'attività svolta nell'anno 2005/2006 (407°)* | Marino Bonsembiante, *Discorso inaugurale del socio per l'anno accademico 2006/2007 (408°)* | Commemorazioni: Giorgio Ronconi, *Ricordo di Rino Lazzarini* | Ringraziamenti e notizie statistiche: *Lasciti e donazioni | Pubblicazioni dell'Accademia*.

a.a. 2006-2007, vol. CXIX, parte II

Memorie della classe di scienze matematiche e naturali

VII Seminario di tecnologie dell'informazione: Luigi Benetazzo, *Formazione Universitaria e tecnologie ICT per la Società della Conoscenza* | Antonella Tonoli, *Strumenti di e-Learning in supporto alla didattica tradizionale* | Francesco Bombi - Federico Filira - Manuel Sgarretta, *Teatro didattico multimediale* | Paula De Wall, *Strategie di Gestione e Progettazione*





Antonio Fasolo, *San Felice*
Cologna Veneta, Duomo

nella pagina a fianco

Tiziano, *Ritratto di Carlo V a cavallo*, part., 1548
Madrid, Museo Nacional del Prado

Velázquez, *Ritratto del duca di Olivares a cavallo*, part., 1634
Madrid, Museo Nacional del Prado

ne dell'Elearning. Riflessioni sull'esperienza della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Padova | Memorie: Paulo Alberi Auber, *Ipotesi su un orologio solare del I secolo rinvenuto ad Este* | Alessandro Minelli, *Uno, nessuno, centomila. La precaria vicenda dell'individuo nella storia evolutiva* | Gaetano Thiene, *Il rischio cardiovascolare nello sport* | Anna Stoppato, *Gli impianti combinati nel panorama energetico italiano: aspetti tecnologici ambientali* | Elsa Mariella Cappelletti, *L'Orto botanico di Padova e l'introduzione di piante esotiche: Rheum rhaponticum e Oenothera biennis* | Menotti Midrio, *Percezione e controllo centrale del dolore* | Elsa Mariella Cappelletti - Giuseppe Ongaro, *Semina Horti Medici (1614)*, manoscritto inedito di Prospero Alpini e primo catalogo dei semi dell'Orto botanico di Padova | Vittorio Dal Piaz, *Il piano altimetrico della città di Padova del 1877*.

a.a. 2006-2007, vol. CXIX, parte III
Memorie della classe di scienze morali lettere ed arti

V Giornata galileiana: Lorenzo Tomasin, *Galileo e il dialetto veneziano* | Francesca Romana Berno, *Appunti sul latino di Galileo Galilei* | Memorie: Lauro Galzigna, *Luce e colori. Tra metafisica, fisica e pittura* | Claudio Bellinati, *Le dimore di Andrea Mantegna a Padova (Per una lapide commemorativa)* | Antonio Daniele, *Intorno a Pietro Ceoldo* | Gabriele Donà, *Il fondo dei manoscritti musicali della Comunità ebraica di Padova. L'intervento di riordino* | Vittorio Zaccaria, *Il primo e l'ultimo Parini* | Mario Jona, *Fondamenti economici dello sterminio nazista* | Elisabetta Tartaglia, *Poger Fry and Post-Impressionism* | Eddy Carli, *Forza e "debolezza" dell'akrasia* | Monica Marchini, *Lamarck, Ippocrate e l'ereditarietà dei caratteri acquisiti* | Manrico Murzi, *La Parola dal mare di sabbia* | Catia Giordan, *Michelangelo Carmeli traduttore e interprete di Euripide (1743-1753)* | Ilaria Turetta, *I modelli antichi della decorazione dei piedistalli ad ara di Pietro Lombardo* | Claudio Bellinati, *Una nuova lettura del "Giudizio Universale" di Giotto nella Cappella degli Scrovegni* | *Lectura petrarce*: Saverio Bellomo, *La sestina CCXIV (Anzi tre di creata era alma in parte)* | Paola Vecchi Galli, *Nel labirinto: Rvf 221 e 224* | Luca Zuliani, *Il sonetto CCCXIX*.

a.a. 2007-2008, vol. CXX, parte I
Atti

Fondatori e corso storico: *Soci fondatori* | *Principi e presidenti* | *Organi statutari* | *Consiglio accademico* | *Ufficio di Presidenza* | *Corpo Accademico* | *Soci deceduti nell'anno* | *Elenco anagrafico* | *Soci deceduti nell'anno* | *Enti sostenitori dell'Accademia* | *Diario attività accademiche: Consigli accademici* | *Corpo accademico - Adunanze pubbliche: Adunanza inaugurale* | *Adunanze pubbliche ordinarie* | *Attività accademiche: Verballi e resoconti delle prin-*

cipali iniziative | *Atti: relazione sull'attività svolta durante l'anno accademico 2006/2007 (408°)* | Emilio Pianezzola, *Discorso inaugurale del socio per l'anno accademico 2007/2008 (409°)* | Giornata in ricordo di Primo Levi: Antonio Daniele, *Ritratto di Primo Levi* | Pubblicazioni: *Pubblicazioni dell'Accademia* | *Appendice*.

a.a. 2007-2008, vol. CXX, parte II
Memorie della classe di scienze matematiche e naturali

Giornata di studio in onore di Albert A. Michelson: Giovanni Costa, *L'esperimento di Michelson e Morley e l'invarianza della velocità della luce* | Giuseppe Pelosi, *Ole Roemer, i Pianeti Medicei e la prima determinazione della velocità della luce: nel centenario del Premio Nobel ad Albert A. Michelson* | Marco Santagiustina - Luca Schenato - Carlo G. Someda, *Luce lenta e luce veloce: dai primi esperimenti alle applicazioni nell'ingegneria dell'informazione* | Memorie: Franco Viola, *World Natural Heritage List e Dolomiti: il cammino di una difficile candidatura* | Alessandro Bettini, 2008: *il cinquecentesimo anniversario del cannocchiale?* | Gaetano Thiene, *Padova 14 novembre 1985: il primo trapianto cardiaco in Italia* | Alessandro Pascolini, *Il programma nucleare giapponese durante la seconda guerra mondiale*.

a.a. 2007-2008, vol. CXX, parte III
Memorie della classe di scienze morali lettere ed arti

VI Giornata galileiana: Giulio F. Pagallo, *Giovanfrancesco Sagredo fra Galileo e Cremonini, per un pugno di ducati* | William Shea, *Gianfranco Sagredo amico di Galileo* | Giuseppe Ongaro, *Fortunio Liceti e la Lettera al principe Leopoldo di Toscana di Galileo Galilei (1640)* | Memorie: Oddone Longo, *Il carteggio Diano-Gentile* | Luca Sartoriello, *Una lezione accademica di Giuliano De' Ricci, nipote di Machiavelli, sull'invidia (1568)* | Filippo Franciosi, *Le misure di spazio e di tempo nell'antica Grecia* | Davide Furlanetto, *Storia della Maison Pleyel (e di un pianoforte)* | Maria Teresa Costa, *Che cos'è la nuda vita? Alcune riflessioni a partire da Auschwitz* | Lucia Procuranti, *Chiarezza e confusione delle rappresentazioni: la posizione di Kant in rapporto a quella di alcuni suoi predecessori* | Giovanni Guglielmo, *La Sonata per violino solo in Tartini e Bach* | Oddone Longo - Giorgio Tosi, *Franz Kafka, Der Prozess, Processo inquisitorio o metafora della vita?* | Giorgetta Bonfiglio Dosio, *Anticipazioni sull'archivio della famiglia Papafava Antonini dei Carraresi* | Louise George Clubb, *Un misterioso codice italiano a New York: immagini di intrattenimento rinascimentali* | Maristella Agosti - Giorgetta Bonfiglio Dosio - Nicola Ferro - Gianmaria Silvello, *Metodologie e percorsi interdisciplinari per la ideazione di un Sistema Informativo Archivistico* | *Lectura Petrarce*: Riccardo Drusi, *Il sonetto CLIV* | Beatrice Barto-

lomeo, Petrarca e i rimatori padovani del Quattrocento: trafile tematiche | Carla Molinari, *Verdi dai panni, sanguigni, oscuri o persi*.



Atti e Memorie dell'Ateneo di Treviso

direttore responsabile: Antonio Chiades

periodicità: annuale

editore: Ateneo di Treviso

sede della redazione: c/o Ateneo di Treviso,

Palazzo dell'Umanesimo Latino -

Riviera Garibaldi 13 - 31100 Treviso -

tel. e fax 0422/579127

web: www.ateneoditreviso.it

n.s., n. 23, a.a 2005-2006

Giuliano Romano, *La nuova fisica* | Luigi Pianca, *La rapsodia poetica di Sainte-Anne-La Palud, di Tristan Corbière, nella traduzione bretono dei Pardons* | Sante Rossetto, "Il Gazzettino", un giornale alla ricerca della sua identità | Maria Silvia Bassignano, *Franco Sartori Tarvisianus (1922-2004)* | Nadia Andriolo, *L'eisanghelia contro Licofrone* | Filippo Boscolo, *I farmacisti bresciani in età romana* | Annarosa Masier, *Marcus Licinius Crassus Frugi e il monumento Segobriga. Nuove considerazioni* | Armando Mammino, *Attualità dell'ingegneria civile ed infrastrutturale nel ri-disegno del territorio globalizzato; le dinamiche storiche che alimentano la palingenesi delle terre abitate* | Ferdy Hermes Barbon, *I segni dei mercanti a Venezia nel fondaco dei tedeschi* | Giuliano Simonato, *Influssi musicali nella poesia pascoliana* | Antonio Chiades, *Il mondo negli occhi di lei. Un itinerario poetico fra luoghi confini e occasioni* | Ciro Perusini, *L'urbanistica nel Veneto nell'ultimo mezzo secolo* | Maurizio Gallucci, *La qualità della vita nella terza età a Treviso, tipica città del Nord-Est d'Italia. Evidenze dello studio "Treviso longeva"* | Floriano Graziati, *Humanitas filosofica e poetica di Enrico Opocher* | Dino Fiorot, *Incontro a ricordo di Enrico Opocher (1914-2004). Enrico Opocher: l'antifascista, il partigiano e lo storiografo della resistenza* | Roberto Albarea - Giorgio T. Bagni, *Approccio scientifico ed educazione interculturale* | Gregorio Piaia, *Un illuminista di origine trevigiana: Paolo Zambaldi* | Alfio Centin, *Unesco. I siti italiani nella lista del patrimonio mondiale dell'umanità: perché no Treviso?* | Nicolò Bassi, *L'antico ospedale dei Battuti e le sue origini (Breve cronistoria)* | Gian Domenico Mazzocato, *Radegonda e Venenzio, una storia del VI secolo* | Quirino Bortolato, *Ettore Majorana (1906-1938): un genio universale* | Roberto Durighetto, *Persona, democrazia e pace nel pensiero sociale del cardinale Pavan. Una possibile sintesi* | Gabriele Ferronato, *Il modello di villa veneta artigianale ne pedemonte tra Brenta e Piave* | Roberto Cheloni, *Fondamenti teo-*

rici dell'identità. (Alla luce del transgenerazionale) | Antonio Basso, *Trevigianità: invenzione o memoria?* | Vittorio Galliazzo, *Il mulino in età antica e medievale: momenti di analisi* | Maria Grazia Caenaro, *Il linguaggio della politica nell'Atene del IV sec.: Eschine* | Bruno De Donà, *Di alcuni manoscritti di Mons. Camillo Benzon, Vescovo di Adria e Rovigo, e in particolare di Dissertazioni sopra un'opinione di protestanti* | Giancarlo Marchetto, *Elementi climatici per l'anno 2005* | *Statuto dell'Ateneo di Treviso* | *Elenco dei soci al 25 giugno 2006*.

n.s., n. 24, a.a 2006-2007

Ferruccio Bresolin, *Economia e felicità: quali implicazioni per la politica economica* | Alfio Centin, *La Stella Polare nel mare artico (1899-1900) in Pascoli, D'annunzio, Sàlgari* | Francesco Zanella, *Il matematico Bernhard Riemann (1826-1866) a 140 anni dalla morte* | Monica Celi, *La collezione storico naturalistica del Museo "L. Bailo" di Treviso* | Antonio Zappador, *George Bernard Shaw, comico e tragico* | Gian Domenico Mazzocato, *Vincenzo Morgantini, il romanziere ritrovato* | Francesco Lamendola, *Alcuni aspetti del pensiero filosofico di Julius Evola* | Giuliano Romano, *La vita e i sistemi complessi* | Quirino Bortolato, *Le nuove categorie della fisica del XX secolo: discontinuità, relatività, corrispondenza, indeterminazione e complementarità* | M. Gallucci - D. Favaro - G.P. Velo - G.P. Amici - C. Salvato - C. Regini, *Gli anziani e i farmaci: l'appropriatezza nella terapia farmacologica. Evidenze della ricerca sanitaria finalizzata "Treviso longeva (trelong) study"* | Isidoro Liberale Gatti, *Chiesa e Stato a Venezia nel Cinquecento in alcune lettere private dell'inquisitore fra Felice Peretti* | Floriano Graziati, *Perpetuum jus gentium* | Ferdy Hermes Barbon, *I tagliatori di pietra e le loro marche* | Ciro Perusini, *Il diritto dell'ambiente* | Gabriele Farronato, *La coltura dell'olivo nel trevigiano. Secoli XIII-XX* | Giacinto Cecchetto, *Le fondazioni conventuali a Castelfranco tra sec. XV e inizio sec. XVII* | Giovanni Battista Tozzato, *Magia, sortilegio, divinazione, prostituzione e inquisizione a Treviso nel secondo Medioevo* | Innocente Soligon, *Quando passò l'imperatore Ferdinando I nel 1838 dopo la visita a Treviso, sostò a Conegliano* | Maria Silvia Bassignano, *Concessioni di suolo pubblico nel mondo romano* | Nadia Andriolo, *Neera: un processo pubblico ad Atene per usurpazione della cittadinanza* | Filippo Boscolo, *Gli iumentari e il sistema dei trasporti in area veneta in età romana* | Nino Maestrello, *Giustizia alternativa* | Roberto Cheloni, *Utrum lex naturae sit una apud omnes* | Giorgio T. Bagni, *Scepsi filosofica e matematica in un saggio di Montaigne* | Vittorio Galliazzo, *Il fiume Sile, genius loci, cuore della Marca trevigiana* | Bruno De Donà, *...fino al di, verdi retiche vette, che su voi splenda l'asta latina... Ricordo di Ettore Tolomei, l'irredentista dell'Alto Adige* | Luigi Pianca, *Samuel Beckett nel centenario della nascita* | Gian-



Agnolo Bronzino, *Ritratto di Guidubaldo della Rovere in arme*, 1532
Firenze, Galleria Palatina



Giorgio Vasari, *Ritratto di Alessandro de' Medici*, 1550 ca
Firenze, Galleria degli Uffizi

carlo Marchetto, *Elementi climatologici per l'anno 2006* | *Statuto dell'Ateneo di Treviso* | *Elenco dei soci al 24 giugno 2007*.



La Bassa rivista di storia arte e cultura

direttore responsabile: Roberto Tirelli
comitato di redazione: Mario Ambrosio, Natascia Bettin, Giuliano Bini, Benvenuto Castellarin, Enrico Fantin, Franco Rossi, Anita Salvador, Roberto Tirelli, Tullia Zorzi
periodicità: semestrale
editore: "La bassa" - Associazione per lo studio della friulanità del Latisanese e del Portogruarese, Latisana (UD)
sede della redazione: via A. Manzoni, 48 - 33053 Latisana (UD)

a. XXVIX, n. 54, giugno 2007

Un antico rito in Carnia. Il bacio delle croci a Zuglio | Enrico Fantin, *Storia di un ex voto marinaresco* | Renata Visintini, *Türint* | Giorgio Milocco, *Aquileia riapre le porte della città alla "stirpe latina"* | Francesco Sguazzin, *Notizie generali e curiosità sui muschi, specie neglette della nostra flora* | Tito Poggi, *La tenuta Stucky a Villanova di Portogruaro (VE)* | Bruno Rossetto Doria, *I ga el savòr de 'l mar* | Franca Mian, *La comugna in Friuli: origine e toponimo* | Paolo Bonini, *La berlina di Clauiano* | Antonella Soldà, *Note su alcuni episodi ed aspetti del Sessantotto nella Bassa Friulana* | Enrico Fantin, *Una rievocazione della Via Crucis a Vinaio* | Benvenuto Castellarin, *Le fotografie scattate a Ronchis e a Ruda nel 1922 da Paul Scheuermeier per l'Atlante Italo-Svizzero* | Pietro Ceolin - Lorena Menegoz, *Elogio al pittore Pomponio Amalteo da parte di Federico Altan di Salvarolo scritto nell'anno 1752* | Luciano Angelini, *Ancora a proposito della Bassa friulana e la crisi del Nordest* | Barbara Centis, *I magredi friulani* | Roberto Tirelli, *Episodi della guerra di Cambrai nella Bassa Friulana* | *Recensioni* | *Vita dell'Associazione* | *Commemorazioni*.

a. XXX, n. 56, giugno 2008

Enrico Fantin, *Editoriale* | Stefano Felcher, *Primo Cesare Mori: il suo impegno nella trasformazione del volto della Bassa Friulana* | 1928-2008: *Ottant'anni dalla bonifica di San Michele al Tagliamento. Relazione storico-technico-amministrativa* | Andrea Pedron, *Le bonifiche in Veneto e Friuli Venezia Giulia fra Ottocento e Novecento* | Enrico Fantin, *Addio cara antica Zerkova* | Laura Pavan, *Itinerario tra gli antichi molini ad acqua del Veneto orientale. Gruaro (II percorso)* | Roberto Scloza, *Dati sulla popolazione e sulle abitazioni dei comuni del Veneto Orientale emersi nel censi-*

mento generale del 2001 | Gianni Strasiotto, *Una importante ricerca sul DNA degli antenati Veneti della scienziata Nerina Mogentale Profizi* | Franca Mian, *Beleno. Sante Sabide* | Luigi Cicuttin, *Vee* | Enrico Fantin, *Omaggio a Giacomo Manzù nel centenario della nascita (1908-2008)* | Paolo Monte, *Contis di Torse* | *Recensioni* | *Vita dell'Associazione* | *Editoria* 2007 | *Commemorazioni*.



Bollettino della Società Letteraria

direttore responsabile: Alberto Battaglia
coordinatore editoriale: Alberto Battaglia
comitato di redazione: Paola Azzolin, Daniela Brunelli, Albertina Dalla Chiara, Giovanni Dusi, Arnaldo Ederle, Maria Geneth, Francesco Monicelli, Carlo Saletti, Carmen Ohlmes, Nicola Pasqualicchio
editore: Società Letteraria di Verona
sede della redazione: piazzetta Scalette Rubiani, 1 - 37121 Verona - tel. e fax 045/595949
web: www.societaletteraria.it

a.a. 2006

Alberto Battaglia, *Introduzione* | Memorie italiane: Carlo Saletti, *Nota del curatore* | Filippo Focardi, *La Resistenza nel dibattito pubblico della Repubblica* | Roberto Charini, *La contesa sul 25 aprile* | Mimmo Franzinelli, *L'amnistia Togliatti* | Mario Isnenghi, *Rimozioni nella storia collettiva italiana* | Giovanni De Luna, *Più storia, meno memoria* | Spagna. *Una stagione di sangue: "Allontana da me questo calice", nota di Arnaldo Ederle* | *Da Rafael Alberti, traduzione di Arnaldo Ederle* | *Da Miguel Hernández, traduzione di Dario Puccini* | *Da Federico García Lorca, traduzione di Arnaldo Ederle* | *Da Pablo Neruda, traduzione di Roberto Paoli* | *Da César Vallejo, traduzione di Roberto Paoli* | *D'Annunzio, il teatro, la musica:* Pietro Gibellini, *D'Annunzio e la Duse* | Luca Richelli, *D'Annunzio e Debussy* | *Una sacra rappresentazione per il nostro tempo:* Carla Collese Billi, *La passione secondo le cose* | Gaetano Miglioranza, *Note per una messa in scena* | *Cinquecento anni dopo Mantegna:* Paola Azzolini, *Una mostra per tre città* | *L'esposizione veronese, intervista a Paola Marini* | *M di Mantegna, foto di Carlo Saletti* | *Biblioteca:* Daniela Brunelli, *Piano di recupero catalografico e progetto di archiviazione della Biblioteca* | *Notiziario Sociale: Elenco delle cariche sociali* | *Bilancio della Società Letteraria* | *Notizie sugli autori dei testi*.

a.a. 2007

Alberto Battaglia, *Introduzione* | Tarcisio Chignola, *Elogio di un maestro* | *Il Novecento di Hannah Arendt:* Maria Geneth, *Note della*



Gian Paolo Pace, *Giovanni de' Medici (Giovanni dalle Bande Nere)*, 1525 ca
Firenze, Galleria degli Uffizi

Alfonso il Magnanimo, 1450 ca
Madrid, collezione privata



Anthony van Dyck, *Guglielmo d'Orange*, 1555
Kassel, Staatliche Kunstsammlungen

curatrice | Olivia Guaraldo, *Menzogna* | Philippe Mesnard, *Banalità del male* | Enzo Traverso, *Tempi oscuri* | Frediano Sessi, *Campo* | *Nulla salus bello*: Paola Azzolini, *Nota della curatrice* | Sebastiano Saglimbeni, *L'ultimo atto poetico di Virgilio* | "Quello fu il primo giorno letale..." (dal Libro quarto dell'Eneide) | "Infelice Didone..." (dal Libro sesto dell'Eneide) | "Uccidevano alla pari e alla pari soccombevano..." (dal Libro decimo dell'Eneide) | "Nessuna salvezza in guerra" (dal Libro undicesimo dell'Eneide), traduzioni di Sebastiano Saglimbeni | Carlo Saletti, *Bombing* | *Si son mischiate nubi e onde*: Arnaldo Ederle, *Note del curatore* | Da Anna Acmatova, traduzione di Carlo Riccio | Da Osip Mandel'stam, traduzione di Maurizio Calusio | Da Josif Brodskij, traduzione di Giovanni Buttafava | Da Varlam Salamov, traduzione di Sergio Pescatori | Biblioteca: Daniela Brunelli, *Dalla gestione dell'emergenza alla fruizione del patrimonio bibliografico* | Notiziario sociale: *Elenco delle cariche sociali* | *Bilancio della Società letteraria* | *Notizie sugli autori dei testi*.

Bollettino del Museo Civico Museo-Biblioteca-Archivio di Bassano

direttore responsabile: Giuliana Ericani
comitato di redazione: Giuliana Ericani, Livia Alberton, Giampietro Berti, Cristina Busatta, Massimo Caneva, Renata Del Sal, Flavio Fiorese, Oscar Ganzina, Corrado Pin, Giambattista Vinco da Sesso, Rita Bizzotto
periodicità: annuale
editore: Museo-Biblioteca-Archivio, Bassano del Grappa (VI)
impaginazione e realizzazione: Casa Editrice La Serenissima, via Vaccari, 94 - Vicenza - telefax 0444/569496
sede della redazione: via Museo, 12 - 36061 Bassano del Grappa (VI) - tel. 0424/522235 - 0424/523336 - fax 0424/523914
e-mail: info@museobassano.it

n.s., n. 26, 2005

Collezioni naturalistiche del Museo Biblioteca Archivio: l'Erbario e la Biblioteca Scientifica di Alberto Parolini (1788-1867) | Cristina Busatta, *Progetti di catalogazione informatica delle raccolte naturalistiche storiche* | Cristina Busatta - Renato Bonato, *Risultati dell'inventario e della catalogazione informatica dell'Erbario Parolini* | Juri Nascimbene, *La Collezione lichenologica di Alberto Parolini* | Renato Bonato - Benedetta Bosco, *La biblioteca scientifica di Alberto Parolini*.

n.s., n. 27, 2006

Il Fondo Musicale "Chilesotti" | Franco Rossi, *La catalogazione del Fondo Musicale "Chilesotti"* | Patrizia Parolin, *Il Fondo Musicale "Chilesotti"* | *Catalogo per autori* | *Ordinamento del catalogo* | *Indice dei titoli, degli appellativi e delle sezioni*.



Bollettino del Museo Civico di Padova rivista padovana di arte antica e moderna numismatica araldica storia e letteratura

presidente: Giuliano Pisani
direttore: Davide Banzato
direttore editoriale: Girolamo Zampieri
redazione: M. Cisotto Nalon, A. Guaran, M. Magliani, G. Mantovani, R. Parise, F. Pellegrini, G. Smojver, M. Callegari, M. Varotto
periodicità: annuale
editore: Museo Civico, Padova
sede della redazione: via Porciglia, 35 - 35121 Padova - tel. 049/8204509 - fax 049/8204566

a. XCIV, 2005

Arte antica e moderna: Claudia Gambino - Elena Roa, *Riscoperta nelle collezioni del Museo Civico Archeologico una statuetta mesopotamica del IV millennio a.C.* | Bruna Nardelli, *Due scarabei inediti del Museo Archeologico di Padova* | Carla Onnis, *Resaturato conservativo di quattro grandi mosaici di età romana conservati nel Museo Archeologico di Padova* | Alessandro Asta, *Imbarcazioni e reperti monossili del Museo Archeologico di Padova. Contributo per una revisione critica dei dati* | Serenella Borsella, *I recenti cantieri di restauro presso la Cappella degli Scrovegni* | Laura Sesler, *La parrocchia di San Lorenzo a Trambacche tra XVIII e XX secolo* | Fabio Luca Bossetto, *La collezione lapidaria del Museo d'Arte: lo statuto attuale degli studi e alcune nuove osservazioni* | Numismatica: Federico Pigozzo, *La moneta cucita: i nascondigli per il denaro alla fine del medioevo* | Recensioni: Danilo Mazzoleni, *Girolamo Zampieri, I sepolcri padovani di Santa Giustina, "Studia Archeologica", 141, 2006*.

a. XCV, 2006

Arte antica e moderna: Stefania Mazzocchin - Stefano Tuzzato - Stefania Bonato - Cecilia Rossi, *Un nuovo drenaggio di anfore dai Giardini dell'arena di Padova* | Giuliano Pisani, *L'iconologia di Cristo Giudice nella Cappella degli Scrovegni* | Giuliano Pisani, *Le figure allegoriche dipinte da Giotto sopra la porta laterale d'accesso alla Cappella degli Scrovegni* | Melania Zanetti, *Il restauro della Mappa di Padova di Francesco Squarzone* | Dario Gallazzi, *Giacomo e Teresa del Po: il canone ico-*

nografico di san Camillo de Lellis | Viviana Catelan, *La raccolta di Oggetti Devozionali del Museo d'Arte* | Chiara Rigoni, *Ritrovamenti da San Giovanni di Verdara* | Silvia Roncussi, *Canova, Cesarotti e l'omeromania padovana agli inizi dell'Ottocento* | Storia e letteratura: Annarosa Cavedon, *A proposito del testimonio petrarchesco*, Roma, Biblioteca Casanatense, ms. 924 | Donatella Frioli, *Sulla tradizione manoscritta di Giovanni da Tossignano, vescovo di Ferrara (+1446): tra voci note e nuove acquisizioni di testimonianze* | Numismatica: Giovanni Gorini, *Un terzo di stater della Lidia al Museo Bottacin: nuovo acquisto* | Federico Pigozzo, *Le monete del Monte di Pietà di Padova (1499-1506)*.

a. XCVI, 2007

Arte antica e moderna: Carla Onnis, *Restauro degli altari funebri romani di Lucius Decidius e Titus Aelius* | Carla Onnis, *Indagine sullo stato di conservazione dei mosaici collocati all'interno delle "rastrelliere" del Museo Archeologico di Padova e conseguente inizio di un cantiere di restauro* | Alessandro Asta, *Imbarcazioni monossili dal fiume Brenta. Una riflessione sulle problematiche storico-archeologiche* | Antonio Boscardin, *Le mura carraresi di borgo Codalunga* | Franca Pellegrini, *Nuovi dati sul Satiro che beve del Riccio* | Stefano Pierguidi, *La pala della Madonna della Ghiara di Pietro Damini: un dipinto votivo per la peste del 1630-31* | Storia e letteratura: Franca Cosmai - Stefano Sorteni, *"E perché le carte difendono li beni e fanno vedere il decoro e la nobiltà della famiglia". L'archivio Emo Capodilista-Maldura nella Biblioteca Civica* | Claudia Gambini, *Giovan Battista Belzoni (1773-1823), una lettera inedita* | Numismatica: Giulio Carraro, *Le monete ritrovate: rinvenimenti di età antica, medievale e moderna nel Padovano settentrionale* | Michele Asolati, *Un frammento di gruzzolo di nummi tardo antichi e bizantini conservato presso il Museo Bottacin di Padova* | Tommaso Bertelè, *Misure di peso a Bisanzio* | Bruno Callegher, *Postfazione*.



Cimbri - Tzimbar vita e cultura delle comunità cimbre rivista del Curatorium Cimbricum Veronese

direttore responsabile: Piero Piazzola
vicedirettore: Carlo Caporal
comitato scientifico: Ezio Bonomi (presidente), Giovanni Rapelli, Aldo Ridolfi
redazione: Aldo Ridolfi
periodicità: semestrale
editore: Curatorium Cimbricum Veronese
direzione e redazione: c/o Museo dei Cimbri della Lessinia - 37030 Giazza di Selva di Progno (VR) -

tel. 045/7450296 -7840301
e-mail: museo@cimbri.it
web: www.cimbri.it

a. XVIII, n. 37, gennaio-giugno 2007

Giovanni Rapelli, *Presentazione* | Piero Piazzola, *1407: tre paesi all'asta nei XIII Comuni Veronesi* | Paola Milli, *Il testamento del tregnaghese don Francesco Casari: un sacerdote, la sua famiglia, la sua casa* | Francesco Cortellazzo - Alessandro Norsa, *Alessandro Carli, una fonte per la storiografia dei Cimbri* | Giovanni Rapelli, *Un francescano sull'Altopiano dei Sette Comuni* | Marzio Miliani, *Ciò che non si fa più* | Ezio Bonomi, *La Luna nella tradizione popolare* | Attilio Benetti, *La leggenda di san Moro e santa Viola* | Luca Chiavegato, *La Lessinia e le sue campane* | Giuseppe Rama, *Eligio Faggioni, poeta cimbro* | Eligio Faggioni, *I mesi dell'anno* | Renzo Dal Bosco - Adriana Bulgarelli, *Tzimbar lentak - Cimbri vivo* | Serena Crivellaro, *La continua evoluzione della lingua cimbra* | Aldo Ridolfi (a cura di), *I registi della Lessinia e la Lessinia dei registi* | Roberto Nordera, *Da Campofontana all'alta Val del Chiampo* | *Vita del Curatorium: interventi di Vito Massalongo, Barbara Lucchese, Grazia Sparacino* | *Lettere al direttore* | *Errata corrige*.

a. XVIII, n. 38, luglio-dicembre 2007

Piero Piazzola, *Presentazione* | Vito Massalongo, *Durlo: una frazione del Comune di Crespadoro nella Valle del Chiampo* | Tavola rotonda sul tema: *Storia, ruolo e prospettiva delle riviste di cultura locale* | Aldo Ridolfi, *"Cimbri/Tzimbar": un passato certo, un futuro da costruire* | Ugo Sauro, *"La Lessinia ieri oggi domani - Quaderno culturale": un periodico per la Lessinia* | Maurizio Bertacco, *"Clampus": l'Antologia della Valle del Chiampo* | Sergio Bonato, *"Quaderni di cultura cimbra": l'Altopiano di Asiago* | Renato Comerlati - Angelo Brusco, *"La Valdadige nel cuore": ricerche tra la Lessinia e il Baldo* | Articoli: Andrea Oxilia, *Gadenk 'un snea, ime Rigoni Stern - Ricordo di neve, a Mario Rigoni Stern* | Andrea Oxilia, *Considerazioni legislative sulle minoranze linguistiche europee con riferimenti specifici alla realtà veneta e trentina* | Rino Lucchi, *I miei ricordi di Eligio Faggioni* | Eligio Faggioni, *I mesi dell'anno* | Renzo Dal Bosco - Adriana Bulgarelli, *Tzimbar lentak - Cimbri vivo* | Giovanni Rapelli, *Piccole esperienze di contatti coi Cimbri* | Alessandro Norsa, *Aspetti simbolici nelle figure mitologiche lessiniche: le anguane* | Gianna Ferrari De Salvo, *Fatti di cronaca nera della Lessinia tra il Cinquecento e il Seicento* | Gianantonio Vinco, *Un vocabolario per Carlo* | Alberto Castaldini, *I fuochi di San Giovanni Battista presso i Cimbri e i Mòcheni* | *Vita del Curatorium: interventi di Ezio Bonomi, Elisa Caltran, Vito Massalongo, Bruno Menaspà, Piero Piazzola, Giovanni Rapelli, Mario Tibaldo* | *Lettere al direttore*.



Tiziano, *Ritratto di Filippo II*, 1551
Madrid, Museo Nacional del Prado

a. XIX, n. 39, gennaio-giugno 2008

Numero dedicato alla memoria di Mario Rigoni Stern (1921-2008)

Ezio Bonomi, *Presentazione* | Pietro Piazzola, *Ermolao Barbaro, vescovo di Verona dal 1453 al 1471, non visitò mai le chiese dei Cimbri dei XIII Comuni. Perché?* | Laura Ragnolini Saurò, *La campana quattrocentesca della chiesa di Santa Margherita a Bosco Chiesanuova* | Giuseppe Simeoni, *Il toro del Cimbrerstenen, simbolo dei Cimbri* | Johannes Vilhelm Jensen, *Il toro del Himmerland* | Giorgio Chelidonio e Fernando Zanini, *Appunti sulla pastorizia transumante in Lessinia e su un antico tratturo in Valpantena* | Marzio Miliani, *Ciò che non si fa più... Le fibre tessili vegetali* | Attilio Benetti, *Uno sguardo sulla Geopaleontologia del territorio veronese nell'opera di don Gregorio Piccoli* | Renzo Dal Bosco e Adriana Bulgarelli, *Tzimbar Lentak - Cimbro vivo* | Alessandro Norsa, *Il carnevale di Giazza: una ipotesi di continuità con i carnevali dell'arco alpino* | Aulo Crisma, *Giazza: Andrea Rozza l'uomo che adoperò la moto per tirar su il letame, tze tziagan ouban in mist* | Attilio Benetti, *Comunicazione* | *Programma XIX Festa dei Cimbri* | Vita del Curatorium: scritti di Ezio Bonomi, Vito Massalongo, Giuseppe Simeoni, Elisa Caltran, Aldo Ridolfi, Bruno Corradi | *Lettere al direttore*.

a. XIX, n. 40, luglio-dicembre 2008

Numero dedicato alla memoria di Piero Piazzola (1924-2008)

Vito Massalongo, *Presentazione* | *In memoria: Pietro Piazzola "Piero da Campo"* | Convegno sul tema: *L'identità cimbra da eredità risorsa* | Luciano Chilese, *Un documento straordinario: la Mappa d'avviso e il Sommario di Recoaro (1808-09)* | Giorgio Trivelli, *Segni della "cimbricità" a Recoaro* | Angelo Saccardo, *Fitotoponomastica cimbra nella Valle del Leogra* | Giovanni Rapelli, *La lingua cimbra* | Ezio Bonomi, *"Il cimbro scomodo", ovvero: il montanaro visto dal basso* | Articoli: Renzo Dal Bosco, Daniela Nicoletti, Dario Valbusa, *Tzimbar Lentak 2008* | Andrea Oxilia, *Kearn kan kasu', kearn ka Vielgereuth: Ritorno a baita, ritorno a Folgaria* | Marzio Miliani, *Campofontana: ricordi di una vita vissuta nell'ultima contrada* | Raffaello Canteri, *Specificità dell'emigrazione lessinese* | Gianna Ferrari De Salvo, *Malattie mortali nella prima metà del Settecento in alcuni paesi della Lessinia* | Giorgio Chelidonio, *Nuovi ritrovamenti paleolitici dal Monte Vegro (Illasi)* | Vita del Curatorium: Scritti di Vito Massalongo, Federico Fiorin, Armando Stevanoni, Marta Tezza, Roberto Nordera, Nadia Massella, Ezio Bonomi, Paolo Rumiz, Clementina Presa | *Errata corrige*.

**Il Garda
l'ambiente, l'uomo**

redazione: Piercarlo Belotti, Domenico Fava, Antonio Foglio, Fabio Gaggia, Gianfranco Liugasacchi, Luigi Miele, Mario Parolotti, Marina Repetto Contaldo, Giuliano Sala, Giorgio Vedovelli
editore: Centro Studi per il Territorio Benacense, Torri del Benaco (VR)
sede della redazione: Centro Studi per il Territorio Benacense - via per Albisano, 3 - 37010 Torri del Benaco (VR)

L'ultimo numero segnalato è il XX miscelanea, di cui si è dato lo spoglio sul "Notiziario Bibliografico" n. 52.

**Insula Quaderni
documenti sulla manutenzione urbana
di Venezia**

direttore responsabile: Francesca Scarpa
coordinamento editoriale: Paolo Gardin
redazione: Elena Fumagalli
segreteria di redazione: Laura Bortolotti, Chiara Tonus
editore: Insula spa, Venezia

La rivista è uscita con la denominazione di "Insula Quaderni" fino al n. 20, settembre 2004 (si veda lo spoglio sul "Notiziario Bibliografico" n. 52). A partire dal n. 21 esce con la denominazione di "Insula Informa", di cui si dà lo spoglio qui di seguito.

Insula Informa

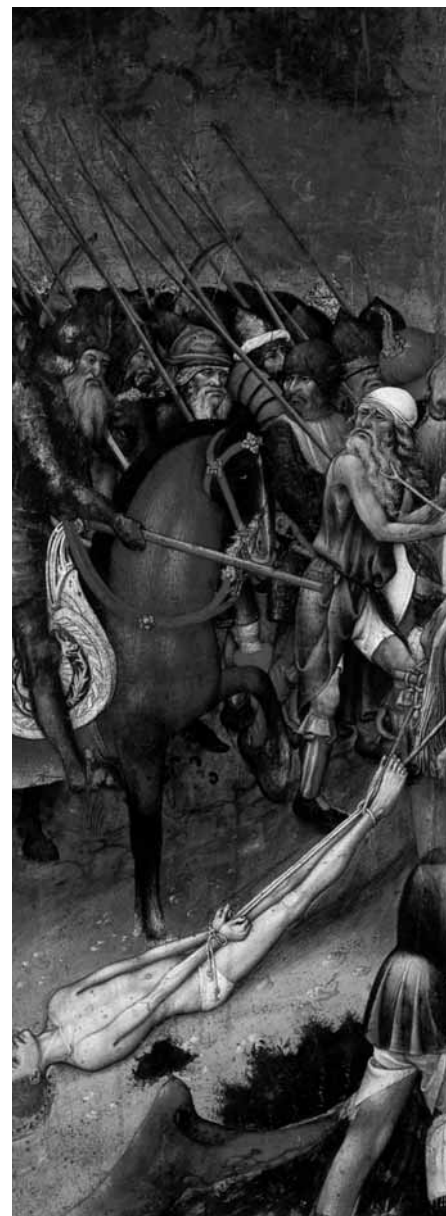
direttore responsabile: Severino Benettelli
coordinamento editoriale: Paolo Gardin
redazione: Elena Fumagalli
segreteria di redazione: Chiara Tonus
editore: Insula spa, Venezia
sede della redazione: Marittima - Fabbriato 248 - 30135 Venezia -
tel. 041/2724354 - fax 041/2724244
e-mail: info@insula.it
web: www.insula.it

a. VI, n. 21, giugno 2003

Una rete geodetica per Venezia
Costruita la rete geodetica della città di Venezia
| *Approvato il bilancio 2002 e nominato il nuovo consiglio d'amministrazione* | *Interventi eseguiti, in corso e in programma: la mappa* | *In dettaglio ponte San Polo*.

a. VI, n. 22, settembre 2003

Una legge speciale per Venezia senza fondi
Legge speciale senza finanziamenti: è il primo anno | *Un ponte provvisorio per San Pietro di*



Bernardo Martorell, *Dalla Leggenda di San Giorgio: il Santo trascinato attraverso la città*, 1435 ca Parigi, Musée du Louvre

Castello | L'insula di Santo Stefano. Conclusi i lavori | Nuovi cantieri per il risanamento igienico sanitario a Santa Marina e San Giovanni Grisostomo | Il ponte del Redentore | Brevi sui cantieri: lavori conclusi, lavori in corso, nuovi interventi.

a. VII, n. 23, dicembre 2003-marzo 2004

I masegni

Insula Informa si rinnova | Il progetto integrato rii e la costituzione di Insula | La trasformazione della pavimentazione pubblica. L'opinione di Giovanni | L'avanzamento del progetto integrato rii | Interventi eseguiti, in corso e in programma: la mappa | Pubblicato il libro I giochi a Venezia | In dettaglio: il restauro di riva della Salute, il ponte dei Lavraneri, calle de la Fenice.

a. VII, n. 24, giugno 2004

Ambiente Venezia

L'ambiente lagunare e il suo risanamento | La collaborazione con il Cnr | Inaugurato il ponte dei Lavraneri e la darsena alla Cantieristica minore alla Giudecca | La manutenzione urbana e il punto di vista dell'impresa | Pubblicato il quaderno Stranieri e foreste a Venezia | Insula in mostra.

a. VII, n. 25, settembre 2004

Progetto Burano

Burano. Il progetto integrato di risanamento igienico sanitario | Le tradizioni dell'isola | L'avanzamento del progetto integrato rii | Interventi eseguiti, in corso e in programma: la mappa | Pubblicato il quaderno L'isola di Murano | Insula in mostra.

a. VII, n. 26, dicembre 2004

Pellestrina

Pellestrina. Le parole per descriverla | L'isola ieri | L'isola oggi. Intervista a Emilio Ballarin | L'intervento di risanamento. Un incontro con Vittorio Bergamo | Tubo su tubo, il metano | Interviste a Amelio Gavagnin "Pendolin", Sergio Tagliapietra "Ciaci", Piero Menetto | Le tradizioni | Pubblicati: il quaderno Turismo a Venezia e il libro Venezia è una città | Insula in mostra.

a. VII, n. 27, marzo 2005

Conoscere per capire

L'indagine di customer satisfaction | Gli interventi al Lido e a Murano, l'inaugurazione di ponte delle Cappuccine a Burano, al via i lavori in calle del Lovo | L'avanzamento del progetto integrato rii | Interventi eseguiti, in corso e in programma: la mappa | Una riflessione sulla Venezia contemporanea | Presentato il libro Venezia è una città | Insula in mostra.

a. VII, n. 28, luglio 2005

Legge speciale

La legge speciale e la mancanza di finanziamenti | Interviste a Michele Vianello, Mara Rumiz, Salvatore Vento, Roberto Benvenuti | Il risanamento dell'isola di Santa Marina e il fun-

zionamento dell'antico sistema fognario veneziano | La gestione territoriale e il punto di vista dei Lavori pubblici: un numero verde al servizio dei cittadini | Il ponte del Redentore | Insula in mostra.

a. VII, n. 29, settembre 2005

Il Lido di Venezia

Lido di Venezia | Intervista a Giovanni Gusso, presidente della Municipalità di Lido e Pellestrina | Un investimento per il futuro del Lido | Gli interventi: lotto 1 del restauro delle sponde, darsena Casinò, canale Excelsior, ponte di via Sandro Gallo, ponte di riva Corinto, ponte e riva di via Candia | Insula in mostra.

a. VII, n. 30, dicembre 2005

Sant'Elena

Intervista a Massimo Cacciari | Lavori conclusi | Lavori in corso | Legge speciale: una promessa non mantenuta. Alcune considerazioni di Luigi Torretti direttore generale di Insula | Venezia accessibile.

a. VIII, n. 31, marzo 2006

10° anno di attività

Intervista a Bruno Dolcetta | Intervista a Ivano Turlon | Lavori in corso: San Lorenzo | San Gregorio | Sant'Elena | Tolentini | Lavori conclusi: San Trovaso.

a. VIII, n. 32, giugno-settembre 2006

La salvaguardia di Venezia. Un impegno per tutti

Il punto della situazione | Intervista Giampaolo Sprocati | Lavori in corso: San Martino | San Felice | Ponte di San Pietro | Rio di Sant'Eufemia | Burano | Pellestrina | Lavori conclusi: Ponte Longo | Maddalena Santa Fosca.

a. VIII, n. 33, dicembre 2006

Risanare la città

Risanare e conservare, gli imperativi | 2006 interventi in corso e conclusi | San Gregorio | Modalità di intervento sulle fognature | Il rilievo della pavimentazione | Ponte Longo alla Giudecca.

a. XI, n. 34, marzo-giugno 2007

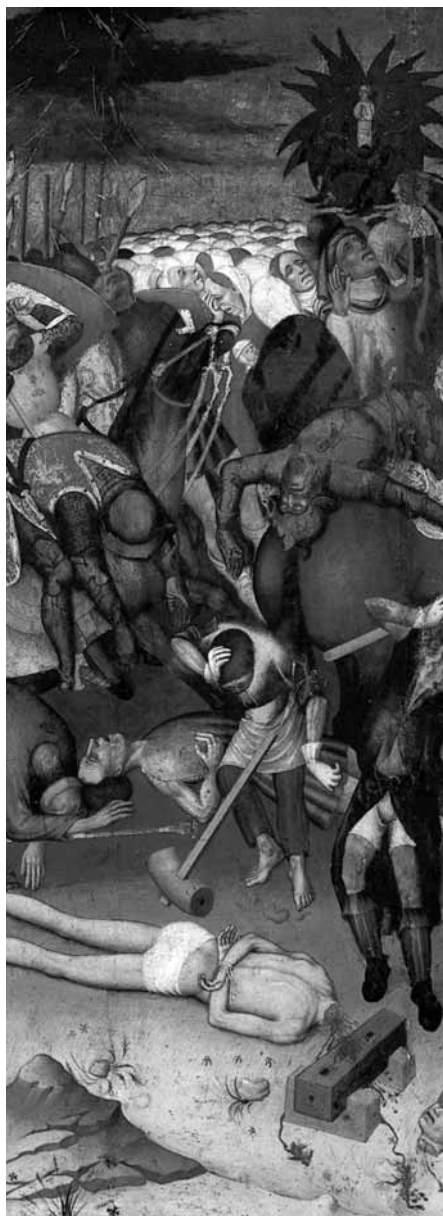
Un protocollo per la città

Il protocollo sulla pavimentazione | Intervista a Renata Codello | Il Canal Grande non può mentire | Lavori in corso | Lavori conclusi | Risanare la città | Il nuovo terminale Actv di Burano | La nuova porta del Lido.

a. XI, n. 35, settembre 2007

Speciale Urban Italia

Il programma Urban Italia | Le azioni realizzate. Nuovi luoghi e nuovi servizi per la popolazione | Dalla formazione all'informazione | La tecnologia al servizio del cittadino | Urban Italia "Apriamo i muri". Guida ai luoghi e ai servizi a disposizione della popolazione | Riqualificare, rigenerare, rivitalizzare | Nuovi spa-



Bernardo Martorell, *Dalla Leggenda di San Giorgio: La decapitazione del Santo*, 1435 ca
Parigi, Musée du Louvre

zi per la cultura e la socialità | Ricordo di Francesco Ferraro | Mimuv. Monitoraggio degli interventi di manutenzione.

a. XI, n. 36, dicembre 2007 - marzo 2008

Dieci anni di Insula

La manutenzione urbana, parla Giampaolo Sprocati | Intervista a Daniele Resini | Lavori conclusi | Lavori in corso | Lavori da avviare | Libro, pieghevole e Carta dei servizi per i 10 anni di Insula | Venezia accessibile.



a. XI, n. 37, giugno-settembre 2008

Fusione Insula Edilveneziana, parla Giampaolo Sprocati | In avvio San Servolo | Un nuovo terminal per il Lido | Aggiornamento sulle insule di San Martino e San Felice | Gestione territoriale e ponti.



Memorie dell'Istituto Veneto di scienze lettere ed arti

direttore responsabile: Leopoldo Mazzaroli

editore: Istituto Veneto di scienze lettere

ed arti, Venezia

sede della redazione: campo S. Stefano 2945 - 30124 Venezia - tel. 041/5210177

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali

L'ultimo fascicolo segnalato è il vol. XLIII, 2005, di cui si è dato lo spoglio sul "Notiziario Bibliografico" n. 52.

Classe di scienze morali, lettere ed arti

vol. CXIX, 2007

Novella Macola, *Sguardi e scritture. Figure con libro nella ritrattistica italiana della prima metà del Cinquecento.*

vol. CXX, 2007

Oddone Longo (a cura di), *Sofocle. Edipo Re. Traduzione di Maria Grazia Ciani.*

vol. CXXI, 2007

Federico Pigozzo, *Treviso e Venezia nel Trecento. La prima dominazione veneziana sulle podesterie minori (1339-1381).*

vol. CXXII, 2007

David Celetti, *La canapa nella Repubblica Veneta. Produzione nazionale e importazioni in età moderna.*

vol. CXXIII, 2008

Piero Pasini (a cura di), *Diario veneto politico di Emmanuele Antonio Cicogna.*

vol. CXXIV, 2008

Stefano Barbacetto, "La più gelosa delle pubbliche regalie": I "beni comunali" della Re-

ubblica Veneta tra dominio della signoria e diritti della comunità (secoli XV-XVIII).

vol. CXXV, 2008

Ugo Tucci, *Un mercante veneziano del seicento: Simon Giogalli.*

vol. CXXVI, 2008

Niccolò Tommaseo, *Il supplizio d'un italiano a Corfù.*



Miscellanea marciana

direttore responsabile: Gian Albino Ravalli Modoni

redazione: Gian Albino Ravalli Modoni,

Stefania Rossi Minutelli, Alessandro Scarsella, Marino Zorzi

periodicità: annuale

editore: Ministero per i Beni Culturali

e Ambientali, Roma - Biblioteca Nazionale

Marciana, Venezia

sede della redazione: San Marco, 7 - 30124

Venezia - tel. 041/2407211

XX, 2005-2007

The Books of Venice, Il libro veneziano, a cura di Lisa Pon e Craig Kallendorf

Maria Letizia Sebastiani, *Saluto* | Lisa Pon -

Craig Kallendorf, *Preface: The Books of Venice* |

Marino Zorzi, *Le biblioteche veneziane, espressione di una singolare civiltà* | Helena Szépe,

Venetian Miniaturists in the Era of Print | Renzo

Baldasso, *La stampa dell'editio princeps degli*

Elementi di Euclide | Don Skemer, *Inside*

a Book Auction in Quattrocento Padua | Elizabeth

Ross, *The Reception of Islamic Culture in*

the Book Collection of Peter Ugelheimer | Bettina

Wagner, *Venetian Incunabula in Bavaria: Early*

Evidence for Monastic Book Purchases | Cristina

Dondi, *La circolazione europea degli*

incunaboli veneziani documentata dalle edizioni

conservate alla Biblioteca Bodleiana, Oxford |

H. George Fletcher, *Manuscript Corrections in*

the Aldine Strozzi of 1513 | Reinhard Flogaus,

Aldus Manutius and the Printing of Greek

Liturgical Texts | Patricia Osmond, *La bottega del*

libraio-editore Antonio Moretto: editoria e

commercio librario a Venezia, c. 1480-1518 | Rosa

Salzberg, *The Lyre, the Pen and the Press: Per-*

formers and Cheap Print in Early Cinquecento

Venice | Keven M. Steves, *Venetian Invoices*

(1563) as a Source for Understanding the

Commercial Book Trade | Daniele Danesi, *I prezzi*

dei libri veneziani nelle note di acquisto di

Belisario Bulgarini, 1570-1620 circa | Lisa Pon, *La*

Vita di Jacopo Sansovino tra Firenze e Venezia |

Michael Eisenberg, *Editorial Policies in*

the Venetian Publications of Claudio Merulo

and the Politics of Engraving | Huub Van Der

Linden, *Apostolo Zeno as Reader and (Re)writer:*

Acknowledgment of Influence and Anxiety

of Authorship | Mariagrazia Mazzariol, Ferdinando Ongania (1842-1911) editore-librario nella Venezia italiana | Neil Harris, Ombre della storia italiana del libro | Tavole a colori | Peter Koch, *Printing in the Shadow of Aldus: The Book as a Work of Art in the Twenty-first Century* | Vittoria Bonani, *L'Arca Santa di Peter Koch al servizio della Fine Art* | Marina Gasparini Lagrange, *Iosif Brodskij e Venezia: l'odore delle alghe marine* | Alessandro Corubolo, *Da Victor Hammer a Peter Koch* | *Indice dei nomi.*



Odeo Olimpico Memorie dell'Accademia Olimpica di Vicenza

direttore: Lorenzo Pellizzari
editore: Accademia Olimpica - Vicenza
sede della redazione: c/o Accademia Olimpica - largo Goethe, 3 - 36100 Vicenza - tel. 0444/324376

n. XXV, a. 2002-2004

Atti accademici: Marino Nicolini, *Ecologia dell'ecologia: dalla ideologia alla scienza* | Gianni A. Cisotto - Ermenegildo Reato, *I cattolici vicentini e il sindacato. Prime esperienze* | Mario Vincenzi, *I "dottori in medicina" nella nascita e sviluppo dell'Accademia Olimpica* | Mario Rigoni Stern, *Osservazioni sulla fauna maggiore dell'Altipiano* | Vittorio Mincato, *Lo scenario petrolifero dopo l'Iraq* | Natalino Sotani, *Risorse idriche nel territorio vicentino: problemi e prospettive* | Gilberto Muraro, *La riforma dei servizi idrici in Italia* | Manlio Pastore Stocchi, *Milton e Galileo* | Albarosa Ines Bassani, *Le suore Dorotee durante la seconda guerra mondiale* | Franco Volpi, *Chimere che vale la pena di sognare: Kant nel bicentenario della morte* | Gianni A. Cisotto, *L'Accademia Olimpica tra fascismo, antifascismo e Resistenza* | Remo Schiavo, *Il Tiepolo di Villa Cordellina Lombardi dopo i recenti restauri* | Fabio Minazzi, *Mario Dal Pra filosofo e partigiano. Sulla genesi etico-culturale di una scelta civile antifascista* | Cronache accademiche: *Le cariche sociali per il quadriennio 2003-2006* | *Albo degli Accademici Olimpici (al 31 dicembre 2004)* | *Calendario dell'anno accademico 2002-2003* | *Calendario dell'anno accademico 2003-2004* | Commemorazioni: *Vittore Branca* | *Giuseppe Marchesini* | *Virgilio Marzot* | *Marcella Pobbe* | *Lino Rossi* | *Paolo Sambin* | *8° Premio Biennale "Hoc Opus" 2002* | *9° Premio Biennale "Accademia Olimpica" 2003* | *2° Premio Ecologia e Ambiente* | *1° Concorso fotografico Memorie visive: luci ed ombre del mio territorio.*

n. XXVI, a. 2004-2006

Atti accademici: Armando Balduino, *I fans di Petrarca ad Arquà* | Paolo Marangon, *L'inizio*

del Santo di Antonio Fogazzaro | Ermenegildo Reato, *La "biblioteca vicentina" di Paolo Calvi* | Giovanni Azzolin, *Un protagonista vicentino della lotta al modernismo: il cardinale Gaetano De Lai* | Lucio Pegoraro, *In ricordo di Egidio Tosato* | Cristina Basso, *Le malattie occulte di cuore, a rischio per la vita del giovane e dell'atleta* | Donatella Noventa, *La medicina dello sport nella Regione Veneto* | Gaetano Thiene, *Morte improvvisa nel giovane e nell'atleta: successi del modello italiano di medicina preventiva* | Bruno Zanettin, *1954: la mia partecipazione alla spedizione italiana al K2* | Attilio Giovanni Carolo, *Il clima del territorio vicentino negli studi di Almerico da Schio* | Giorgio Faggin, *La poesia di Giovanni Rossini (Nani del Borgo)* | Gianni A. Cisotto, *Idee degli azionisti vicentini* | Lorenzo A. Pinna, *Madre natura o natura matrigna?* | Manlio Pastore Stocchi, *Gite poetiche a Bassano* | Note presentate da Accademici: Elena Filippi, *La genesi del volume di Fritz Burger sulle ville di Andrea Palladio. Documenti, resoconti di viaggio, ricadute storiografiche* | Elena Granuzzo, *Gaetano Pinali e la donazione dei disegni palladiani* | Francesca Lodi, *La Sacra Famiglia in cammino del Museo Diocesano di Vicenza* | Cronache accademiche: *Le cariche sociali per il quadriennio 2003-2006, Albo degli Accademici Olimpici (al 31 dicembre 2006)* | *Calendario dell'anno accademico 2004-2005* | *Calendario dell'anno accademico 2005-2006* | Commemorazioni: *Edvige Adda* | *Angelo Carlo Festa* | *Germano Gualdo* | *Daniilo Longhi* | *Marino Nicolini* | *Vahan Pasargiklian* | *Antonio Pasinato* | *Giovanni Battista Rossi* | *Terenzio Sartore* | *Enrico Schiavo* | *Luciano Tomelleri* | *Edda Valente* | *9° Premio Biennale "Hoc Opus" 2004* | *10° Premio Biennale "Accademia Olimpica" 2005* | *2° Concorso fotografico Memorie visive: luci ed ombre del mio territorio.*



Padova e il suo territorio rivista di storia arte e cultura

presidenza: Vincenzo de' Stefani
direttore responsabile: Luigi Montobbio
direzione: Giorgio Ronconi, Oddone Longo
redazione: Gianni Callegaro, Paolo Maggiolo, Luciano Morbiato, Elisabetta Saccomani, Luisa Scimeni di San Bonifacio, Francesca Veronese, Gabriella Villani, Mirco Zago
periodicità: bimestrale
editore: La Garangola, Padova
sede della redazione: via Montona, 4 - 35137 Padova - tel. e fax 049/8750550

a. XXII, fasc. 125, febbraio 2007

Editoriale | Giuliano Pisani, *Una nuova interpretazione del ciclo giottesco agli Scrovegni* | Oddone Longo, *Concetto Marchesi e la caduta di Barcellona* | Sergio Dini, *Padova sotto le bom-*



Luca Giordano, *Perseo trasforma in pietra Fineo e i suoi seguaci*, part., inizi 1680
Londra, National Gallery

nella pagina di sinistra

Stefano Dall'Arzere, *Storie romane*, particolari, 1540
Padova, Sala dei Giganti

be (1915-1918) | Franco De Cecchi, *La figura polivalente di Pasquale Coppin, tra agronomia, ingegneria idraulica e filosofia* | Paola Zanovello, *I musei di Padova e del suo territorio* | Giuliano Lenci, *Dal sanatorio Vittorio Emanuele III all'ospedale Flavio Busonera* | Antonello Nave, *Cesare Cimegotto: un allievo di Ardigò nel Polesine del primo novecento* | Andrea Gallo, *Una scrittrice veneta del primo novecento: Paola Drigo* | Paola Franceschetti, *Il "chiostro" di Umberto Boccioni* | Adriano Cuscusa, *Una dimostrazione patriottica al teatro nuovo (1829)* | Manlio Cortellazzo (a cura di), *Parole Padovane* | Andrea Calore (a cura di), *Antichi edifici padovani* | Rubriche | I lettori ci scrivono | Padova cultura | Indice anno XXI - 2006.

a. XXII, fasc. 126, aprile 2007

Editoriale | Antonella Guzzon - Maria Silvia Guzzon, *La Chiesa di S. Michele Arcangelo a Pozzoveggiani* | Paola Tosetti Grandi - Rodolfo Signorini, *Nuova luce sulla vita di Andrea Mantegna* | Franco Benucci, *I conti del Nord a Padova* | Giulia Drago, *La collezione Da Rio* | Salvatore Sarrubbi, *La società volontari 1848-49 della città e provincia di Padova* | Giuliano Lenci, *Giacomo Levi Civita nella storia di Padova* | Andrea Gallo, *Una "valorosa e fine scrittrice" veneta: Virginia Olper Monis* | Paolo Bernardini, *La "Venere con Amorini" di Sebastiano Ricci a Vicenza* | Lino Scalco, 1966-2006: quarant'anni dopo l'alluvione, tra storia e memoria | Sergio Nave, *Le vicende di un illustre israelita sepolto a Padova* | Manlio Cortellazzo (a cura di), *Parole Padovane* | Andrea Calore (a cura di), *Antichi edifici padovani* | Franco Marcuzzi, *Angoli di Padova* | Osservatorio | Rubriche.

a. XXII, fasc. 127, giugno 2007

Editoriale | Silvia Gulli, *Un ciclo di affreschi sulla fondazione di Padova* | Alessandro Bruni - Menotti Midrio - Vito Terribile Wiel Marin, *Un progetto per lo sviluppo della Storia della Medicina a Padova* | Franco De Cecchi, *Il soggiorno di Querini ad Altichiero e la polemica sul "taglio" della Brenta* | Giuliano Lenci, *Sindaci e Podestà a Padova dal 1866 ai nostri giorni* | Giorgio Pullini, *La stagione di prosa al Verdi* | Oddone Longo, *Edoardo Visentin pilota e scrittore* | Virginia Baradel, *Fulvio Pendini: i volti di Padova* | Valeria Motta, *Antiche tavolette votive nell'oratorio di S. Maria del Zocco ad Arlesega* | Franco Marcuzzi, *Il Ponte della Cagna* | Manlio Cortellazzo (a cura di), *Parole Padovane* | Andrea Calore (a cura di), *Antichi edifici padovani* | Rubriche.

a. XXII, fasc. 128, agosto 2007

Editoriale | Giovanni Nalin, *L'Anello verde attorno alle mura di Montagnana* | Francesco Canton, *La cronaca padovana inedita di Giovanni Francesco Buzzacarini* | Alberto Dal Porto, *I Selvatico-Estense nobili padovani* | Paolo Tieto, *La chiesa parrocchiale di San Fidenzio a Roncavette di Ponte San Nicolò* | Cristina

Mengotti, *Un ospedale medievale nel territorio di Vigodarzere* | Maria Elisabetta Piccolo, *Il Parco "Cumano" a Sant'Elena d'Este* | Mario Quaranta, *Giovanni Marchesini* | Claudio Grandis, *Le casette Mazzucato a Brentelle di Sotto* | Pier Giovanni Zanetti, *I "Balconi" della tradizione veneta* | Mario Gamba, *Un angolo della vecchia Padova* | Giuliano Lenci, *Le oselle natalizie del Rettore dell'Università di Padova* | Manlio Cortellazzo (a cura di), *Parole Padovane* | Franco Flamini, *La strada della memoria* | Rubriche | I lettori ci scrivono.

a. XXII, fasc. 129, ottobre 2007

Editoriale | Fabrizio Magani, *Vicende conservative del patrimonio artistico della "Carità"* | Francesco Bianchi, *Tra devozione e assistenza. La scuola di S. Maria della Carità di Padova nel Quattrocento* | Silvana Collodo, *L'ospedale di S. Francesco* | Alessandra Pattanaro, *Dario Varotari per la Scuola della Carità* | Francesco Bianchi, *La specializzazione della Ca' di Dio di Padova nell'assistenza all'infanzia abbandonata* | Pierantonio Gios, *L'assetto ospedaliero in Diocesi di Padova alla fine del Quattrocento* | Giorgetta Bonfiglio Dosio, *Fraternamente solidali* | Elda Martellozzo Forin, *"Sarà benedetto chi ha dato con amore"* | Giuseppe Ongaro, *Alle origini dell'Ospedale Giustiniano* | Manlio Cortellazzo (a cura di), *Parole Padovane* | Interventi | Rubriche | I lettori ci scrivono.

a. XXII, fasc. 130, dicembre 2007

Editoriale | Antonio Marazzi, *Ombre e luci dell'immigrazione* | Enzo Pace, *La città mediana* | Nicola Barban, *L'immigrazione nella provincia di Padova* | Donatella Schmidt - Giovanna Palutan, *La città come spazio di mediazione politica* | Elia Ferro, *Il fratello della porta accanto* | Gaetano Campo, *La tutela giuridica dei diritti degli immigrati* | Lorenzo Miazzi, *L'"emergenza" rom nel paese senza memoria* | Claudia Mantovan, *Associazionismo e partecipazione dei migranti a Padova* | Valentina Schiavinato - Dorian Soru, *Intercultura e territorio* | Davide Giraldi, *Le nuove mappe della scuola padovana* | Andrea Celli, *Diritto alla lingua* | Khalid Rhazali, *I contratti di quartiere nel processo di inclusione degli immigrati* | Annalisa Buttici, *Per un ruolo partecipativo delle donne straniere a Padova* | Marisa Galbusera, *La migrazione cinese nel Veneto* | Manlio Cortellazzo (a cura di), *Parole Padovane* | Andrea Calore (a cura di), *Antichi edifici padovani* | Rubriche.

a. XXIII, fasc. 131, febbraio 2008

Editoriale | Luigi Mariani, *La variante ai servizi del Piano Regolatore di Padova* | Paolo Pavan, *Una reggia per i buoi* | Mario Jona, *Xenofobia e razzismo: due minacce da combattere* | Paolo Maggiolo, *I quattro secoli della Biblioteca universitaria* | Massimo Giorgetti, *Padova e le celebrazioni galileiane del 2009* | Vincenzo Mancini, *Contributo all'iconografia di Galileo Galilei* | Fernando Bandini, *Il paese di Marisa* |



Guercino, *Ersilia separa Romolo da Tazio*, part., 1645 ca
Parigi, Musée du Louvre

Jacques-Louis David, *Leonida alle Termopili*, part., 1814
Parigi, Musée du Louvre

Elio Franzin, *A proposito di alcune didascalie sull'incisione del Pra' di Piranesi* | Mirco Zago, *Musica per la città. Il PadovaPorche Jazz Festival 2007* | Manlio Cortellazzo (a cura di), *Parole Padovane* | Andrea Calore (a cura di), *Antichi edifici padovani* | Rubriche | *Consegna del Sigillo della città di Padova* | I lettori ci scrivono | *Indice dell'annata 2007 della rivista.*

a. XXIII, fasc. 132, aprile 2008

Editoriale | Mario Battaliard, *Il nuovo ospedale di Padova dove, come, quando?* | Titti Panajotti, *La Rocca di Monselice minacciata da interventi inaccettabili* | Justo Bonetto, *Leopoldine de Ferri von Starhemberg* | Cristina Mengotti, *Continuità, evoluzione e decomposizione dell'Agro centuriato a nord-est di Padova* | Paolo Zatta, *La Saccisica, infra Cornium et Brentam* | Franco Marcuzzi, *Lapidi e storie* | Maria Elisabetta Piccolo, *Il parco di Villa Pisani a Vescovana* | Mario Jona, *La musica sinagogale nella Padova dell'800* | Luciano Morbiato, *Il cinema di Carlo Mazzacurati tra osservazione e partecipazione* | Manlio Cortellazzo (a cura di), *Parole Padovane* | Andrea Calore (a cura di), *Antichi edifici padovani* | Rubriche | I lettori ci scrivono.

a. XXIII, fasc. 133, giugno 2008

Editoriale | Davide Banzato - Franca Pellegrini, *Giuseppe Jappelli e la nuova Padova* | Antonella Pietrogrande, *La famiglia Barbarigo e il giardino di Valsanzibio* | Franco De Cecchi, *Origini e vicende dell'antico "Hospitale" di San Lazzaro (secoli XIII-XV)* | Gian Luigi Peretti, *Dante precursore di Galileo?* | Antonello Nave, *Odoardo Stievano (1828-1907) un ingegnere padovano a Rovigo* | Silvia Roncucci, *Giovanni De Min a Padova* | Giorgio Pullini, *La stagione di prosa 2007-2008 al Teatro Verdi* | Tina Bodini, *Gioielli d'autore. Padova e la scuola dell'oro* | Toto La Rosa, *I tempi della "Pesa"* | Manlio Cortellazzo (a cura di), *Parole Padovane* | Andrea Calore (a cura di), *Antichi edifici padovani* | *Interventi* | *Rubriche.*

a. XXIII, fasc. 134, agosto 2008

Editoriale | Antonio Draghi, *Il complesso di S. Gaetano* | Caterina Limentani Viridis, *Galeazzo Viganò tra luci e silenzi* | Francesca Zen Benetti, *La contrada di Andrea Palladio* | Francesco Liguori, *Il coro ligneo della chiesa di S. Agostino disegnato da Andrea Palladio* | Claudio Bellinati, *Il frontespizio del trattato di Andrea Palladio e il suo modello* | Luigi Massignan, *Psichiatria padovana* | Lucio Passi, *L'aria che respiriamo* | Valeria Motta, *Le tavolette votive dell'oratorio di Sant'Antonio da Padova a Piacenza d'Adige* | Luciano Morbiato, *Un dizionario di vita e cultura veneziana nel Cinquecento* | Manlio Cortellazzo (a cura di), *Parole Padovane* | *Osservatorio* | *Rubriche.*

Quaderni del Lombardo Veneto

direttore: Nino Agostinetti
comitato di redazione: Mario Balestra, Mario Bernardi, Beppino Daberto, Giovanni Fontana, Virgilio Giormani, Giovanna Ludovico, Alessandro Paglia
periodicità: semestrale
editore: Associazione Culturale Lombardo-Veneto, Padova
sede della redazione: via C. Moro, 13 - 35141 Padova

L'ultimo fascicolo segnalato è il n. 61, dicembre 2005, di cui si è dato lo spoglio sul "Notiziario Bibliografico" n. 52..



Rive. Uomini arte natura. Quaderni di studi della Riviera del Brenta

cura editoriale: Luciano Bertolucci
redazione: Paolo Berati, Luciano Bertolucci, Giuseppe Conton
periodicità: semestrale
editore: Comune di Mira
sede della redazione: Biblioteca comunale di Mira - piazza San Nicolò, 11/1 - Mira (VE) - tel. 041/4265787
e-mail: bibliomira@libero.it

n. 5, 2006

Saggi: Giuliano Pasqualetto, *Casanova in Riviera* | Marco Eula, *C'era una volta l'Olandesina* | Antonio Diano, *La chiesa di Gambarare e l'architettura medio-veneta del '300* | *Profili:* Matteo Mazzato, *I Tito: un secolo e mezzo di arte* | *Memorie e documenti:* Cinema Italia: *tracce di storia* | Chiara Crepaldi, *A scuola in stalla* | *Schede:* Paolo Berati, Gianni Polo, *Mira ricorda: la lapidaria nel territorio. Parte II* | Giuseppe Conton, *Memorie dal sottosuolo: il cippo funerario di Tresievoli.*

n. 6, 2007

Saggi: Michele Questioni, *Ponti mobili sul Naviglio* | Ennio Zara, *Malcontenta in divisa dal 1918 al 1945* | *Bowling su prato made in Mira* | Maila Nucilli, *Educare con l'amore: la scuola steineriana di Oriago* | *Memorie e documenti:* *La poetica di Bepi Mazzotti* | *Lecture da viaggio: il primo dépliant turistico della Riviera del Brenta* | *Patrimonio da salvare:* Maria Cristina Nicolè, *Sala con vista: gli affreschi di Villa Widmann* | *Il sapore inimitabile della tradizione: la soppressa de casada.*



Jacques-Louis David, *L'intervento delle Sabine*, part., 1799, Parigi, Musée du Louvre

Eugène Delacroix, *Entrata dei Crociati a Costantinopoli il 12 aprile 1204*, part., 1840 Parigi, Musée du Louvre



Il Santo rivista francescana di storia dottrina e arte

direttore responsabile: Luciano Bertazzo
comitato di redazione: Luca Baggio,
 Giovanna Baldissin, Michela Benetazzo,
 Francesca Castellani, Luciano Bertazzo *ofm conv*,
 Ludovico Bertazzo *omf conv*, Vergilio Gamboso
ofm conv, Donato Gallo, Isidoro L. Gatti *ofm conv*,
 Nicoletta Giové, Maria Nevilla Massaro,
 Antonio Rigon, Andrea Tilatti
segreteria: Chiara Giacon
periodicità: quadrimestrale
editore: Associazione Centro Studi Antoniani,
 Padova
sede della redazione: piazza del Santo, 11 -
 35123 Padova - tel. 049/8762177-8242844 -
 fax 049/8762187
 e-mail: asscsa@tin.it
 web: www.centrostudiantoniani.it

a. XLVII, fasc. 1-2, gennaio-agosto 2007

Studi e testi: Emanuele Fontana, *Luca lettore da Padova omin (ca. 1287) e i sermini del Codice Antoniano 466* | Silvestro Nessi, *I "nodi" di frate Elia* | Elisabetta Cortella, *Le tecniche artistiche di Altichiero nei cantieri padovani alla luce dei recenti restauri* | Luca Trevisan, *Una precisazione e una proposta per Antonio Pizzocaro: il perduto oratorio della Concezione a Vicenza e la chiesetta di Villa Piovene a Castelgomberto* | Note e ricerche: *Les Sermons de Saint Antoine de Padoue* | Valentin Strappazzon, *Antoine, Saint populaire et docteur évangélique pour aujourd'hui* | Luciano Bertazzo, *De Fernand de Lisboa à Antoine de Padoue. Histoire d'un passage* | Nicole Bériou, *Antoine de Padoue, le témoin d'une parole nouvelle au XIII siècle* | Bernard Forthomme, *La complexité du sens et l'usage des sciences naturelles chez Saint Antoine de Padoue* | Antonio Rigon, *Scritture e immagini nella comunicazione di un prodigio di Antonio di Padova: la predica ai pesci* | Felice Accrocca, *Il "Francesco della storia" è il "Francesco mistico"? Le vite antiche di San Francesco in una recente pubblicazione* | Silvestro Nessi, *Iacopone da Todi e il Sacro Convento di Assisi* | *Recensioni e segnalazioni* | *Rassegna delle riviste* | *Libri ricevuti*.

a. XLVII, fasc. 3, settembre-dicembre 2007

Studi e testi: Felice Accrocca, *Francesco e il Crocifisso di San Damiano* | Jurij Bardini, *"Quella maledetta nidziata". Frati minori conventuali perseguiti per eresia agli inizi del Cinquecento* | Note e ricerche: Giovanna Baldissin Molli, *In margine al centenario di Andrea Mantegna: il problema dell'anni di nascita del pittore* | Peter Paul Eberle, *L'altare della cappella nazionale austro-ungarica di San Leopoldo nella basilica del Santo* | Leopoldo Saracini, *Il rosone meridionale della basilica di Sant'Antonio. Note storiche* | *I Frati Minori Conventuali tra giurisdizionalismo e rivoluzione. Il P. Fed-*

rico Lauro Barbarigo ministro generale dell'Ordine (1718-1801) | Costanzo Cargnoni, *Temi di storia francescana nei due volumi di Isidoro Liberale Gatti* | Massimo Moretti, *Federico Lauro Barbarigo. L'avventurosa vita del Generale dell'Ordine, nel cinquantennio più tormentato della storia dei Frati Minori Conventuali* | Isidoro Liberale Gatti, *Appunti sulla fatica dello storico* | *Recensioni e segnalazioni* | *Notiziario* | *Bibliografia Antoniana* | *Rassegna delle riviste* | *Libri ricevuti* | *Indice dei nomi* | *Indice dell'annata XLVII (2007)*.

a. XLVIII, fasc. 1-2, gennaio-luglio 2008

Studi e Testi: Paulo Sérgio Carvalho Eusébio, *Corpus Rhetoricum Antonianum* | Eleonora Lombardo, *Bonaventura da Iseo Omin e le sue opere: status quaestionis* | Michele Tomasi, *Il modello antoniano: tombe di santi su colonne o su cariatidi in area veneta nel Trecento* | Giulia Foladore, *"Veloci calamo recollegi". Daniele da Porcia, reportator di San Bernardino da Siena (Padova, 1423-1443)* | Bernard Forthomme, *La philosophie et la figure de François d'Assise* | Note e Ricerche: Antonino Poppi, *La formazione teologica nell'Istituto Santi'Antonio Dottore (Padova, 1957-2007)* | Silvestro Nessi, *Pier di Giovanni Olivi e Dante nella glorificazione dell'Ordine francescano a Montefalco* | Michele Danieli, *L'arca di papa Alessandro V nella chiesa di San Francesco in Bologna* | Patrizia Cantelli, *Il restauro dell'arca di Alessandro V* | Emanuele Fontana, *La nuova edizione delle Constitutions Generales duecentesche dei frati Minori: note di lettura* | *Recensioni e Segnalazioni* | *Rassegna delle riviste* | *Libri ricevuti*.

a. XLVIII, fasc. 3, agosto-dicembre 2008

Studi e Testi: Felice Moretti, *Antonio da Bifonto OFMObs nella vita religiosa e sociale del Quattrocento* | Clemente Ciammaruconi, *"Egli è un buon italiano". Pio Leonardo Navarra e le missioni d'Oriente Ofmconv nell'età dell'imperialismo (1900-1921)* | Note e Ricerche: Giulia Foladore, *Francesco il Vecchio da Carrara e una vasca all'ombra del Santo. "Iussum fuit per officiales [...] hanc urnam fieri"* | Paola Tosetti Grandi, *Un incunabolo di Pietro Adamo de' Micheli alla Biblioteca Antoniana di Padova. Blondi Flavii Forliviensis, in Romae triumphantis libros* | Martina Pantarotto, *Note di lettura. Libri, biblioteche e cultura degli Ordini regolari nell'Italia moderna* | Gianluigi Pasquale, *La salvezza si appoggia alla storia. Una lettura teologica del libro di J. Ratzinger, San Bonaventura* | *Recensioni e Segnalazioni* | *Notiziario* | *Bibliografia Antoniana* | *Rassegna delle riviste* | *Libri ricevuti* | *Indice dei Nomi* | *Indice dell'annata XLVIII (2008)*.



Velázquez, *La resa di Breda (Le lance)*, part., 1634-1635
 Madrid, Museo Nacional del Prado

Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone

periodicità: semestrale
editore: Scuola Dalmata dei SS. Giorgio
e Trifone, Venezia
sede della redazione: Castello, 3259/a - 30122
Venezia - tel. 041/5228828 - fax 041/5208446

n. 51, 2006/2

Giovanni IV, papa dalmata | Tullio Vallery, *Una doverosa rivendicazione* | Giuseppe Lallich | Sergio Brcic, *Incontri adriatici* | Giorgio Giadrini (a cura di), *Biblioteca della Scuola Dalmata* | Alberto Rizzi, *Addenda ai leoni di Venezia in Dalmazia* | *Nostri confratelli: don Luca Nazareno* | *Biblioteca* | *Fondazione Culturale "Tacconi"* | *Iniziative editoriali*.

n. 52, 2007/1

Marco Perlini, *Un modesto contributo nel ricordo di Padre Lino Maupas* | Emanuela Zucchetta, *La pala d'altare lignea della Scuola Dalmata* | Alberto Rizzi, *Addenda ai leoni di Venezia in Dalmazia* | *Nostri confratelli: don Luca Nazareno* | *Biblioteca* | *Fondazione Culturale "Tacconi"* | *Iniziative editoriali*.

n. 53, 2007/2

Pubblicato in occasione del 556° anno dalla fondazione
Luciano Rota, *Santi Dalmati* | Liana De Luca, *Lo scrittoio di S. Girolamo* | Fabio Fano, *La musica nella Visione di S. Agostino* | Tullio Vallery, *Padre Flaminio Rocchi* | Tulva, *La presenza di Venezia nelle Bocche di Cattaro* | *Biblioteca Scuola Dalmata* | *Verbale Convocato Generale* | *Elenchi Confratelli e Consorelle*.

n. 54, 2008/1

Pubblicato in occasione del Santo Natale 2008
Mi chiamerò Giovanni Paolo | Vanni Tacconi, *S. Grisogono* | *Ad multos annos* | Sergio Brcic, *A Luvigliano in memoria di Ferruzzi* | Tullio Vallery, *Del dono di alcuni signori dalmati* | *Biblioteca Scuola Dalmata* | Massimo Tomasutti, *La festa della Sensa* | *Fondazione A. e I. Tacconi*.



Rembrandt, *La compagnia del capitano Frans Banning Cocq (La ronda di notte)*, part., 1642
Amsterdam, Rijksmuseum



Thesaurismata bollettino dell'Istituto Ellenico di studi bizantini e postbizantini di Venezia

direttore: Chryssa A. Maltezos
periodicità: annuale
editore: Istituto Ellenico di studi bizantini
e postbizantini, Venezia
sede della redazione: Castello, 3412 -
Campo dei Greci - 30122 Venezia -
tel. 041/5226581 - fax 041/5238248
e-mail: hellenic.inst@gold.gpnet.it

36, 2006

Γ.Κ. Παπαζογλου, «Ος τον του μαρτυρίου δέχεται στέφανον». *Ο Αλέξιος Καλλέργης και μια άγνωστη διήγηση των κρητικών επαναστάσεων του 1365-1367* [G.K. Papazoglou, *Alexios Kallergis e un racconto sconosciuto sulle rivoluzioni cretesi del 1365-1367*] | Ιω. Μαρκούρης, *Σχέσεις Ελλήνων εμπόρων με την Τάνα α' μισό του 15^{ου} αιώνα* [I. Markouris, *Rapporti di mercanti greci con Tana (prima metà del XV sec.)*] | A.F. Van Gemert, *Μπεργαδής και Πικατόπος. Προβλήματα χρονολόγησης* [A.F. Van Gemert, *Bergadis e Pikatoros. Problemi di datazione*] | Ersie Burke, *Francesco di Demetri Litino, the Inquisition and the Fondaco dei Turchi* [Ersie Burke, *O Φραγκίσκος Δημητρίου Λίτινος, η Ιερά Εξέταση και το Fondaco dei Turchi*] | D. Koster, *The conquering Dutch merchants and shipowners* [D. Koster, *Ο κατακτητής ολλανδός έμπορος και πλοιοκτήτης*] | Β.Δ. Σιακωτός, *Κυνηγετική δραστηριότητα στη βενετοκρατούμενη Κρήτη* [V.D. Siakotos, *Attività venatoria a Creta durante il dominio veneziano*] | Ελένη Τσουραπά, *Βενετοί αξιωματούχοι στην Κρήτη: από τη δημόσια στην καθημερινή ζωή (16^{ου}-17^{ου} αι.)* [Eleni Tsourapa, *Publici rappresentanti veneziani a Creta: dalla vita pubblica alla vita quotidiana (XVI-XVII sec.)*] | Γ.Ν. Βιολιδάκης, *Παραχωρήσεις αμπελιών στην Κρήτη κατά την τάξιν των νομομιανών (τέλη 16^{ου} - μέσα 17^{ου} αι.)* [G.N. Violidakis, *Concessioni di vigneti a Creta secondo l'ordine del conomiano (fine del XVI-metà del XVII sec.)*] | B.L. Fonkič, *Diplomatica e paleografia* [B.L. Fonkič, *Διπλωματική και παλαιογραφία*] | Ουρανία Κ. Καραγιάννη, *Εικόνες, πίνακες και έργα μικροτεχνίας σε καταγραφές κινητής περιουσίας Ελλήνων της Βενετίας (β' μισό 16^{ου}-17^{ου} αι.)* [Urania K. Karagianni, *Icone, dipinti e opere di artigianato e dioreficeria provenienti dagli inventari dei beni mobili di greci a Venezia (seconda metà del XVI-XVII sec.)*] | Β. Πούχνηρ, *Η παραστατική δίκη και καταδίκη του ψευδομεσσία Sabbatai Zwi κατά το καρναβάλι του 1666 στη Ζάκυνθο. Θέατρο και δικαστήριο στον παραδοσιακό λαϊκό πολιτισμό της βενετοκρατίας και τουρκοκρατίας στην Ελλάδα* [W. Puchner, *Il processo e la condanna teatrale dello pseudomesia Sabbati Swi durante il carnevale del 1666 a Zante. Teatro e tribunale nella cultura tradizionale e popolare durante il dominio veneziano e turco in Grecia*] | Κατερίνα Κωνσταντινίδου, *Η ιστορία του ατυχούς Alvise Rovelli και η προσπάθεια οργάνωσης ταχυδρομικών υπηρεσιών στο Regno di Morea (τέλη 17^{ου} - αρχές 18^{ου} αι.)* [Katerina Konstantinidou, *La storia dell'infelice Alvise Rovelli e il tentativo di organizzare servizi postali nel Regno di Morea (fine XVII-inizi XVIII sec.)*] | Ζωτ. Κουτμάνης, *Η οικονομία της ευλάβειας. Η κατανάλωση του κεριού στο ναό του Αγίου Γεωργίου των Ελλήνων στη Βενετία (17^{ου} - 18^{ου} αι.)* [Sot. Koutmanis, *L'economia della devozione. Il consumo di candele nella chiesa di San Giorgio dei Greci a Venezia (XVII-XVIII sec.)*] | Francesca Cavazzana Romanelli, *L'arte dei malvasiotti a Venezia. Fra libero commercio del vino e tutela delle tradizio-*

ni del mestiere [Francesca Cavazzana Romanelli, *H συντεχνία των malvasiotti στη Βενετία. Ανάμεσα στο ελεύθερο εμπόριο και στη διατήρηση των παραδόσεων της συντεχνίας*] | Δέσποινα Βλάμη, *Ο νόμος της λύπης στην ελληνική κοινότητα του Λιβόρνου και οι αποβιωτήριες πράξεις του ναού της Αγίας Τριάδος, 1761-1900* [Despina Vlami, *La legge dell’Afflizione nella comunità greca di Livorno e gli atti di morte della chiesa della Santa Trinità, 1761-1900*] | Ελένη Θ. Χαρχαρέ, *Ο πίνακας με παράσταση των αγίων Σεργίου και Νίκωνος και η συλλογή των ρωσικών εικόνων του Ελληνικού Ινστιτούτου Βενετίας* [Eleni Th. Charchare, *Il dipinto con i Santi Sergio e Nikon e la collezione di icone russe dell’Istituto Ellenico di Venezia*].

37, 2007

Γρ. Θ. Ζτάδης, *Ελληνική φαιτική τέχνη. Τα χειρόγραφα βυζαντινής μουσικής του Ελληνικού Ινστιτούτου Βενετίας* [Gr.Th. Stathis, *Arte del canto liturgico greco. I manoscritti di musica bizantina dell’Istituto Ellenico di Venezia*] | J.W. Nesbitt, *A seal of Richard the constable* [J.W. Nesbitt, *H σφραγίδα του Ριχάρδου του κοντόσταβλου*] | Μ.Σ. Πατεδάκης, *Οι διαθήκες των πατριαρχών της πρώιμης παλαιολόγειας περιόδου (1255-1309)* [M.S. Patedakis, *I testamenti dei patriarchi del primo periodo dei Paleologi (1255-1309)*] | J.-C. Hocquet, *Giacomo Badoer et le commerce de l’alun et des cendres à Constantinople au XV^e siècle* | Erm. Orlando, *Mixed marriages between greeks and latins in late mediaeval Italy* | Ελένη Αγγελιομάτη - Τσουγκαράκη, *Η κοινωνική συνείδηση ενός κρητικού του 1574* [Eleni Tsougaraki, *La coscienza sociale di un cretese del 1574*] | Ρομίνα Ν. Τσακίρη, *Vendetta del sangue innocente: Πράξεις αντεξέλιξης στη βενετοκρατούμενη Κρήτη τον 16^ο αιώνα* [Romina Tsakiri, *Vendetta del sangue innocente: atti di rappresaglia in Creta sotto dominazione veneziana nel XVI secolo*] | Ειρήνη Παπαδάκη, *Συνέταιροι και έμποροι: Η οργάνωση μιας εταιρείας για την έκδοση ελληνικών βιβλίων στα τέλη του 16^{ου} αιώνα* [Irina Papadaki, *Consoci e mercanti: l’organizzazione di una società per l’edizione di libri greci alla fine del XVI secolo*] | Ουρανία Κ. Καραγιάννη, *Η εικόνα της Θεοτόκου Ζωοδόχου Πηγής (1650) στην ομώνυμη μονή του Πόρου* [Urania K. Karaghianni, *L’icona della Madre di Dio Fonte di Vita (1650) nell’omonimo monastero di Poros*] | Al. Vincent, *Money and coinage in Venetian Crete, c.1400-1669. An introduction* [Al. Vincent, *Χρήμα και νομίσματα στη βενετοκρατούμενη Κρήτη, περ. 1400-1669. Μία εισαγωγή*] | D. Hatzopoulos, *Capturing and defending the Peloponnese. Domenico Mocenigo’s report of November 12, 1691* | Efthalia Rentetzi, *La chiesa di Sant’Anna dei Greci di Ancona* [Efthalia Rentetzi, *Ο ναός της Αγίας Άννας των Ελλήνων στην Αγκώνα*] | Παναγιώτα Τζιβάρια, *Η Φλαγγίνιος σχολή της Βενετίας και οι Κερκουραίοι υπότροφοι* [Panajota Tzivara, *Il Collegio Flanginiano in Venezia e gli studenti di Corfù*] | Σωτ. Κουτμάνης, *Το τρίτο*

είδος. *Θρησκευτική υβριδικότητα και κοινωνική αλλαγή στην ορθόδοξη Κοινότητα της Βενετίας (τέλη 17^{ου} - αρχές 18^{ου} αιώνα)* [Sot. Koutmanis, *La terza specie. Ibridazione religiosa e cambiamento sociale nella comunità Ortodossa di Venezia*] | U. Tucci, *Jacopo Pilarino pioniere dell’innesto del violino*, [U. Tucci, *Ιάκωβος Πυλαρινός, πρωτοπόρος στον εμβολιασμό για την ευλογία*] | Χριστίνα Ε. Παπακώστα, *Ηπειρώτης έμποροι στη Βενετία (16^{ος}-19^{ος} αιώνας)* [Cristina Papakosta, *Mercanti Epiroti a Venezia (1600-1800)*] | Σπ. Α. Ευαγγελάτος, *Νέος χρονολογικός προσδιορισμός του θανάτου του Γεωργίου Ι. Χορτάτση (και συνοπτική συγκέντρωση των πληροφοριών που διαθέτουμε γ’ αυτών)* [Sp. Evangelatos, *Nuova determinazione cronologica della morte di Zorzi I. Cortazi (e concentrazione complessiva delle informazioni che abbiamo a disposizione sullo stesso)*].



Wangadicia periodico del Sodalizio Vangadiciense

comitato scientifico: Antonio Rigon, Guido Rosada, Attilio Bartoli Langeli, Sante Bortolami, Antonio Diano, Manlio Cortellazzo, Michelangelo Munarini, Giuseppe De Stefani, Massimo Fornasari, Enrico Zerbinati
comitato di redazione: Camillo Corrain, Paolo Aguzzoni, Giovanni Comisso, Enrico Zerbinati
periodicità: annuale
editore: Sodalizio Vangadiciense, Badia Polesine (RO)
sede della redazione: via Cigno (già Docigno), 109 - 45021 Badia Polesine (RO) - tel. e fax 0425-594479 - c.p. 29

3, 2004

Presentazione del Presidente della Banca di Credito Cooperativo Padana Orientale S. Marco, Rovigo | Sante Bortolami - Camillo Corrain - Giovanni Comisso - Enrico Zerbinati, *Forme insediative e sviluppi socioambientali nella podesteria di Castelbaldo fra Duecento e Quattrocento: nuovi contributi* | Marco Dorin, *La definizione dei mansi di Castelbaldo nella Permuta del 1928* | Beniamino Bettio, *Prima e dopo la Permutatio del 1928. Bosco di Rubano* | Manlio Cortellazzo, *A proposito dell’idronimo medievale Lexe ‘Adige’* | Natalia Friso, *“Ipsa publice lusuraire elegit...”: condizione femminile e scelte di vita nella Badia del Quattrocento (dal testamento di Nicola del fu Guglielmo, 4 febbraio 1389)* | Michelangelo Munarini, *Scudellari de lignamine* | Luciano Maragna, *Epistolario tra il duca Ercole I d’Este e Giacomo Trotti nelle fasi finali della pace di Bagnolo (1484) Parte I Lettere di Giacomo Trotti* | Nino Agostinetti, *L’abbazia della Vangadizza e il conte Giovanni Federico Guglielmo*



Sir Joshua Reynolds, *Il colonnello Banastre Tarleton*, part., 1782
Londra, National Gallery

De Sahguet D'amarzit D'Espagnac | Maurizio Tramarin, *Proprietà terriere, conduzione agricola e condizioni di vita ai primi del XIX secolo in un territorio altopolesano già vangadiciense (Giacciano con Baruchella)* | Milosc Voutcinitich, *Nella valigia di cartone: sogno speranze e parole* | Cristina Beltrami, *Da Luigi Veronesi a Leone Minassian: le mostre d'arte contemporanea all'Accademia dei Concordi di Rovigo.*

4-5, 2005-2006

Presentazione del Presidente della Banca di Credito Cooperativo Padana Orientale S. Marco, Rovigo | *Presentazione del sindaco di Badia Polesine* | Saggi: Lucia Collavo, *Per Gasparina Pittoni. Una figura di artista e mediatrice culturale del Cinquecento e lo stabilimento dell'iconografia di Luigi Groto, il Cieco d'Adria* | Franco Adami, *Spunti di cronache familiari e cittadine in due notai di Badia Polesine della seconda metà del XVI secolo* | Antonello Nave, *Dante Mazzari e la scuola d'arte applicata all'industria di Badia Polesine* | Marco Chinaglia, *I Patti Lateranensi e o scontro tra Fascismo ed Azione Cattolica nell'opinione pubblica polesana e nell'azione del vescovo Rizzi (1929-1931)* | Note: Manlio Cortellazzo, *Parole medievali* | Devis Valenti, *Un capitello medievale nel lapidario di Monselice* | Antonio Diano, *Un nuovo tiburio postromano nelle campagne basso-veronesi* | Luciano Maragna, *Epistolario tra il duca Ercole I d'Este e Giacomo Trotti nelle fasi finali della pace di Bagnolo (1484). Parte II, Lettere del duca Ercole I d'Este* | Giovanni Comissi - Enrico Zerbinati, *Profilo biografico e testamento di Giovanni Girolamo Broniero* | Camillo Corrain, *L'ambiente sociale di Fiesse dai dati dei registri parrocchiali dei secoli XVI-XVII: demografia, notizie di cronaca, nuclei familiari, costumi* | Enrico Zerbinati, *Alcuni flash sulla storia di Fiesse Umbertiano. Sondaggi archivistici.*



Gian Antonio Guardi, *Ritratto del maresciallo Mathias von der Schulenburg, part.*, 1725 - 1737
Venezia, Ca' Rezzonico, Museo del Settecento Veneziano, Portego dei Dipinti

periodicità: bimestrale
edizione e redazione: Centro Studi l'Uomo e l'Ambiente - via delle Palme, 13 - 35137 - Padova - tel. 049-8759622 - fax 049-8761945
e-mail: scienzaegoverno@scienzaegoverno.com
web: www.scienzaegoverno.com



Il Baldo quaderno culturale

coordinamento: Maurizio Delibori
periodicità: annuale
editore: Centro Turistico Giovanile Animatori Culturali e Ambientali "Monte Baldo", Caprino (VR)
sede della redazione: via Sandri, 24 - 37013 Caprino (VR) - tel. 045/ 6260228



El Campanon rivista feltrina semestrale a cura della Famiglia Feltrina

direttore responsabile: Gianpaolo Sasso
redazione: Michele Balen, Renato Beino, Tiziana Casagrande, Gianmario Dal Molin, Leonisio Doglioni, Michele Doriguzzi, Cesare Lasen, Gabriele Turrin
periodicità: semestrale
editore: Famiglia Feltrina, Feltre (BL)
sede della redazione: c/o Famiglia Feltrina - Palazzo Tomitano - c.p. 18 - 32032 Feltre (BL)



Dolomiti rivista di cultura ed attualità della provincia di Belluno

direttore responsabile: Sergio Sacco
periodicità: bimestrale
editore: Istituto Bellunese di ricerche sociali e culturali, Belluno
sede della redazione: piazza Piloni, 11 - 32100 Belluno - tel. 0437/942825
e-mail: sergios@sunrise.it



Il Flaminio Magazine

direttore responsabile: Nicola Scopelliti
comitato di redazione: Ido Da Ras, Lara De Nardo, Beniamino Faganello,

ALTRE RIVISTE SEGNALATE

Ambiente Risorse Salute

direttore responsabile: Franco Spelzini
direttore culturale: Domenico Ceravolo
comitato scientifico: Marcello Buiatti, Luigi Campanella, Francesco Cancellotti, Marina Carcea, Raoul Ciappelloni, Piermario Gaffarini, Fiorenzo Gimelli, Nicola Loprieno, Donato Matassino, Tonino Pedicini, Norberto Pogna, Giuseppe Pulina, Massimo Riolfatti, Pietro Rotili, Franco Sarto, Paolo Sequi, Antonio M. Stanca, Paolo Surace, Pietro Tonutti, Franco Viola, Laura Volterra
segretaria di redazione: Giuseppina Vittadello

Michele Genovese, Fabio Girardello,
Saverio Lombardo, Giovanni Meo Zilio,
Marco Peresani, Tatiana Santin,
Giuseppe Sorge, Vladimiro Toniello
editore: Comunità Montana
delle Prealpi Trevigiane
sede della redazione: c/o Comunità Montana
delle Prealpi Trevigiane - viale Vittorio
Emanuele II, 67 - 31029 Vittorio Veneto (TV) -
tel. 0438/554788



~

GardaWay
rivista degli Aeroporti Sistema del Garda

direttore responsabile: Giuseppe Brugnoli
coordinamento editoriale: Roberta Ragazzo
in redazione: Carlo Andrea Cardone
(coordinamento) Alessia Cerpelloni,
Zeno Delaini, Raffaella Galasso,
Mattea Guantieri, Carmen Santi
periodicità: trimestrale
editore: Noema, Verona
sede della redazione: tel. 045/8095722 -
fax 045/8619066
e-mail: rragazzo@aeroporto.verona.it



~

Ladin!
rivista dell'Istituto Ladin de la Dolomites

direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto
segreteria di redazione: Cinzia Vecellio Mattia
periodicità: semestrale
editore: Istituto Ladin de la Dolomites
sede della redazione: via F.T. De Luca, 7 - 32040
Borca di Cadore (BL) - tel. 0435/482828 -
fax 0435/486077

~

Le Tre Venezie
**rivista per promuovere e valorizzare
storia, cultura, arte, economia**

direttore responsabile: Tonino Bortoletto
caporedattore: Valeria Bortoletto
redazione: Marino Piovanello,
Eleonora Pandolfelli, Elisabetta Ravegnani,
Caterina Vitolo, Marialuisa Bortoletto
periodicità: trimestrale
editore: Grafiche Antiga - Cornuda (TV)
sede della redazione: via Canapificio, 5 -
31041 Cornuda (TV) - tel. 0423/665272 -
fax 0423/869517
web: www.letrevenezie.com

Francesco Simonini, *Cavaliere all'attacco*,
part., prima metà sec. XVIII
Hannover, Niedersächsisches Landesmuseum

Francesco Simonini, *Combattimento equestre davanti
a una fortezza*, part., prima metà sec. XVIII
Hannover, Niedersächsisches Landesmuseum

Occhi

direttore responsabile: Diego Mascotto
periodicità: mensile
editore: Edizioni Idee, Romano d'Ezzelino (VI)
sede della redazione: v.lo Jacopo Da Ponte, 12 -
36061 Bassano del Grappa (VI) -
tel. 0424/525765

~

Quatro Ciàcoe
**mensile in dialetto de cultura
e tradission venete**

direttore responsabile: Mario Klein
periodicità: mensile
editore: Editoriale Padova, Padova
sede della redazione: via Turazza, 19/A -
35128 Padova - tel. 049/8074891

~

Rivista Feltrina

direttore responsabile: Giampaolo Sasso
redazione: Michele Balen, Renato Beino,
Tiziana Casagrande, Gianmario Dal Molin,
Leonisio Doglioni, Michele Doriguzzi,
Cesare Lasen, Gabriele Turrin
periodicità: semestrale
editore: Famiglia Feltrina, Feltre
sede della redazione: Palazzo Beato Bernardino
Tomitano - Salita Muffoni - 32032 Feltre

~

Ventaglio novanta
**periodico semestrale di turismo,
ambiente, arte, narrativa, poesia,
storia e tradizioni del Polesine**

direttore responsabile: Lino Segantin
periodicità: semestrale
editore: Cooperativa Turismo & Cultura,
Rovigo
sede della redazione: piazzale San Bartolomeo, 18 -
45100 Rovigo - tel. e fax 0425/26270



Rembrandt, *Alessandro Magno (o Atena)*, 1655 ca
Lisbona, Museu Calouste Gulbenkian

nb58

Giunta regionale del Veneto
Centro culturale di Villa Settembrini
30171 Mestre Venezia - via Carducci 32

periodicità quadrimestrale
spedizione in abbonamento postale
art. 2 comma 20/c Legge 662/96
taxe perçue - tassa riscossa - Filiale di Padova
in caso di mancato recapito restituire al mittente
if undeliverable return to Padova CMP - Italy

ISSN 1593-2869

in copertina

Jan Matejko (Cracovia 1838-1893),
L'omaggio prussiano.

*Il Gran Maestro dell'ordine teutonico
davanti a Sigismondo I Jagellone,
re di Polonia (part.), 1882,*
Cracovia, Museo Nazionale

in questo numero

L'editoria nel Veneto: un panorama in movimento

Maria Teresa De Gregorio

Un impegno per l'editoria e la cultura veneta.

Edizioni, coedizioni, collobarazioni promosse dalla Regione del Veneto

Romano Tonin

recensioni e segnalazioni

cataloghi di mostre

l'editoria nel veneto

Novecento a Venezia. Le memorie, le storie

istituzioni e cultura

Il Premio "Città di Monselice"

rivisteria veneta

Cultura varia

il "Notiziario Bibliografico" è consultabile

integralmente on line